

I governatori temono "arretramenti" e restrizioni in piena estate, il Governo assicura che al momento non vi sono rischi

Revisione parametri e ipotesi zone gialle

Dalla soglia minima di tamponi da effettuare ogni 100mila abitanti al maggiore peso dell'Rt ospedaliero. Il ministro Speranza: costante monitoraggio della situazione

Lorenzo Attianese

ROMA

La variante Delta prosegue la sua corsa e adesso alcune Regioni si affidano al dibattito sulla possibile revisione dei parametri che stabiliscono i profili di rischio e l'assegnazione delle zone: lo spauracchio è il ritorno alla zona gialla in piena estate. Scenari che - seppure non imminenti - potrebbero affacciarsi nelle future settimane e su cui i tecnici si stanno concentrando. Le ipotesi vanno dalla soglia minima di tamponi da effettuare ogni 100mila abitanti - che alcuni esperti vorrebbero aumentare - al maggiore peso del cosiddetto Rt ospedaliero - vale a dire il tasso occupazione dei posti letto - rispetto a quello sull'incidenza. Tra le questioni poste, infatti, c'è quella di rendere più determinante, nell'ambito del monitoraggio settimanale, la valutazione dei rischi sulla pressione ospedaliera rispetto all'incidenza dei contagi, proprio in vista dell'alleggerimento delle strutture sanitarie dovute al calo dei casi gravi con l'avanzare delle vaccinazioni.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, chiarisce comunque che una risalita dei contagi era prevista ed è in corso, ma con numeri più bassi del passato. «Come abbiamo sempre fatto ci affideremo alla nostra squadra di tecnici che continueranno a fare questo lavoro di verifica, vediamo passo dopo passo come le cose vanno avanti», spiega Speranza, sottolineando ancora che «la vera arma per chiudere questa stagione è la campagna di vaccinazione, su cui bisogna insistere». E il sottosegretario Pierpaolo Sileri non vede il rischio di una revisione dei parametri, dato che «l'attuale sistema ci ha permesso di arrivare alla riapertura in sicurezza».

Tra le questioni da approfondire c'è anche quella - più volte invocata proprio di fronte all'avanzare delle mutazioni - dello screening: non tutte le Regioni li eseguono in maniera efficace, in par-

**Il microbiologo
Andrea Crisanti:
variante Delta
a un passo dal diventare
resistente ai sieri**

ticolare alcune del Sud - come Calabria e Sicilia - sarebbero indietro sul numero di test da effettuare ogni giorno. Un caso preoccupante è anche quello dell'Abruzzo, che azzerò i contagi (nelle ultime ore non sono emersi nuovi casi) ma resta bassissimo il numero dei tamponi processati: sono solo 473. I numeri, infatti, su base settimanale, complice la circolazione della variante Delta, sono in peggioramento.

A lanciare l'allarme sulla necessità dei test è anche il direttore del dipartimento di Microbiologia dell'Università di Padova, Andrea Crisanti, secondo il quale «la variante Delta, purtroppo, è a un passo dal diventare resistente ai vaccini e quindi meno si trasmette e meglio è. Per questo, penso che bisognerebbe combinare la campagna vaccinale, vaccinando più persone possibili, e allo stesso tempo rafforzare la nostra capacità di tracciamento, perché diminuire la trasmissione potenzia l'effetto dei vaccini».

Ma dalla Toscana il governatore Eugenio Gianini specifica: «sul tracciamento della variante Delta stiamo lavorando con grande intensità e riscontriamo una tendenza di crescita, un po' simile a livello nazionale, ma non dobbiamo lasciarci condizionare: è un processo fisiologico». L'assessore al Turismo della Regione Emilia-Romagna - dove i contagi giornalieri sono tornati a superare quota cento - spiega che «c'è una discussione anche a livello nazionale per rivedere i parametri. Al momento questa variante Delta è tenuta sotto controllo dai tracciamenti, le Asl stanno monitorando la situazione». E per il suo omologo del Lazio, Alessio D'Amato, «questo non è il momento delle restrizioni o di tornare alla casella precedente, la questione al momento è di vaccinare per cui abbiamo bisogno dei vaccini e di completare il primo possibile il percorso vaccinale». Da tempo, invece, il presidente della Liguria, Giovanni Toti, chiede di prendere in considerazione - come parametro determinante - la valutazione della pressione sugli ospedali. Insomma, Regioni vigili e riflettori su contagi e posti letto occupati soprattutto da parte del Comitato tecnico scientifico. Il Governo non prevede in questa fase il ritorno delle zone gialle, ma l'eventualità non può di certo essere esclusa a priori.



La gioia e i rischi A Milano 70mila in piazza Duomo, nel Paese milioni in strada: tra due settimane le conseguenze dell'imprudenza?

In 10 regioni aumento dei casi oltre il 50% in una settimana

Salgono contagi, ricoveri e tasso di positività (1,2%)

Ancora tredici decessi
Sestili: maggiore fermezza
con emergenza ospedaliera

ROMA

Salte l'incidenza dei contagi in Italia, con 19 regioni su 21 con evidenti segni di aumento dei casi, risale il tasso di positività e aumentano i ricoveri: è il quadro dell'epidemia di Covid-19 in un'Italia ancora bianca, ma nella quale stanno emergendo differenze notevoli fra le regioni. L'incremento registrato nell'ultima settimana è stato di oltre il 52%, con quasi 8.000 casi, osserva il fisico Giorgio Sestili.

In questo inizio di estate 2021 la situazione è solo apparentemente simile a quella di un anno fa: se allora l'incremento dei casi e l'indice Rt erano la chiave per comprendere l'andamento dell'epidemia, oggi secondo gli esperti è la vaccinazione a fare la differenza e i segnali da considerare diventano più numerosi e complessi. In questo quadro si attende di capire le conse-

guenze dei numerosi assembramenti per gli Europei di calcio, che potrebbero manifestarsi fra due o tre settimane.

I dati del ministero della Salute indicano che i casi positivi sono 888, contro i 1.391 di 24 ore prima: una flessione attesa ogni lunedì per via del rallentamento dei test durante il fine settimana. I nuovi casi sono stati infatti individuati grazie a 73.571 test, fra molecolari e antigenici rapidi, poco più della metà dei 143.332 del giorno precedente. Di conseguenza il tasso di positività è salito in 24 ore dallo 0,97% all'1,21%, calcolando il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei test; calcolando invece il rapporto fra i casi e i soli te-



**Aumentano
i ricoveri
nei reparti
ordinari,
stabili
le Rianimazioni**

st molecolari il tasso supera il 2%.

I decessi sono aumentati da 7 a 13 in un giorno e registrano un incremento di 15 unità anche i ricoveri nei reparti ordinari, per un totale di 1.149. È invece stazionaria la situazione nelle unità di terapia intensiva, dove i ricoverati sono complessivamente 158, ossia tre in meno nel saldo tra entrate e uscite; gli ingressi giornalieri si sono ridotti da sei a quattro in 24 ore.

Fra le regioni, i dati del ministero della Salute segnalano il maggiore incremento giornaliero dei casi nel Lazio (172), seguito da Sicilia (150), Emilia Romagna (118), Lombardia (95), Veneto (76), Campania (69), Toscana (66) e Sardegna (51); nelle altre regioni l'incremento è stato inferiore a 20 casi. Considerando invece l'incidenza nell'ultima settimana, i dati del sito CovidTrends indicano un aumento in 19 regioni, in 10 delle quali si registra un l'incremento di oltre il 50%. I dati aggiornati al 12 luglio indicano che nell'ultima settimana è stato il Molise a registrare l'incremento maggiore,

**Riaperture in Gb
Gli esperti: «Fino
a 200 morti al giorno»**

● La fine del grosso delle restrizioni residue in Inghilterra resta confermato a partire dal 19 luglio, come hanno confermato il premier britannico Boris Johnson affiancato dai consiglieri scientifici Chris Whitty e Patrick Vallance in una nuova conferenza stampa da Downing Street e il neo ministro della Sanità, Sajid Javid, alla Camera dei Comuni. Precisando - sullo sfondo del rimbalzo di contagi innescato dalla variante Delta e di stime che non escludono in prospettiva un ritorno della soglia dei decessi quotidiani fino a 200 - che anche morti e ricoveri sono destinati inevitabilmente a «risalire» nelle prossime settimane, seppure in proporzione inferiore grazie all'effetto dei vaccini; ma che non c'è comunque momento migliore per provare a riallargare le maglie di questo, con l'estate che riduce l'impatto di altre infezioni respiratorie.

Solo 54mila somministrazioni nella giornata di ieri effettuate a chi ha superato ogni forma di diffidenza

Le vaccinazioni precipitano, aumentano le preoccupazioni

Interi lotti di AstraZeneca e J&J inutilizzati e prossimi alla scadenza

ROMA

Mentre purtroppo tornano a crescere il tasso di positività e i ricoveri, si continua a puntare a marce forzate sulla vaccinazione, unica via per uscire dalla pandemia ma a preoccupare è il fatto che i numeri dei nuovi vaccinati sono sempre più esigui: ieri le prime dosi sono state solo 54 mila; avanti ieri erano state somministrate solo 52.851 dosi come prima vaccinazione, su un totale di 402.531 vaccini distribuiti nell'arco delle 24 ore. Per quanto riguarda la prima dose, si tratta di nu-

meri particolarmente esigui, con un livello che non si registrava da febbraio scorso. Analizzando i dati ufficiali è evidente il calo delle prime vaccinazioni da giugno ad oggi: si è passati da oltre 400 mila in 24 ore, ad una media quotidiana sotto le centomila negli ultimi tre giorni. La corsa è quindi a convincere gli scettici e gli indecisi.

A Napoli 1 è partito infatti un servizio con operatori alla ricerca delle motivazioni del no al vaccino con l'obiettivo di convincere renitenti a cambiare idea. Dal call center viene contattato chi aveva fatto l'adesione, poi è stato convocato anche tre, quattro volte, ma non si è mai presentato. «Se una donna mi dice che non è venuta perché non ha visto l'sms, non si sentiva bene, non



Vaccinazioni Preoccupante rallentamento della campagna

era convinta, ma vuole farlo, diamo subito la convocazione. Ma se alla fine dicono che non vogliono farlo io smetto di convocarli fino a quando non ce lo chiederanno loro», spiega Ciro Verdoliva, il direttore generale dell'Asl Napoli 1, che vuole risposte chiare, nette, definite per dare un ordine alla campagna vaccinale, per smettere di convocare duemila persone e vaccinarne duecento, per capire come sfruttare davvero i centri vaccinali e per questo da ieri ha fatto partire il call center. Il sindacato Anief invece annuncia che è di queste ore la notizia che «davanti alle scuole siciliane ci sarà una unità mobile, un presidio per vaccinare quel 30% del personale scolastico non ancora coperto. Eppu-

rispondendo ad un sondaggio, 6 docenti su 10 sono contrari all'obbligo vaccinale per il personale della scuola e la percentuale sale tra i presidi e il personale Ata.

«Abbiamo dato mandato alle Asl di verificare i motivi per la mancata vaccinazione» degli over60 in Puglia, come «già fatto per gli over 80», fa sapere l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco. Il ministro della Salute Roberto Speranza lo ribadisce: «quello che è certo è che la vera arma per chiudere questa stagione è la campagna di vaccinazione, dobbiamo insistere sulla vaccinazione».

Parlare apertamente e in modo chiaro di eventuali effetti collaterali dei vaccini Covid, alcuni dei quali mol-

to rari ma che possono generare preoccupazione, è la via giusta per combattere l'esitazione vaccinale, che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha inserito tra le dieci minacce per la salute globale, rileva uno studio della danese Aarhus University. Ad oggi sono 24 milioni gli italiani completamente vaccinati, pari al 40,5% della popolazione totale e al 45% della platea vaccinabile dai 12 anni in su. Ma anche sulle riserve a disposizione ormai emergono dei distinguo tra i vari tipi di siero: lo scarso uso dei vaccini a vettore virale, Johnson & Johnson e AstraZeneca, rispettivamente con il 45% e 17% di scorte ancora inutilizzate, rischia di portare a scadenza interi lotti.

Il monitoraggio delle immunizzazioni fa scattare un'altra emergenza

Hub disertati dai giovani, poche prime dosi

L'allarme dell'assessore Razza: «Nell'ultimo weekend il numero si è dimezzato rispetto a un paio di settimane fa». Si punta ad arruolare nella campagna anche i medici del lavoro

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Da 10 giorni il trend è in pericolosa discesa. È crollato il numero dei nuovi vaccinati. C'è la sensazione che alcune fasce di età stiano mollando, e non possiamo permettercelo»: l'assessore Ruggiero Razza ha sul tavolo il monitoraggio delle immunizzazioni e non nasconde i suoi timori. Soprattutto nell'ultimo week end il numero delle prime dosi si è dimezzato rispetto a un paio di settimane fa.

È scattata un'altra emergenza alla Regione. C'è un abbassamento della guardia nella prevenzione dal contagio. E in queste condizioni, forte anche della variante Delta, il Covid può tornare a far male. Domenica in Sicilia sono state fatte circa 47 mila iniezioni ma le prime dosi sono state circa 4 mila. Appena un paio di week end fa si viaggiava sulle 7/10 mila nuove vaccinazioni al giorno.

I giovani stanno mollando

Ma ciò che ha sorpreso Razza è il fatto che questo abbassamento della guardia riguardi soprattutto le fasce giovani e quelle in piena età lavorativa: i dati appena arrivati sul tavolo dell'assessore mostrano che appena il 33% dei ragazzi fra i 12 e i 19 anni ha fatto la prima dose e solo il 6,2% ha completato il ciclo con la seconda. In questa fascia si sono vaccinati o hanno iniziato a farlo solo 134.548 dei 406.593 siciliani.

Dati ancora più bassi per la fascia dei ventenni: la prima dose è stata fatta solo al 44% della platea, la seconda a 15,6%. E così i giovani fra i 20 e i 29 anni vaccinati sono appena 240.353 su 544.052. Un dato in linea con quello della fascia dei trentenni.

Immunità di gregge lontana

Va un po' meglio per i quarantenni (i vaccinati almeno con la prima dose sono 86.465 su 694.418 pari al 55%) ma il punto è che il target dell'immunità di gregge è ancora piuttosto distante. E non è per via degli anziani non vaccinati: i sessantenni immunizzati sono il 71%, i settantenni con almeno la prima dose sono il 77% e gli ottantenni il 78%. Il totale dei vaccinati in Sicilia è però ancora troppo basso: sono in 2.610.738 ad aver fatto

**Frigoriferi pieni
Domenica fatte 47 mila iniezioni ma solo in 4 mila hanno ricevuto per la prima volta il siero**

almeno la prima dose ma bisogna arrivare a quota 4.435.335. La Regione è dunque a metà percorso. E scopre ora di dover rincorrere i più giovani: «Sono loro che stanno facendo crollare il dato delle prime dosi» avverte Razza.

La nuova strategia

Ieri l'assessore ha provato a pianificare alcune contromisure. La convinzione è che il calo di attenzione nella lotta al Covid, derivi, come l'anno scorso dal caldo che ha compresso i nuovi contagi. Dunque Razza attribuisce a questo il fatto che gli hub vengano disertati: «C'è chi pensa che si può rinviare la vaccinazione a settembre perché per ora c'è meno pericolo». Per evitare che si diffonda questa «strategia» l'assessore sta pianificando con i manager delle Asp l'arruolamento nella campagna vaccinale anche dei medici di medicina del lavoro: una rete di un centinaio di camici bianchi piuttosto capillare. Razza premerà sull'acceleratore anche per chiudere gli accordi che permetteranno di andare a vaccinare nei lidi: «A Catania e Palermo stiamo già partendo». In generale l'obiettivo è portare i vaccini in modo capillare su tutto il territorio evitando di costringere chi non lo ha ancora fatto a recarsi negli hub.

Ricoverati solo i non vaccinati

Razza ha un altro dato che dovrebbe contribuire a far rialzare l'attenzione sulla vaccinazione: «Ci siamo accorti che la maggioranza delle persone oggi ricoverate per Covid in terapia intensiva o altri reparti non è vaccinata. Siamo a percentuali comprese fra l'80% e il 90% degli attuali pazienti. Questo significa che solo chi non è vaccinato ha le complicazioni che richiedono un ricovero chi si contagia avendo fatto almeno la prima dose e protetto e per lo più asintomatico».

Le scorte abbondano

L'ultimo dato che la Regione sta elaborando è quello delle giacenze di vaccini nei frigoriferi delle Asp. Razza ha chiesto ai manager un dettagliato monitoraggio, che arriverà oggi. Ma è già chiaro che il crollo delle prime dosi e l'abbassamento del target verso le fasce più giovani ha reso per lo più inutilizzabili le scorte di AstraZeneca e J&J. Due sieri di cui comunque da agosto verranno interrotte le consegne. Non mancano neppure le scorte di Pfizer e Moderna ma di questi due farmaci ad agosto riprenderanno le consegne e dunque alla Regione bisogna accelerare anche per evitare di avere i frigoriferi pieni di fiale e gli hub vuoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ LE VACCINAZIONI

FASCIA D'ETÀ	LA PLATEA	1ª DOSE	RICHIAMO
12-19	406.593	134.548 (33,092%)	25.361 (6,237%)
20-29	544.052	240.353 (44,178%)	85.319 (15,682%)
30-39	583.826	275.914 (47,260%)	114.161 (19,554%)
40-49	694.418	386.465 (55,653%)	238.691 (34,373%)
50-59	755.875	484.010 (64,033%)	339.036 (44,853%)
60-69	631.055	452.248 (71,665%)	319.029 (50,555%)
70-79	476.607	368.777 (77,375%)	298.043 (62,534%)
80+	342.909	368.423 (78,278%)	248.185 (72,376%)
TOTALE	4.435.335	2.610.738 (58,862%)	1.667.825 (37,603%)



I controlli negli aeroporti e l'incubo mutazioni

Fontanarossa, a giorni l'area tamponi

Andrea D'Orazio

È solo questione di tempo: «l'area tamponi all'aeroporto Fontanarossa sarà pronta tra qualche giorno». Parola del commissario per l'emergenza Covid di Catania, Pino Liberti, che conferma così quanto scritto la settimana scorsa dal nostro giornale, e cioè che, a differenza dello scalo di Palermo, quello etneo non ha ancora applicato l'ordinanza regionale in materia di prevenzione epidemiologica in vigore dallo scorso 8 luglio, secondo la quale chi arriva o ritorna nell'Isola da Spagna e Portogallo è obbligato ad eseguire un test rapido non appena entrato sul territorio.

Ma i controlli sanitari, precisa Liberti, «vengono fatti regolarmente, anche se per ora si sta utilizzando il drive-in che si trova all'ex mercato ortofrutticolo» del capoluogo, dunque non a Fontanarossa: una volta atterrati, i passeggeri in arrivo dai due Paesi Ue ad alta diffusione di va-

riante Delta «sono invitati a recarsi all'hub attraverso apposita cartellonistica installata dalla Sac», la società che gestisce l'aeroporto.

Fino a ieri mattina, però, alcuni siciliani atterrati dalla Spagna hanno segnalato al nostro giornale di essere rientrati nella propria residenza senza tamponi, di non aver ricevuto alcun invito e di non aver visto segnaletica ad hoc. Evidentemente, risponde a distanza Liberti, «la cartellonistica non era stata ancora predisposta». Quel che è certo, assicura, è che «la Protezione civile, che ha il compito di allestire l'area per i test all'aeroporto, è già al lavoro. È chiaro che vi sono delle procedure da segui-

**Va meglio a Birgi
Previsto il servizio gratuito da parte dell'Asp ma solo su base volontaria**

re e dei tempi tecnici necessari. Ci vogliono le autorizzazioni, occorre che tutto sia a norma e che l'area sia adeguatamente attrezzata e climatizzata. Si sta accelerando per allestire il tutto nel più breve tempo possibile. Preciso che la precedente area tamponi, presente al terminal C e che ha rappresentato a lungo un esempio di efficienza, è stato necessario chiuderla poiché una compagnia aerea ha ripreso a volare e l'aeroporto ha dovuto provvedere a restituire degli spazi. Pertanto è stata individuato un altro luogo, questa volta al terminal B, e avviato l'iter burocratico. Nel giro di pochi giorni saranno create due aree di attesa e dieci box per i tamponi».

Intanto, dall'aeroporto di Trapani fanno sapere che per i voli da Malta, Praga, Baden Baden, Katowice e Amsterdam è previsto un servizio tamponi gratuito da parte dell'Asp, solo su base volontaria, come da disposizioni della Regione. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Palermo il commissario Costa avverte: «Da qui a qualche giorno i contagi aumenteranno»

Ora fa paura la variante... dei caroselli azzurri

Fabio Geraci

PALERMO

Il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, lancia l'allarme dopo che anche la Sicilia è scesa in piazza per festeggiare la vittoria della Nazionale: «Da qui a qualche giorno i contagi aumenteranno a causa della variante Delta». Nel mirino i caroselli per gli azzurri visti in tutta l'Isola che «certamente non contribuiscono al contenimento del contagio, piuttosto prevediamo conseguenze in breve tempo: quelli più esposti sono gli anziani e i tanti ancora non vaccinati. Tutto ciò potrebbe avvenire con un mese d'anticipo rispetto all'anno

scorso e cioè prima della fine dell'estate». La preoccupazione nasce dal numero sempre più alto di positivi, colpiti dalla mutazione indiana del virus, individuati all'arrivo nello scalo di Punta Raisi e al porto del capoluogo: «Siamo già arrivati a 80 persone con la variante Delta - svela Costa - e a più di mille tracciamenti, cioè di contatti stretti e soggetti a rischio, che abbiamo dovuto mettere in isolamento. La situazione sta diventando sempre più pesante: è evidente che la variante Delta diventerà predominante». A differenza della terza ondata del 2020, questa volta dovrebbero essere i vaccini a fare da scudo: «È vero solo in parte - ammonisce Costa - perché c'è ancora una larga fetta della popolazione

dagli over 60 in su che non si è vaccinata e che sembra non avere nessuna fretta di farlo. A loro rivolgo un appello: immunizzatevi al più presto, altrimenti potreste incorrere nei sintomi più gravi dell'infezione». Fino a questo momento la variante Delta è stata riscontrata in ragazzi asintomatici provenienti da Spagna e Portogallo: «Il più vecchio ha 22 anni - continua il commissario Covid - e non sta male e questo è il dato più incoraggiante. Mi chiedo però cosa accadrà quando la variante Delta si diffonderà anche tra chi è più avanti con l'età e magari non è protetto dal vaccino: in questo caso l'eventualità di una crescita dei ricoverati in ospedale non è solo un'ipotesi». La Sicilia è ancora ultima nella

classifica italiana dei non vaccinati tra gli ultraottantenni, nella fascia 70-79 anni e in quella dai 50 ai 59 anni. Per questo motivo la struttura commissariale regionale ha dato il via all'open day con Pfizer e Moderna a cui possono partecipare senza prenotazione tutti i siciliani dai 12 anni in su mentre a Ragusa è sceso in campo l'Esercito per incrementare le somministrazioni in favore delle classi più anziane e dei fragili. Analoghe iniziative nei Comuni siciliani per portare le dosi a chi è restio a frequentare hub e centri vaccinali. Di pari passo prosegue la vaccinazione nelle spiagge e nei locali della movida, nei luoghi di villeggiatura e di divertimento e all'interno delle aziende. (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Piazza Armerina diventa zona rossa

Un'altra «macchia» rossa nella bianca Sicilia, stavolta in provincia di Enna: su ordinanza firmata ieri dal governatore Musumeci, a seguito del «considerabile aumento di positivi al SarsCov2», Piazza Armerina entrerà in regime di semi-lockdown da domani fino al 21 luglio, anche se, previa prenotazione, saranno consentite le visite guidate alla Villa romana del Casale, perché il sito si trova fuori dal centro abitato. Così, sebbene per un solo giorno, il 14 di luglio, e salvo proroghe, saranno due i comuni off-limits dell'Isola, visto che alla mezzanotte di domani, nel Niseno, scadrà la «blindatura» di Mazzarino, in rosso da più di una settimana.

Intanto, su scala regionale, cala ancora il bilancio quotidiano dei contagi, ma a scendere ulteriormente è anche il numero dei tamponi processati, mentre negli ospedali tornano a salire le degenze dei pazienti Covid.

Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sul territorio 150 nuove infezioni, 33 in meno rispetto a domenica scorsa a fronte di 6693 test eseguiti (629 in meno) per un tasso di positività il leggera flessione, dal 2,5 al 2,2%.

Il bollettino di ieri registra 65 guariti e 3735 attuali contagiati (85 in più) di cui 140 (11 in più) ricoverati in area medica e 18 (uno in più) nelle terapie intensive, dove risulta un ingresso.

Ma c'è anche una buona notizia: zero vittime nelle ultime ore. Su base settimanale, la Sicilia segna un rialzo del 52% di positivi e un'incidenza del virus sulla popolazione di 2,7 casi ogni 100mila abitanti. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: Catania 41, Caltanissetta 36, Ragusa 34, Palermo 26, Messina 5, Trapani 4, Enna e Siracusa 2. Tra i casi emersi nel Messinese e non ancora inseriti nel database ministeriale, tre turisti tedeschi a Salina e tre residenti dell'isola venuti a contatto con loro.

Sul fronte giudiziario, invece, il questore di Caltanissetta, Emanuele Nicifari, ha emesso nove provvedimenti Daspo e tre avvisi nei confronti di alcuni partecipanti al rave party non autorizzato scoperto il 24 aprile scorso, in pieno periodo di restrizioni Covid, in una campagna del capoluogo nisseno, presso un'area del demanio forestale. In quell'occasione un centinaio di ragazzi, provenienti da tutta la Sicilia, furono sorpresi dopo la mezzanotte dagli agenti della polizia, che, dopo il fuggi fuggi generale, fermarono e denunciarono circa venti partecipanti. (*ADO*)

A. Do.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

BELLISSIMA BIONDA, DISPONIBILISSIMA, MASSAGGI PASSIONALI TUTTI GIORNI, COMPLETO RELAX CLIMATIZZATO 3392782195

PALERMO

STREPITOSA MASSAGGIATRICE VERO RELAX AMBIENTE CLIMATIZZATO TUTTI GIORNI RISERVATO 3315911162.



Aperta un'inchiesta a Mondello, sequestrata la parte dell'immobile dello storico locale La Sirenetta in fase di ristrutturazione

Operaio precipita nel vuoto e muore

Vincenzo Ribaudò, 42 anni, era salito sul tetto per montare una finestra. Inutili i soccorsi

Gianluca Carnazza

Un'altra morte sul lavoro, l'ennesima. Ieri mattina a perdere la vita è stato Vincenzo Ribaudò, 42 anni di Belmonte Mezzagno, impegnato con altri colleghi nei lavori di ristrutturazione dello storico complesso La Sirenetta alle porte di Mondello. La tragedia si è consumata tra le 8 e le 9 di ieri. Secondo una prima ricostruzione del drammatico incidente, Ribaudò stava montando una finestra sul tetto del primo piano della struttura pronta a riaprire dopo decenni di abbandono. Si trattava, a quanto pare, degli ultimi interventi in corso d'opera nell'immobile dell'ex stabilimento in vista della ripresa delle attività. Sabato scorso, infatti, era stata inaugurata la parte al piano terra dell'immobile adibita a pub e bistrò. Nei prossimi giorni sarebbe toccato, invece, al ristorante dove erano ancora in corso gli ultimi lavori. L'operaio, per cause ancora da accertare, sarebbe caduto da un'altezza di oltre tre metri mentre si trovava sul tetto, ricoperto di tegole, intento a posizionare una finestra. L'impatto con il suolo è risultato fatale: cadendo avrebbe battuto la testa. La situazione è apparsa subito grave ai colleghi che hanno provato a soccorrerlo. È stato dato subito l'allarme. In piazza Valdesi sono giunti gli uomini delle volanti e del commissariato di Mondello, coordinati dal dirigente Manfredi Borsellino, e un'ambulanza del 118 che ha trasportato l'operaio, in gravissime condizioni, a Villa Sofia. Ma per Vincenzo Ribaudò non c'è stato nulla da fare. Lascia la moglie e due figlie ancora in tenera età. A quanto pare, ieri era il suo primo giorno di lavoro, sarebbe rientrato dopo un periodo di isolamento causa Covid.

Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta per fare luce su quanto acca-

**Indagini della polizia
Disposta l'autopsia
Lascia la moglie e due
figlie in tenera età: era
di Belmonte Mezzagno**

duto e per accertare le eventuali responsabilità sulla tragica caduta. Il fascicolo è stato affidato al pm di turno, il sostituto Ferdinando Lo Cascio, che ha preso parte ai sopralluoghi effettuati dagli agenti della scientifica e dagli uomini dello Spresal dell'Asp, il Servizio prevenzione sicurezza ambienti di lavoro. L'area in cui è avvenuta la tragedia è stata posta sotto sequestro dalla Procura che ha disposto anche l'autopsia sul corpo dell'operaio di Belmonte: esame affidato al medico legale e dal quale si potranno desumere le cause del decesso. Il personale dello Spresal ha avviato le verifiche sul rispetto delle norme che regolano la sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel corso della giornata sono stati sentiti i colleghi di Ribaudò, testimoni della caduta fatale, il direttore dei lavori e i responsabili dell'impresa che sta effettuando i lavori di ristrutturazione. Nelle ore successive alla morte dell'operaio è stata effettuata una serie di accertamenti irripetibili, necessaria per poter individuare l'esatta dinamica dell'incidente. Atti che saranno fondamentali nell'inchiesta che porterà all'iscrizione nel registro degli indagati di coloro che potrebbero avere responsabilità su quanto accaduto. Sabato mattina si era verificato un altro incidente sul lavoro in un magazzino a Partanna Mondello. Un operaio di 38 anni, secondo quanto riferito dai carabinieri intervenuti sul posto, mentre sistemava una tettoia era precipitato da un'altezza di circa due metri e mezzo, riportando traumi e lesioni alle gambe.

E la tragedia che ieri ha colpito i familiari di Vincenzo Ribaudò ha scosso l'intera comunità di Belmonte Mezzagno. In paese era molto conosciuto, tantissimi i messaggi di vicinanza e cordoglio, postati anche sui social, indirizzati ai suoi cari. «Era un gran lavoratore - ha detto l'ex consigliere comunale Maurizio Milone -, sono molto triste per questo grave lutto che ha colpito una famiglia per bene. Credo che sia doveroso, come avvenuto in passato, che venga proclamato il lutto cittadino nel giorno del suo funerale. Glielo dobbiamo, se lo merita».

Ha collaborato Valentino Sucato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incidente sul lavoro
Sopra la vittima, Vincenzo Ribaudò, 42 anni, di Belmonte Mezzagno; a sinistra lo storico complesso La Sirenetta a Mondello
FOTO FUCARINI

La rabbia dei sindacati: «I controlli sulla sicurezza nei cantieri vanno potenziati»

«Perse troppe vite, fermare questa mattanza»

Un interminabile elenco di nomi. Sono le vittime delle morti bianche alle quali si è aggiunto Vincenzo Ribaudò, deceduto ieri a Mondello. Sul banco degli imputati la sicurezza nei luoghi di lavoro richiesta a gran voce dai sindacati che hanno manifestato la loro vicinanza ai familiari dello sfortunato operaio e attendono che gli investigatori facciano chiarezza sulla dinamica dell'incidente.

«Si continua a morire di lavoro e il triste bilancio purtroppo non accenna a decrescere - dichiarano il segretario della Fillea Cgil Salvatore Bono e il segretario della Cgil palermitana Mario Ridolfo -. Restiamo inermi di fronte all'ennesima tragedia che ha colpito il settore dell'edilizia, nonostante le innumerevoli campagne di sensibilizzazione al corretto utilizzo dei

dispositivi di protezione individuale e il continuo sollecito agli organi competenti per maggiori controlli nei cantieri, per garantire l'incolumità di quanti svolgono questo lavoro altamente rischioso. Tanti incidenti si sarebbero potuti evitare nei cantieri per colpa della fretta o per il lavoro nelle ore più assolate. È un rischio presente sempre. Stavolta, però, il prezzo da pagare è stato troppo alto».

«Notizie come queste - affermano il segretario regionale della Cisl, Sebastiano Cappuccio e quello della Filca Cisl, Paolo D'Anca - ci rammaricano fortemente e cresce sempre più la preoccupazione per un prezzo troppo alto di vite umane perse sul luogo di lavoro, che drammaticamente allunga il già tragico bollettino di morti, che ha visto nell'ultimo mese registrare un numero crescente di casi. Bi-

sogna assolutamente fermare questa mattanza». «Siamo stanchi di assistere a questi gravi episodi ribadendo sempre le stesse cose da anni, il numero degli ispettori del lavoro è troppo basso, bisogna agire subito sul fronte della prevenzione e dei controlli», ribadiscono Leonardo La Piana segretario Cisl Palermo Trapani e Francesco Danese segretario Filca Cisl Palermo Trapani -. È ora di dire basta, le istituzioni diano priorità al tema, chi lavora deve tornare sano a casa».

«In attesa che sia accertata l'esatta dinamica dell'incidente è intollerabile che ancora oggi - dice il segretario della Uil Sicilia e Palermo, Claudio Barone -, dal governo Musumeci, non arrivino risposte in merito all'aumento e all'adeguamento della pianta organica degli ispettori del lavoro in Sicilia. Non si può parlare di sem-

plice disattenzione. Sembra ci sia una volontà precisa di non potenziare gli organismi di controllo. Senza controlli, le norme non possono funzionare. Chi continua, di fatto, a impedire la sicurezza sul lavoro ha la responsabilità morale di questi morti». E invoca «una cabina di regia tra Inail, Inps e Regione». Franco Fasola segretario dell'Ugl palermitana: «Purtroppo non si sta facendo proprio nulla per prevenire tali tragedie».

«La sicurezza diventa una perdita di tempo o ancora più grave un costo da risparmiare per maggiori profitti - spiega Filippo Virzi del comitato consultivo provinciale Inail -, servono risorse umane dedicate a questo compito importantissimo per prevenire e proteggere il lavoro».

Gia.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALDI fino al 50% su tutta la collezione Estate 2021

Old River
via Sciuti, 27

091.346644
www.oldriveroriginals.com
segreteriaold@libero.it
Old River via Sciuti
oldriveroriginals

LACOSTE Barbour altea Saucony EA7
CERRUTI 1881 HENRI LLOYD SUN68 Blauer
FRED PERRY SUNDER AT.P.CO PENINSULA COLMAR
MURPHY&NYE SEBAGO SPERRY TOP-SIDER KWAY

IL RITORNO DEL COVID

Contagi, la curva sale L'allarme degli esperti "Europei e Festino rischiosi quei raduni"

In una settimana i nuovi positivi sono cresciuti in Sicilia del 36 per cento
Il commissario Costa: "Vedremo a giorni gli effetti delle folle in piazza"

di **Giada Lo Porto**

Nell'Isola dove in sette giorni i nuovi positivi sono aumentati del 36 per cento e la variante Delta è avanzata impetuosamente, solo 34 siciliani su cento hanno completato il ciclo di vaccinazione. Gli altri hanno avuto solo una dose o neppure la prima. «C'è un solo modo per tenere a bada il virus e in particolare la nuova mutazione: vaccinarsi e farlo completando il ciclo», avverte Massimo Farinella, primario di Malattie infettive all'ospedale Cervello di Palermo. Solo la doppia dose di vacci-

no è efficace per prevenire il ricovero in ospedale per l'infezione da variante Delta, secondo l'ultimo studio dell'agenzia del ministero della Salute britannico.

Copertura che non si ottiene con una sola iniezione. «A questo punto – prosegue Farinella – la partita da giocare per non ritrovarci a settembre con una serie di ricoveri è raggiungere l'80 per cento di vaccinati». Un traguardo che in Sicilia è lontano. Metà della popolazione ha ricevuto la prima iniezione del siero (compreso chi si è immunizzato con il monodose Johnson), il 66 per cento non ha completato l'iter. Al

momento, va detto, l'aumento dei casi non coincide con un analogo aumento dei ricoveri. Si contagiano soprattutto i giovani, in forma lieve. I ragazzi però possono essere veicolo di contagio per i genitori e i nonni. Sono gli over 60 non vaccinati che potrebbero essere contagiati, col rischio di finire in ospedale.

La Sicilia oggi si misura con 100 contagi provocati dalla mutazione Delta, 60 dei quali si sono verificati nei primi 11 giorni di luglio: sono soprattutto adolescenti di rientro dalla Spagna. «Alla fine di maggio c'era un solo caso – dice Francesca Di Gaudio, responsabile del Centro di

controllo qualità e rischio chimico dell'Asp di Palermo – si trattava di un marittimo imbarcato sulla nave Msc. Adesso siamo tornati a "processare" tamponi giorno e notte. È importante dire ai ragazzi che, se non fanno attenzione, ci ritroveremo al punto di partenza. Un errore è stato togliere l'obbligo della mascherina all'aperto: questo ha creato la sensazione di essere finalmente liberi. Un passo fondamentale, adesso, sarebbe imporre il tampone a tutti i passeggeri in arrivo da qualsiasi meta». Estendere, dunque, l'ordinanza del governatore Musumeci che aggrava alla Gran Bretagna la Spa-

gna e Portogallo tra i Paesi a rischio dal ministero della Salute per il boom di casi Delta tra i giovani.

Il commissario per l'emergenza a Palermo, Renato Costa, passeggia lungo la banchina della vecchia stazione aeroportuale di Punta Raisi. Pochi metri più avanti c'è la struttura destinata ai tamponi. «Alle 13,55 atterra un aereo da Barcellona e io sono qui per essere sicuro che non sfugga nessuno». È preoccupato, non lo nasconde. «Mi hanno molto disturbato le immagini di domenica sera: gente assembrata nelle strade, piazze stracolme. La festa a Palermo a seguito della vittoria dell'I-





SOTTO COSTO

OFFERTE VALIDE DAL 8 AL 21 LUGLIO 2021











Le feste
La folla che ha invaso il centro domenica notte dopo la vittoria della Nazionale. A destra, fuochi d'artificio per il Festino



**I punti
I numeri
che preoccupano**

1 L'impennata
In Sicilia nell'ultima settimana i nuovi positivi sono aumentati del 36 per cento. Sono 1.106, con nove ingressi in terapia intensiva, più i 150 nuovi casi di ieri

2 I vaccini
Solo 34 siciliani su 100 hanno ultimato il ciclo di vaccinazione. Gli altri hanno avuto solo una dose o neppure la prima. Ma solo due dosi sono efficaci per prevenire il ricovero

3 La variante
Cento fino a oggi i contagi provocati dalla mutazione Delta del virus in Sicilia: 60 si sono verificati in soli 11 giorni di luglio. Molti sono ragazzi di ritorno dalla Spagna

4 Le piazze
La festa a Palermo per gli Europei produrrà effetti, secondo il commissario per l'emergenza Renato Costa. Preoccupa anche la notte del Festino con i fuochi d'artificio

talia agli Europei produrrà conseguenze. Il 20 luglio ne riparlamo. Fuori si faceva festa, come se il virus fosse sparito». Non è così.
«I dati diffusi dal dipartimento della Protezione civile – sottolinea Girolamo D'Anne, dell'ufficio Statistica del Comune di Palermo – hanno fatto registrare un preoccupante incremento dei nuovi positivi: sono 1.106 in sette giorni. Ci sono stati anche 9 nuovi ingressi in terapia intensiva: più 200 per cento rispetto ai 3 della settimana precedente (a ciò si aggiungono i 150 nuovi casi registrati ieri pomeriggio e un altro ingresso in intensiva, ndr)».

A luglio già sessanta casi di Delta: quasi tutti giovani tornati dalla Penisola iberica. "C'è un solo modo per contenere il virus: vaccinarsi"

Adesso l'allarme è per la notte del Festino, quando verranno sparati i fuochi d'artificio da cinque porticcioli diversi: Bandita, Sferracavallo, Mondello, Acquasanta e Sant'Erasmo; non c'è la Cala. "Spalmare" il pubblico è la strategia del Comune per salvare i giochi pirotecnici ed evitare, al contempo, gli assembramenti. Tutti alla stessa ora, mezzanotte. E solo per venti minuti. «Il consiglio è di osservarli dal balcone di casa – dice l'assessore alla Cultura, Mario Zito – nei porticcioli ci saranno le forze dell'ordine pronte a intervenire». Intanto i casi crescono. «Abbiamo

trovato altri positivi al ceppo indiano in una scolaresca di Cefalù di ritorno da un viaggio di istruzione», conferma Renato Costa. Solo l'aeroporto di Palermo, a oggi, controlla a tappeto i passeggeri in arrivo dal Regno Unito e, da mercoledì scorso, anche da Spagna e Portogallo. All'aeroporto di Fontanarossa si sta ancora lavorando per allestire l'area. «Sarà pronta tra qualche giorno – dice il commissario per l'emergenza a Catania, Pino Liberti – Al momento i passeggeri sono invitati a recarsi al drive-in di via Forcile». Invitati, non obbligati. Almeno finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

"Mamma, ho preso la variante" Otto ragazzi bloccati in Spagna

«Mamma, ho preso la variante Delta, non torno a casa». Otto giovani palermitani si trovano in quarantena, in Spagna. Tutti contagiati dalla variante indiana del coronavirus. Per loro era il viaggio dell'estate, volevano divertirsi insieme dopo un anno di didattica a distanza. Una settimana a Lloret de Mar, tra feste in spiaggia e gite in barca. Poi i ragazzi, tutti tra i 17 e i 19 anni, hanno rifatto i bagagli per rientrare a Palermo. In aeroporto la scoperta: tutti positivi. Devono restare lì, in attesa di negativizzarsi. Il gruppo di amici – sei di loro partiti con una sola dose del siero anti-Covid, due invece non vaccinati – è stato riportato in albergo continuando a pagare 100 euro a notte, senza medicine né assistenza sanitaria. Così la mamma di uno di loro, Nadia Lo Bosco, ha preso il primo aereo ed è volata in Spagna.

«Alle 3 mio figlio me lo ha detto, alle 5 ho fatto il biglietto – racconta la signora Lo Bosco – non potevo vederlo, ma almeno sapeva che ero lì accanto a lui. Io, da mamma disperata, sono andata nella hall, ho spiegato che mio figlio da piccolo ha avuto delle polmoniti, ho chiesto cosa prevedeva il protocollo. La ragazza della reception mi ha risposto: "Non lo so neanche io". Ma è stata gentile, ha chiamato il medico. Sono riuscita a far trasferire tutto il gruppo di ragazzi in un albergo di Girona, uno dei piani è dedicato alle persone col Covid. Hanno garantito vitto e alloggio ma non l'assistenza. Se si sentono male, devono avvertire il personale dell'hotel che, a sua volta, avverte il medico. Un girone infernale. Io ho comprato loro le medicine, il saturimetro, il termometro. Ieri sono rientrata a Palermo, ma sono molto preoccupata».

Dopo dieci giorni di quarantena, i ragazzi dovranno lasciare l'albergo



La comitiva
I ragazzi palermitani il giorno della partenza per la Spagna

dove sono entrati il 6 luglio. «Dal 16 luglio, per lo Stato spagnolo, saranno in strada – racconta Nadia Lo Bosco – e dovranno trovare una soluzione da soli visto che, se ancora positivi, non potranno fare rientro in Italia. Abbiamo chiamato la Farnesina chiedendo aiuto, ma non abbiamo ancora ricevuto risposta».

Le giornate in albergo trascorrono lente, tra i social e le telefonate a genitori e amici. «Non c'è niente da fare, siamo chiusi in stanza e tutte le giornate sono uguali – racconta Giulio Genova, 18 anni – prendo lo smartphone e metto la musica o guardo qualche film. Non vedo l'ora di tornare a casa. Doveva essere il viaggio dell'anno, e invece...».

E invece, agli otto palermitani in quarantena, continuano ad aggiungersi centinaia di altri ragazzi che hanno deciso di trascorrere le vacanze in Spagna, e non si sono vaccinati, o sono partiti con una dose soltanto. Lo aveva previsto già a fine giugno Fabio Ciciliano, componente del Comitato tecnico-scientifico nazionale. «Rischiavamo di trovarci con centinaia di ragazzi italiani bloccati in Spagna, in Grecia, a Malta, perché positivi».

Adesso è davvero così. Ieri l'appello di altre due ragazze palermitane, in Spagna anche loro. «Siamo positive e non sappiamo cosa fare – racconta Mirella, 18 anni, in un audiomessaggio alla mamma su WhatsApp – ci hanno detto di chiamare il numero 061 (specializzato per le persone col Covid in Spagna), ma chi ha risposto non ha saputo dirci cosa fare. Siamo andate al consolato e non ci hanno aiutato neppure loro: ci hanno detto di pagare tutto a nostre spese. Ma noi siamo sole e non sappiamo dove andare».

– **g. lo po.**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Palermo Pubblicità Legale

REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
PALERMO
Estratto avviso di preinformazione

Questa Azienda intende eseguire un'indagine di mercato al fine di verificare se, diversamente dalle informazioni in suo possesso, vi siano altri operatori economici qualificati in grado di fornire i servizi di manutenzione e di conduzione delle camere iperbariche di Partinico, Ustica e Lampedusa dell'ASP di Palermo, di cui alla documentazione scaricabile dal sito <http://www.asppalermo.org>, nella sezione bandi di gara.

Scadenza presentazione manifestazioni di interesse: data 30/07/21 ore 10:00.

f.to il Direttore U.O.C. Progettazione e Manutenzioni
Arch. Mariafilomena Martucci

VERSO GLI STATI GENERALI

Movimenti e società, l'altra Sicilia c'è 22 luglio, appuntamento ai Cantieri

di **Tullio Filippone**

Adesso c'è una data certa, il 22 luglio, e un luogo, i Cantieri culturali della Zisa. Anche se bisogna sciogliere le ultime riserve sullo spazio, con il cinema De Seta in pole position. Si riunirà oggi, proprio nella sede del circolo Arci Tavola Tonda dei Cantieri, il comitato organizzativo che sta mettendo in piedi gli stati generali della Sicilia democratica: un momento di confronto cui hanno già aderito associazioni, esponenti della società civile, sindacati e partiti del centrosinistra, dopo l'invito lanciato il 27 giugno dall'editoriale di Carmelo Lopapa su "Repubblica".

«Stanno arrivando molte adesioni, ma il protagonismo dei partiti non deve far passare in secondo piano le energie emergenti e dal basso

delle quali ha bisogno il centrosinistra», ragiona il segretario generale della Cgil, Alfio Mannino - C'è una Sicilia fatta di volontariato, associazioni e movimenti che sentono la necessità di una nuova stagione e ne vogliono essere protagonisti. Uno schieramento democratico e progressista è chiamato ad ascoltare, rappresentare, interpretare tutte queste voci». E nelle ultime ore ha aderito anche il segretario generale di Messina, Giovanni Mastroeni.

Ma sono arrivate anche le adesioni del segretario regionale del Partito socialista, Nino Oddo, e nelle ultime ore anche dell'europarlamentare eletto col Pd e medico lampedusano Pietro Bartolo: «In tempi di muri e respingimenti al centro del dibattito politico, la sinistra non può essere altro se non quel cantiere per ricostruire il ponte tra partiti e società civile, tra associazionismo e



▲ **Eurodeputato**
Pietro Bartolo, medico di Lampedusa eletto nelle liste del Pd: ha aderito agli stati generali

istituzioni - dice Bartolo - L'ho sperimentato in quella candidatura fuori dagli schemi partitici e da ospite nelle liste del Pd. In tanti si sono riconosciuti in quel percorso e con loro ho costruito una strada nuova lontano dalle stanze di partito, vicino alla gente, alle associazioni, alle scuole, a tutte quelle realtà che si sono rivolte a noi sapendo di non dover passare da nessuna segreteria di partito, sapendo di non dover chiedere alcuna intercessione».

Perché quello che è emerso dai numerosi interventi e riflessioni che le associazioni e gli esponenti della società civile hanno condiviso con "Repubblica" è la richiesta che «la politica non metta il cappello sugli stati generali». Lo hanno sintetizzato, nel dibattito delle ultime due settimane, il presidente di Legacoop Filippo Parrino, la numero uno di Confapi Debora Mirabelli, il

presidente regionale di Confesercenti Vittorio Messina.

E lo chiedono anche alcuni sindaci di prima fila che escono allo scoperto: «Sono un dirigente del Pd siciliano e per questo aderisco in punta di piedi come sindaco che vuole evitare una monopolizzazione del dibattito da parte dei partiti, ma solo dare un contributo utile e coscienzioso - dice Fabio Venezia, sindaco di Troina - Gli stati generali devono essere un momento di mobilitazione dal basso, e gli amministratori locali, che sono in prima linea come collante tra cittadini e istituzioni, devono dare il loro contributo».

Sono pronti anche Maria Terranova, sindaca cinquestelle di Termini Imerese, eletta nel primo laboratorio siciliano di coalizione giallorosa tra il Pd e il M5S, e il sindaco di Lampedusa Totò Martello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La questione entrerà nel vivo a settembre. Ma nella prima estate post-Covid, l'ultima di Orlando sindaco, c'è un gruppo di donne a sinistra che hanno già cominciato a muoversi per prepararsi alle amministrative 2022. Da Rita Barbera, ex direttrice del carcere dell'Ucciardone, all'animatrice del Laboratorio Zen Insieme Mariangela Di Gangi, fino alla preside di frontiera dello Sperone Anthonella Di Bartolo. Corteggiate apertamente o solo avvicinate, tirate in mezzo o invitate a pensarci. Intorno a questi nomi comincia la campagna elettorale in rosa. Del resto il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, era stato chiaro nel tracciare l'identikit di quello che immaginava come il nuovo sindaco di Palermo: donna, autorevole e della società civile. Un'impostazione che conferma: «Una candidatura femminile è la prima opzione che il Partito democratico valuterà a partire da settembre, quando la campagna elettorale comincerà davvero».

Chi sono allora queste donne che cominciano ad animare il dibattito? La posizione più "solida", nel senso che davvero lei ci sta ragionando, è quella di Rita Barbera: capolista alla Regione con i Ds nel 2006, quando Rita Borsellino sfidò Cuffaro, ottenne 2.118 voti che non le bastarono per entrare all'Ars. Direttrice dell'Ucciardone fino al 2019, è vicepresidente del centro studi Pio La Torre. L'anno scorso, con un gruppo di altre donne - dalla regista Pina Mandolfo all'ex consigliera comunale Antonella Monstra - ha fondato il movimento "Il politico è femminile: il potere alle donne" chiedendo ai partiti di prevedere negli statuti la presenza delle donne. Alcuni giorni fa ha mandato un messaggio ai suoi amici dicendo che ha «cominciato a riflettere razionalmente sull'idea di una candidatura a sindaco» dopo diverse sollecitazioni: da quella dell'ex deputato democratico Pino Apprendi - che con l'avvento di Letta potrebbe tornare ad avere un ruolo nel Pd - all'associazione



▲ **In pista**
Rita Barbera ex direttrice dell'Ucciardone e, a destra, Antonella Di Bartolo, preside dell'istituto Sperone. Qui accanto Mariangela Di Gangi attivista allo Zen



A sinistra la carica delle donne Barbera, Di Bartolo, Di Gangi tre carte per il dopo-Orlando

di **Sara Scarafia**

dell'architetto Fabio Alfano "Comitato bene collettivo".

Barbera non nega, ma prende tempo: «Vedremo se a settembre ci saranno le condizioni per organizzare un incontro». Ma intanto di incontri - il 21 probabilmente il secondo - ne organizza già l'attivista impegnata allo Zen Mariangela Di Gangi, candidata non eletta a Sala delle Lapidi nel 2017 con Sinistra Comune, che la settimana scorsa ha riunito ai Cantieri culturali diversi rappresentanti della società civile, dal Pride ai Valdesi, per discutere «della città del futuro a partire dal basso», cioè dalle associazioni che lavorano nei territori

**Il Pd cerca una sindaca
La preside coraggio
e l'ex direttrice
dell'Ucciardone
ci riflettono. In campo
pure l'anima dello Zen**

come la sua. Qualcuno le ha chiesto di metterci la faccia e lei ci starebbe riflettendo. Intanto per il 21 luglio sta organizzando un altro incontro, ancora una volta ai Cantieri, «per continuare il discorso che abbiamo iniziato». E che, tiene a precisare, «non parte dai nomi ma dalla necessità di creare uno spazio di confronto».

Ai Cantieri c'era Adriano Varrica, del Movimento 5Stelle, ma anche qualche esponente democratico, da Antonio Rubino al presidente della Quinta circoscrizione Fabio Teresi. Ma il Pd che cerca una donna per il dopo-Orlando avrebbe sondato anche la preside Anto-

nella Di Bartolo, che è diventata un simbolo del degrado delle periferie: in primavera allo Sperone ha tenuto accese per due mesi le luci della scuola Pertini per denunciare il fatto che l'intero impianto di pubblica illuminazione del quartiere era in blackout.

Di Bartolo è diventata il simbolo della lotta all'evasione scolastica, perché ha quasi azzerato la dispersione nel suo istituto comprensivo. Dal suo osservatorio ha spesso fatto sentire una voce di dissenso, per esempio chiedendo a Orlando, che ha detto di aver sostenuto con convinzione nel 2012, di occuparsi di quello che accadrà a Palermo quando lui, nel 2022, non sarà più sindaco dopo trent'anni.

Ma davvero sarebbe pronta a candidarsi? «Non avrei mai pensato, quando ho iniziato questa mia esperienza allo Sperone, che avrei sentito il bisogno di intervenire su tante cose che da qui ho visto chiaramente e che mi hanno fatto scoprire molto, anche su di me, che non sapevo». Di Bartolo non nega di avere ricevuto sollecitazioni e si dice disponibile all'ascolto.

Mentre gli uomini pensano, le donne iniziano a fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 Soluzioni di fortuna
Un ventilatore portato da uno dei dipendenti rinfresca le stanze dopo il guasto dell'aria condizionata

Le foto



Il palazzo che ospita il Polo tecnico è stato acquistato dal Comune per 22 milioni. Dovrebbe ospitare circa mille dipendenti. Ieri ne sono entrati cinquanta



L'effetto è che i lunghi corridoi dell'edificio sono semi-deserti: i ricevimenti del pubblico, complice il lavoro agile, procedono con il contagocce



Gli uffici del Polo tecnico, divisi su 15 piani, dovrebbero dare la spinta alla ripartenza dell'edilizia, analizzare i documenti del Recovery plan e disegnare la viabilità in città

IL RACCONTO

Nel deserto del polo tecnico l'edilizia muore tra le scrivanie

Sulla carta nell'edificio di 15 piani che dovrebbe disciplinare il settore lavorano in mille. Ieri erano in 50. L'assessore striglia i dipendenti: "Appuntamenti anche ad agosto"

di Sara Scarafia

Nei quindici piani bollenti nei quali dovrebbero lavorare in un migliaio, stando al breve calcolo dei portieri oggi saranno entrati in cinquanta. Il Polo Tecnico di via Ausonia-via De Gasperi, il palazzo che nel 2006 il Comune ha comprato da Poste pagandolo 22 milioni di euro, è un gigante vuoto. Tra smartworking e ferie, a mezzogiorno i corridoi sono deserti, le stanze una distesa di scrivanie solitarie. Qui si dovrebbe far ripartire l'edilizia, pronta all'accelerata grazie ai bonus; qui si dovrebbe spingere sui progetti del Recovery Plan; qui si disegna la viabilità e soprattutto si dovrebbe far cassa col condono che conta ancora una valanga di pratiche arretrate, più o meno 50mila. La settimana scorsa c'è stata la rivolta dei professionisti, a cominciare dagli architetti, che protestano contro la decisione dell'ufficio di stoppare il ricevimento al pubblico dal 5 al 25 agosto, praticamente tutto il mese, in un momento delicatissimo nel quale chi si è messo a turno per un appuntamento a febbraio non è stato ancora contattato.

Nella stanze vuote ogni tanto c'è un ventilatore che qualcuno si è portato da casa, da quando, un paio di settimane fa, si è guastato l'impianto di condizionamento che il Comune senza bilancio non è ancora riuscito ad aggiustare: pare ci vorranno ancora almeno un paio di settimane. All'ottavo piano, uno tra i più bollenti, l'assessore all'Edilizia privata Vincenzo Di

► Assessore
Il responsabile dell'Edilizia privata nella giunta Orlando, Vincenzo Di Dio, chiede ai dipendenti di rinunciare allo smartworking se questo rallenta le pratiche: "Non bisogna sospendere il ricevimento durante i mesi più caldi"



La polemica Piano regolatore, è già scontro in Consiglio

Il nuovo piano regolatore scatena una guerra politica con il presidente del Consiglio comunale Salvatore Orlando che contesta, con una lettera formale inviata a tutti i burocrati e agli assessori, che la delibera presentata dalla giunta a Sala delle Lapidi non rispetterebbe le prescrizioni adottate dall'aula con le linee guida del 2016. Nella nota sono elencate una serie di difformità «eccedenti il mandato conferito agli uffici dell'amministrazione». A Orlando risponde l'assessore Giusto Catania chiedendo un confronto a Sala delle Lapidi: «Da quattro mesi il Prg è nella disponibilità del Consiglio comunale: è importante che la città conosca le grandi linee strategiche della variante generale così da favorire la partecipazione attiva alle scelte». La grande paralisi elettorale è già cominciata. **sa.s.**

Dio ha appena firmato una lettera per chiedere al dirigente Dario Di Gangi – l'unico tecnico rimasto per tutti i settori – di rivedere la decisione di sospendere il ricevimento anche promuovendolo in modalità online. Ma soprattutto Di Dio chiede che lo smartworking – autorizzato in maniera massiva proprio a causa dell'emergenza caldo – sia revocato per quegli uffici che da remoto non possono lavorare. Per esempio l'ufficio Archivio dove al momento non c'è nessuno che tiri fuori le pratiche nonostante «la sofferenza per l'elevato numero di istanze già pervenute e l'impossibilità di esitarle lavorando in modalità agile». Il risultato è che chi ha chiesto un appuntamento sei mesi fa non è ancora stato ricevuto, con le categorie in rivolta perché senza accedere ai documenti non si possono per esempio istruire le pratiche per accedere ai bonus: «Per questo sono preoccupato» dice Di Dio, che precisa nella lettera di scrivere anche come presidente dell'ordine degli Ingegneri. Pare che dopo la polemica sull'inefficienza degli uffici sollevata dal neo-eletto presidente dell'ordine degli Architetti Iano Monaco, una parte della categoria abbia protestato per il doppio ruolo che ricopre. Che l'Edilizia privata fosse il regno delle pratiche lumaca non è una novità. Ma il lockdown ha dato il colpo di grazia a un ufficio che non è quasi per niente digitalizzato e che è rimasto con pochissimi addetti. A occuparsi delle perizie giurate, per dire, è rimasta una sola persona. In un momento nel quale – come denun-

ciano i professionisti – sono fondamentali per le sanatorie necessarie a chi deve ristrutturare, vendere o accedere al bonus casa.

L'assessore-presidente dell'Ordine mentre parla chiede il permesso di togliere la giacca zuppa – «per fortuna abito poco distante e ogni tanto vado a cambiarmi» – mentre tre stanze più in là la collega ai Lavori Pubblici Maria Prestigiacomo accende il ventilatore che ha piazzato davanti alla scrivania. «La mia è una delle stanze più bollenti del palazzo perché ci batte il sole tutto il giorno». Una segretaria, raccontano i pochi presenti, la settimana scorsa è svenuta. Ma c'è anche chi resta tutto il giorno, dice il dirigente Di Gangi mentre la sua di segretaria gli porta le pratiche facendosi aria con un ventaglio.

Al quarto piano l'unica stanza occupata è quella dell'assessore Giusto Catania, che dice di non soffrire eccessivamente il caldo – «ho una allergia che mi tiene lontano dall'area condizionata» – ma di avere altri problemi: per esempio il fatto che all'ufficio che firma le ordinanze per la Mobilità sono rimasti solo due tecnici con i provvedimenti che si accumulano.

A piano terra i portieri sono in rivolta. Sono nove, sei a un ingresso e tre all'altro. Ma per loro, dipendenti Reset, lo smartworking non è stato previsto: come potrebbe? «Qui non c'è nessuno ma noi restiamo in portineria 7 ore» denuncia una donna che lamenta di essere un soggetto fragile, mentre un collega accende il ventilatore.

IL PERSONAGGIO

Muore Alfonso Giordano il giudice coraggioso che diede scacco ai boss

Il presidente della corte del maxiprocesso a Cosa nostra si spegne a 92 anni. Diceva: «Ho fatto il mio dovere». Maria Falcone: «Prima di lui rifiutarono in 10»

di Salvo Palazzolo

«Dieci giudici chiamarono prima di lui per dirigere il maxiprocesso – ricorda Maria Falcone – ma nessuno accettò». Alfonso Giordano, invece, non si tirò indietro. «Era un uomo coraggioso e determinato – dice Piero Grasso, il suo giudice a latere nell'aula bunker – quell'estate del 1985 avevano ucciso i commissari Cassarà e Montana, Falcone e Borsellino era stati trasferiti d'urgenza all'Asinara con le loro famiglie per le minacce ricevute. Dovremmo ricordare a tutti i giovani la figura del presidente Giordano».

Lui se n'è andato ieri mattina. Aveva 92 anni, e non aveva mai perso la sua determinazione. In una recente intervista al *Riformi-*

sta aveva lanciato un appello ai giovani magistrati: «Sui collaboratori di giustizia dobbiamo stare molto attenti. I depistaggi esistono sempre». Aveva chiesto ai «colleghi» di «mettere il massimo dell'attenzione per verificare l'attendibilità di chi collabora, perché le finalità della collaborazione sono spesso diverse da quelle che noi immaginiamo». Non aveva mai smesso di studiare il fenomeno mafioso: «È una materia complessa – diceva – che va compresa». Lui lo faceva col suo stile, sempre lontano dalla ribalta dell'antimafia.

«Ho fatto solo il mio dovere», ripeteva a chi gli domandava quanto fossero stati difficili i giorni dei maxi. «Io ho rappresentato lo Stato nel processo più duro contro Cosa nostra – diceva anche que-

sto nell'ultima intervista – Il nostro compito era quello di non fare sconti a nessuno, e non ne abbiamo fatti. Diciannove ergastoli, poi confermati in appello e in Cassazione significano che lo Stato con la mafia ci andava giù duro». I padrini avevano però provato a intimidirlo. Poco prima della camera di consiglio, era arrivata una mi-

L'ultimo appello ai colleghi: "Attenti ai depistaggi. A volte pentiti hanno finalità che non prevediamo"



▲ Presidente Alfonso Giordano al maxiprocesso. A sinistra Pietro Grasso

naccia non proprio velata: «Io vi auguro la pace», aveva detto il «Papa» Michele Greco. Il presidente Giordano non si scompose, facendo scivolare quelle parole tanto pesanti.

Dice Leoluca Orlando: «Il nome di Alfonso Giordano resta scritto nella storia di liberazione del nostro Paese». Era entrato in magistratura nel 1952, iniziò la carriera in Sardegna. Tornato in Sicilia, fu giudice del tribunale di Sciacca, poi pretore a Salemi. A Palermo arrivò nel 1960, come sostituto procuratore. Poi, passò alla prima sezione civile del tribunale. Fu anche docente di diritto privato alla facoltà di Scienze politiche. Quindi, l'incarico di presidente della prima corte d'assise: il processo istruito dal pool diretto da Falcone e Borsellino iniziò il 10 febbraio

1986, si concluse il 16 dicembre 1987, con 19 ergastoli, 2665 anni di reclusione e 11 miliardi di lire di pene pecuniarie inflitte ai vertici di Cosa nostra. Ricorda Maria Falcone: «Indimenticabile l'aplomb con cui affrontò tensioni, urla dalle gabbie e quelle minacciose parole di Michele Greco». Era tornato all'aula bunker il 23 maggio, per la commemorazione di Capaci: «In quell'aula l'ho visto la prima volta – dice Grasso – e lì ci siamo salutati». Continuava ad essere animato da una grande passione civile. Nel 1993, aveva accettato di candidarsi a sindaco di Palermo per l'Unione di Centro: arrivò terzo, dopo Orlando e Pucci. «Non si è mai tirato indietro quando c'era da mettersi a servizio della comunità», è il saluto di Maria Falcone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ŠKODA KAMIQ Ambition 1.0 G-TEC 90 CV: Prezzo di Listino € 23.590, Prezzo Promozionato € 18.900,00. ŠKODA KAROQ S-TECH 1.0 TSI 110 CV: Prezzo di Listino € 28.900, Prezzo Promozionato € 23.900,00. ŠKODA KODIAQ Executive 1.5 TSI 150 CV: Prezzo di Listino € 31.650, Prezzo Promozionato € 26.150,00. Prezzi promozionati (chiavi in mano, IPT esclusa) validi fino al 31/8/2021 in caso di permuta o rottamazione con contributo della marca ŠKODA e delle Concessionarie ŠKODA aderenti all'iniziativa. Le vetture raffigurate sono indicative dei rispettivi modelli e possono contenere equipaggiamenti opzionali a pagamento. **KAMIQ:** Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 5,8 - 6,3. Emissioni CO₂ ciclo di prova Combinato (Min-Max) (g/km) 132,8 - 144. Dati riferiti a ŠKODA KAMIQ 1.5 TSI 110kW (150 CV) DSG. **KAROQ:** Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 6,2 - 6,9. Dati riferiti a ŠKODA KAROQ 1.5 TSI 110kW (150 CV) manuale. Emissioni CO₂ ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 147,7 - 164. Dati riferiti a ŠKODA KAROQ 2.0 TDI 110kW (150 CV) 4x4 DSG. **KODIAQ:** Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 8,2 - 8,4. Emissioni CO₂ ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 185,1 - 191. Dati riferiti a ŠKODA KODIAQ 7 posti 2.0 TSI 140kW (190 CV) DSG 4x4. I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO₂ sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e ss.mm.ii.). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai Concessionari ŠKODA, dove è disponibile gratuitamente presso ogni concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta a valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

ŠKODA. Simply Clever.

skoda-auto.it    

ŠKODA Financial Services finanzia la vostra ŠKODA

Auto System

Via Aci 6 - Tel 091 206000 **Whatsapp: 338 7261023**



Grazie per essere stato il nostro primo tifoso

Roberto Mancini Il ringraziamento a Mattarella

Per gli Azzurri l'orgoglio di Mattarella e Draghi "Felici non solo gli italiani"



La Nazionale nei giardini del Quirinale canta l'inno col capo dello Stato. "Vittoria meritata" Il premier a Donnarumma: "Che parate". Chiellini: "Ci siamo sentiti fratelli d'Italia"

di **Concetto Vecchio**

ROMA — «Ti serve una mano, Giorgione? Ti vedo in difficoltà con quella coppa sempre in mano», chiede scherzando Leo Bonucci a Giorgio Chiellini. Dopo una notte insonne gli Azzurri sono approdati al Quirinale transitando per le strade di Roma tra due ali di folla ubriaca di felicità. I campioni d'Europa sono attesi nei Palazzi del potere, al Colle prima e palazzo Chigi dopo, dove il premier Mario Draghi alzerà la coppa, «avete unito l'Italia», dirà, e rivolto a Gigio Donnarumma, l'eroe di Wembley: «Ndo stai? Eccoti. Che parate!».

Gli Azzurri hanno tutti l'aria educata e si capisce che sono davvero amici tra loro. Parte l'inno nei Giardini del Quirinale e lo cantano come se fossero ancora a Wembley, Sergio Mattarella sembra emozionato. Poi scorrono le immagini Rai della finale, e Bonucci si gira verso i compagni e intona il coro: «I campioni dell'Europa siamo noi», e i giovani della squadra, forse intimiditi dal luogo, sembrano incerti se seguire il loro leader, dopodiché cantano a squarciagola. Quando, sullo schermo, va in scena la parata decisiva di Donnarumma, Insigne si gira verso Gigio e gli strizza l'occhio, Verratti fissa le scene della finale, scuote la testa, per l'incredulità. Tutti, in realtà, fissano quel film come se fosse una favola. «Questa nazionale è l'Italia», dice di loro il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina.

In un Paese ferito dal Covid, e da quindici anni di stasi economica, gli Azzurri rappresentano una scintilla di futuro. «La vittoria dell'Italia fa eco ad una rinascita più forte» titola il *New York Times*. È quello che sperano tutti, a cominciare dal Capo dello Stato. Il ct Roberto Mancini lo ringrazia: «Grazie per essere stato il nostro primo tifoso». Chiellini dedica la vittoria anche al povero Davide Astori, il giocatore della Fiorentina morto tre anni. Chiellini dice che è stata l'amicizia il cemento di questa squadra: «Se oggi ci troviamo qui, non è solo per aver segnato un rigore in più dei nostri avversari ma perché quel rigore lo abbiamo trasformato condividendo uno dei sentimenti più belli della vita, l'amicizia». E quindi si è rivolto a Matteo Berrettini, presente al Quirinale. «Matteo in queste settimane ci hai fatto entusiasmare. Abbiamo tifato per te come se fossi un nostro compagno, un fratello, quello che mi permetto di dirti di non smettere mai di sognare. Questo legame ci ha fatto sentire fratelli d'Italia». Chiellini non molla la Coppa mai, in tanti gli chiedono una foto ricordo. «Ma non ditemi che è l'ultima», scherza il capitano. Due corazzieri chiedo-

no di posare con Donnarumma, che è alto due metri. «Una volta che smetti puoi venire a lavorare con noi», gli dicono.

Mancini regala al Capo dello Sta-

to una maglia azzurra con il numero 10 e la scritta Mattarella. Insigne in stretto napoletano: «Ma quella è la mia!». Poi prende la parola il Presidente: «Avete meritato di vincere

ben al di là dei rigori, perché avete superato due pesanti handicap: giocare in casa degli avversari in uno stadio come Wembley e avere preso un gol a freddo, che avrebbe mes-

so in ginocchio chiunque. Siete stati accompagnati e circondati dall'affetto degli italiani e li avete ricambiati rendendo onore allo sport. Così come ha fatto Berrettini. Arrivare

Borghi dei Tesori Fest

I BORGHI DELLA SICILIA SVELANO I LORO TESORI

28-29 AGOSTO | 4-5 SETTEMBRE 2021

LE VIE DEI TESORI E IGT INSIEME PER SOSTENERE LA RINASCITA DEI BORGHI. UN PROGETTO BASATO SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE, SUL SOSTEGNO ALLE COMUNITÀ, SULLA FORMAZIONE DEI GIOVANI AD AMARE IL LORO PATRIMONIO E A RACCONTARLO CON GLI STRUMENTI DIGITALI. IL PROGETTO DI UN SUD VIRTUOSO CHE VUOLE RIPARTIRE DALLE SUE PERSONE.

www.leviedeitesori.com/borghideitesori

IGT.it seguici su:



◀ **Al Quirinale** Il Presidente Sergio Mattarella incontra la Nazionale di calcio italiana e Matteo Berrettini. Sotto il premier Draghi con Mancini e i giocatori azzurri



L'analisi

Il teorema dell'antitifoso che confonde politica e sport

di Francesco Merlo

alla finale di Wimbledon è già un grande traguardo, ma la rimonta del primo set equivale a una vittoria: io l'ho vista in tv prima di volare a Londra».

È il ritratto della felicità Mattarella. Parla a braccio, disteso. A Spinazzola dice: «Lei persino con le stampe è riuscito a precedere tutti nella premiazione». I giocatori ridono. Passerà alla storia come un Presidente portafortuna, come Sandro Pertini e Giorgio Napolitano prima di lui. A Wembley, dopo un breve passaggio nella vip zone, si era accomodato in tribuna per gustarsi il riscaldamento e la bellezza dello stadio, seguendo con attenzione la preparazione dei portieri, come rivela agli Azzurri. E naturalmente questa vittoria ha un significato politico, è il trionfo dell'Europa: «Quella seconda parata dell'ultimo rigore ha reso felici milioni di persone. Non soltan-

— “ —
Ci avete messo al centro dell'Europa, come dimostrano i messaggi di ringraziamento arrivati anche a me in queste ore

MARIO DRAGHI

— ” —
 to in Italia». Una frase con riferimento alla Brexit. Poi gli Azzurri vanno da Mario Draghi. È una giornata di caldo soffocante, ma le strade sono piene, e ovunque la gente sventola il tricolore. Prima di entrare a palazzo Chigi il premier fa passerella con i giocatori, che a un certo punto saltellano: «I campioni dell'Europa siamo noi», anche Draghi viene invitato a farlo, sembra indeciso, ma si trattiene. Dice: «Siete entrati nella storia. Ci avete messo al centro dell'Europa, come dimostrano i messaggi di ringraziamento arrivati a me in queste ore». Draghi ha voluto con sé, nel palazzo del governo, anche le azzurre under 23 dell'atletica, e poi, una volta finita la cerimonia, scherza con Chiellini, Bonucci e Insigne. Gli regalano anche a lui la maglia numero 10. Dice: «Io sono sempre stato orgoglioso di essere italiano. Quello di cui ci avete reso orgogliosi è di essere uniti in queste celebrazioni in nome dell'Italia». Di Maio si fa un selfie con Insigne in ragione della comune origine campana. I giocatori escono per risalire sul bus scoperto. C'è più gente di prima ed è tutto vero, ragazzi.

Nel calcio, che è materia semplice e dunque difficile — è la vita combattuta con altre armi — si acquatta il cretino intelligente (o cretino cognitivo), quello che andrebbe multato per abuso di metafora e che sapientemente ha tifato contro l'Italia perché lui è contro ... Mario Draghi. Il nostro antitifoso, variante terminale del vaffa, davvero pensa che il diabolico banchiere, ripreso in piazza con la coppa in mano e legittimamente orgoglioso dello sport italiano, abbia in realtà affidato al ministro Gigio Donnarumma il Rigore del suo Pnrr e di tutti gli investimenti della Ripartenza, magari pure dell'odiato Ponte di Messina. E nessuno può negare che la cannonata del potentissimo Saka sia stata parata dalle “mani senza fine” di Donnarumma con un tuffo sul centrosinistra come le nomine in Rai. Saka, l'english sniper direbbe Clint Eastwood o, se preferite, il più preciso broker della City, è stato “il cigno nero” che ora ci garantisce il migliore dei ristori, il green pass del debito buono che in Europa ci porta in vantaggio (comparato), a metà strada tra le furbissime teorie di Pareto, di Keynes e di Helenio Herrera.

Maneggiando dunque il traslato, l'iperbole e le metonimie, l'antitifoso, che non se la beve mai, crede di aver capito, contro tutti e meglio di tutti, che non si può fare sport senza fare politica. E perciò sospetta che il sottosegretario alla Resilienza Leonardo Bonucci obbediva in realtà a Mario Draghi quando ha imposto il cambio di passo dell'I-1, vale a dire quel pareggio (di bilancio) che il capitano (degli alpini) Giorgio Chiellini, che si è pure laureato a Torino in Business Administration, orchestrava governando la Logistica italiana dall'una all'altra delle due aree di Rigore (rieccolo) per superare la contrazione o stretta (monetaria) dei catenacciari Walker e Maguire verso la ripresa, la ripartenza, il Nuovo Rinascimento.

E va bene che Draghi non ha il tirabaci bianco di Mancini, ma l'antitifoso non sopporta che gli italiani ora confondano la Cabina di regia con la Panchina, il Premier con il Mister e il sorriso rassicurante di Mattarella al Quirinale con la tripla A di Standard & Poor's, Fichte e Moody's. L'antitifoso antiitaliano pensa malissimo delle ovvie cerimonie, ieri pomeriggio, al Quirinale e a Palazzo Chigi: crede che siano un'appropriazione indebita. Già domenica sera a Wembley non gli piaceva quel bel palco d'o-



▲ **Una racchetta in regalo** Il dono di Matteo Berrettini, il finalista di Wimbledon, e del suo coach, Vincenzo Santapadre, al premier Mario Draghi: una racchetta

nore dove, proprio mentre i giocatori in campo si stringevano attorno a Spinazzola e alle sue stampe che sono un classico del patriottismo italiano, attorno al capo dello Stato si stringevano Evelina Christillin, vale a dire i poteri forti di Torino, e la sottosegretaria allo Sport, la pluridecorata Valentina Vezzali, vale a dire l'eccellenza della provincia sana e vincente di Iesi, che è la città anche di Mancini, e qui si chiude il cerchio delle complicità oltremodo sospette per il nostro cretino cognitivo, per l'antitifoso infelice e arrabbiato contro lo sport e dunque, secondo lui, contro il Regime.

Come si vede, alla fine è davvero lo sport l'ideale spazio di protezione del cretino intelligente e non per il lessico gergale, che molto arricchisce la lingua italiana, e basti pensare a come si potrebbe raccontare la vita senza il tempo scaduto, la partita, il cartellino rosso, il bagaglio tecnico, il dischetto, il cannoniere, senza l'arbitro e l'arbitrarietà dell'arbitrio, il dribbling, il fuori gioco, il fallo, il gol della bandiera, l'invasione di campo, la marcatura ... E cosa avrebbe perso la lingua italiana senza le invenzioni di Gianni Brera e Gianni Mura, i sentimenti di Candido Cannavò e, fuori dal calcio, l'ironia elegante di Gianni Clerici più avvincente delle partite di tennis che ci ha raccontato così come le recensioni di Borgese, Cecchi e Montale erano migliori dei libri che recensivano. Alla fine lo sport e soprattutto il calcio ha dato alla lingua italiana più della politica.

Ed è per questo che nel calcio, come dice-

vamo all'inizio, l'abuso di metafora ancora alimenta quel che resta della filosofia del rancore e del vaffa. E infatti il sottosegretario grillino Pierpaolo Sileri (chissà quanto grillino grillista e quanto grillino contiano) nella gente nelle piazze e per le strade di Roma non ha visto gli inevitabili pericoli della festa e della vittoria e neppure le insidie dell'immunità di gregge, ma la prossima vendetta del covid, riecheggiando, forse inconsapevolmente, il vecchio e brutto slogan di Lotta Continua: pagherete caro, pagherete tutto.

È attribuito a Winston Churchill l'aforisma di riferimento sulla palla ubriaca dell'Italia, e chissà se l'ha detto davvero: “Gli italiani perdonano le guerre come se fossero guerre e perdono le guerre come se fossero partite di calcio”. Di sicuro, tutti noi italiani abusiamo un po' della metafora perché così vuole la retorica nazionale e in fondo è giusto festeggiare sognando ed esagerando. Ma solo il cretino intelligente crede davvero, vantandosene pure, che la finale Italia-Inghilterra sia stata “uno scontro di civiltà”. Nell'aforisma di Churchill c'era l'idea che, chi perde le guerre, grazie appunto all'abuso di metafora con le sue sineddoche, i suoi metasememi e le sue allegorie, abbia bisogno del calcio come luogo incantato delle gerarchie rovesciate, come alibi del confitto, per il suo riscatto finto e provinciale. In questo senso la nostra impresa calcistica deve sempre essere “storica”, e non solo un evento gioioso. E contro gli inglesi siamo stati gli angeli continentali, i vendicatori dell'Europa oltraggiata dalla Brexit”. E la Nazionale, chiunque ne sia l'allenatore “misura la profondità di una nuova speranza italiana”.

Il primo a capire tutto questo fu Mussolini che nel 1938, quando l'Italia vinse per la seconda volta consecutiva il campionato del mondo di calcio, ordinò alla squadra di Vittorio Pozzo di scendere in campo a Parigi contro la Francia con un completo nero, lo scudo sabauda e il fascio littorio sul petto. “Il Popolo d'Italia” celebrò “una vittoria (3-1) in terra straniera, anzi in territorio ostile”. Ma Vittorio Pozzo scrisse sulla *Gazzetta dello Sport*: “Non sapeva, quella brava gente che ci fischiava, che noi facevamo dello sport e non della politica”. Alla fine, sotto sotto, tutti sappiamo che Vittorio Pozzo aveva e ha ancora ragione, tranne appunto quelli che non resistono alla cretinata intelligente e “anticonformista”, che è il peggio del nostro carattere nazionale.



► **La maglia**
Gli Azzurri regalano a Sergio Mattarella la maglia n.10



PAOLO GIANDOTTI/PRESIDENTIAL PALACE

Un minuto di applausi interrompe l'Eurogruppo E il calcio ci rilancia in Ue

Curva da stadio quando Franco prende la parola. Sul tifo dell'Unione per l'Italia pesa la rivale sulla Brexit, ma anche la percezione di una rinascita nazionale

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

BRUXELLES – Per capire quanto la vittoria della Nazionale italiana agli Europei di calcio contro l'Inghilterra abbia assunto un significato che va ben oltre il valore sportivo della Coppa, bisogna descrivere la scena che ieri si è materializzata a Bruxelles. Palazzo Justus Lipsius. Riunione dell'Eurogruppo. Con tutti i ministri finanziari dell'Unione, ospite la segretaria americana al Tesoro, Janet Yellen. Dopo una serie di interventi, la parola passa al titolare italiano dell'Economia, Daniele Franco. Ma quella parola non riesce a prenderla. Il discorso nemmeno parte. I partecipanti all'incontro, solitamente molto ordinato e per certi versi burocratico, si alzano in piedi come in una curva da stadio. Scatta un applauso lungo più di un minuto. E, ovviamente, non è rivolto a Franco, ma all'Italia campione d'Europa. Congratulazioni, braccia alzate. Un episodio che raramente capita nelle sedi ovattate dell'Ue. Dove ogni ge-

rish Times per comprendere quanto la rivale nei confronti dei "Brexiteer" avesse avvolto il podio londinese sul quale sono stati premiati i calciatori di Mancini.

È stata dunque vissuta come una

rivincita. Esplosa, appunto, al vertice dell'Eurogruppo. Con l'americana Yellen, l'unica che forse non coglieva fino in fondo il senso di quel che stesse davvero accadendo.

Il secondo fattore. Riguarda diret-

tamente il nostro Paese. La sensazione vissuta ai vertici dell'Ue è che il campionato europeo abbia di fatto intercettato e suggellato una sorta di «rinascita nazionale». Il New York Times l'ha definita proprio così. Si

tratta di quella miscela spesso inspiegabile che forma un'aura. L'autorevole giornale statunitense fa il paragone con la crisi pandemica vissuta negli ultimi diciotto mesi e la riconquista di un ruolo con l'insedia-

Sempre più la coppia Draghi-Mattarella è vissuta a Bruxelles come una garanzia

sto segue un protocollo preciso.

Tanto che lo stesso ministro italiano per qualche momento non sa cosa fare. Sorpreso da quell'applauso e in una certa misura impreparato a gestire una situazione più emotiva che "tecnica".

Del resto, per tutto il giorno e in tutti gli uffici delle tre principali istituzioni comunitarie non si è parlato d'altro. Dai commissari ai commissari, dai ministri agli autisti dei ministri. Come se, appunto, non si trattasse semplicemente di una partita. O almeno non solo di una partita di "football", come direbbero gli inglesi. E in effetti non era solo un confronto calcistico. Perché dietro la vittoria tricolore a Wembley sono emersi almeno due fattori, entrambi extracalcistici ed entrambi appartenenti alla geopolitica degli ultimi anni. Il primo riguarda la Brexit. I governi dell'Unione hanno sofferto l'uscita britannica. La trattativa condotta da Boris Johnson è stata lunga ed estenuante. Ha lasciato un segno. E tutti - dalla Francia alla Germania, dalla Spagna al Belgio - davanti ad una finale con l'Inghilterra non aspettavano altro che assestare una bella sberla all'arroganza del Regno Unito. Arroganza politica e nell'ultima settimana arroganza sportiva. Bastava leggere il titolo dell'I-



www.turismo.marche.it



Von der Leyen Forza Azzurri

La presidente della Commissione europea "aveva detto prima della partita che tifava per la squadra italiana ed è molto contenta"

La stampa francese

“Invincibili Una magnifica resurrezione dopo 53 anni”

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

A esaltare il tifo è anche la presenza di Donnarumma, uno dei perni della vittoria, che giocherà nel Psg “Parigi ha fatto un immenso acquisto”

PARIGI — “Invincibili”. Il titolo de *L'Équipe* è una dichiarazione d'amore. «L'Italia è probabilmente il più bel campione d'Europa possibile — scrive il quotidiano sportivo — per le sue intenzioni di partenza e la sua magnifica solidità mentale ma anche per la maniera in cui ha saputo emergere da una finale cominciata male». La Francia — che aveva perso gli ultimi europei in casa contro il Portogallo — ha fatto un tifo spudorato, anche sull'onda dell'antica rivalità contro i perfidi britannici. “Viva l'Italia!” esulta il ministro agli Affari europei, Clément Beaune, dopo la vittoria degli azzurri. Al testo, Beaune aggiunge una foto di Marco Verratti e il simbolo degli applausi. Grande festa quindi per quella che *Le Figaro* definisce “una magnifica resurrezione” della Nazionale che non vinceva un europeo da cinquantatré anni.

Secondo il quotidiano si tratta di una “giusta ricompensa” per aver giocato un “torneo magistrale” in cui gli azzurri hanno dimostrato «la loro generosità, la coesione, e il loro gioco ha fatto la differenza per spingerli fino in cielo». A fomentare il tifo francese aiuta il fatto che uno dei perni della vittoria sia il futuro portiere del Psg. «Con Donnarumma, Parigi ha fatto un immenso acquisto e l'Italia un tuffo in piena estasi» scrive *L'Équipe* alludendo alla parata del portiere decisiva per la vittoria. Anche *Libération* incensa “una squadra che riesce in un mese a ribaltare i dogmi ancestrali, poi a fare la controrivoluzione generale». Entusiasta il commento di *So Foot*: «Questa squadra nata all'inferno dopo il dramma di Milano nel 2017 era destinata a reclamare il suo posto nella casella vip del calcio europeo. E grazie a tre rigori sbagliati di fila dagli inglesi, l'Italia e Roberto Mancini possono sorridere: la scommessa non è solo vinta, è stata totalizzante».

È stata totalizzante». A fomentare il tifo francese aiuta il fatto che uno dei perni della vittoria sia il futuro portiere del Psg. «Con Donnarumma, Parigi ha fatto un immenso acquisto e l'Italia un tuffo in piena estasi» scrive *L'Équipe* alludendo alla parata del portiere decisiva per la vittoria. Anche *Libération* incensa “una squadra che riesce in un mese a ribaltare i dogmi ancestrali, poi a fare la controrivoluzione generale». Entusiasta il commento di *So Foot*: «Questa squadra nata all'inferno dopo il dramma di Milano nel 2017 era destinata a reclamare il suo posto nella casella vip del calcio europeo. E grazie a tre rigori sbagliati di fila dagli inglesi, l'Italia e Roberto Mancini possono sorridere: la scommessa non è solo vinta, è stata totalizzante».

La stampa tedesca

“Modestia e spirito di squadra come in un club Ha vinto il cuore”

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni**

I giornali tedeschi riportano giudizi negativi sull'Inghilterra che ha fatto dimenticare di essere la patria del fair play

BERLINO — «Ha vinto il cuore e non lo sciovinismo»: il *Tagesspiegel* non vuole neanche immaginare cosa sarebbe successo se l'Inghilterra avesse vinto gli Europei. Una Brexit suggellata dal calcio, la beffa di un torneo vinto col gesto dell'ombrello verso la Ue. Come quasi tutti i giornali tedeschi, anche il quotidiano di Berlino si è innamorato strada facendo degli Azzurri, di una squadra guarita dal catenaccio e dal freddo gioco da risultato. Giudizi tranchant, invece, su un'Inghilterra che ha fatto dimenticare di essere la patria del fair play, come ricorda la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* dopo i fischi all'inno italiano e i cori di “buh” che hanno accompagnato tante azioni degli Azzurri.

Anche dalle telecronache tedesche delle partite si era capito che quest'Italia “partita dall'esilio” del flop ai Mondiali e giunta “al trono” della coppa è piaciuta molto. “Bella Italia” aveva titolato la *Bild* già dopo una delle prime partite, e tutti i giornali, indistintamente, condividono il giudizio dello *Spiegel* che oggi titola “questa è l'opera di Roberto Mancini”. L'allenatore che c'aveva creduto, quasi da solo. Alla fine «stava lì, sotto la pioggia di coriandoli, incurante del vestito rovinato, e piangeva lacrime di gioia». In Germania è piaciuta la coesione, la modestia e lo spirito di squadra degli Azzurri — *Welt* ha raccontato che i giocatori stavano sempre insieme persino durante il ritiro con le famiglie — e l'impresa di un'Araba fenice riemersa dalle ceneri dell'esclusione ai Mondiali. Il giudizio più bello, forse, è quello del campione del mondo Philipp Lahm, del capitano della squadra tedesca che ha vinto i Mondiali: «Tatticamente è stata la squadra più bella del torneo. Una Nazionale talmente omogenea da sembrare quasi una squadra da club», ha scritto sulla *Zeit*. L'amore della Germania per l'Italia è rinato in queste settimane anche sui campi di calcio.



▲ Parigi Il titolo del giornale “L'Équipe”, “Invincibili”



▲ Berlino Il tifo per la finale degli europei

L'albo d'oro dei campionati L'euro porta fortuna ai Pigs Da quando c'è vincono solo loro

Li chiamano con disprezzo Pigs (in inglese “porci”). Sono i quattro paesi dell'Europa meridionale più deboli finanziariamente, quelli sempre sospettati di mettere a rischio l'euro. Portogallo, Italia, Grecia e Spagna. Ma dal 2002, da quando cioè esiste la moneta unica, sono stati gli unici ad aggiudicarsi le cinque edizioni dei campionati europei di calcio: Grecia (2004), Spagna (2008 e 2012), Portogallo (2016) e in ultimo l'Italia. Dei paesi nordeuropei, quelli del rigore, nessuna traccia. Anzi, da domenica sera, è l'Italia che può permettersi di dare agli altri lezioni di rigore.

mento del governo Draghi, «il cui elevato status internazionale ha contribuito a trasformare l'Italia da piccolo attore sulla scena europea a forza trainante».

Il punto è che il trionfo azzurro a Londra sembra quasi aver allungato i suoi effetti sulla politica. Ha trasferito carisma. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e quello del Consiglio, Mario Draghi, diventano così i volti istituzionali di una vittoria sportiva. Non è la prima volta. Spesso è anche capitato il contrario. Come accadde nel 2010 in Sudafrica e in una certa misura Silvio Berlusconi ne subì il peso. Soprattutto per il confronto con la vittoria di quattro anni prima quando a palazzo Chigi sedeva Romano Prodi.

Certo, resta una singolare convergenza di pareri positivi sul trionfo azzurro. Da Papa Francesco agli Stati, dalla Merkel a Macron. Probabilmente perché la “coppia Draghi-Mattarella” è vissuta nell'Unione europea come una garanzia. Una sorta di assicurazione che l'Italia possa essere vincente a Bruxelles come a Wembley. «Vede - diceva qualche giorno fa il capogruppo del Ppe al Parlamento europeo, Manfred Weber - qui sono tutti fan di Mario». Il premier italiano viene considerato una carta da spendere nei prossimi mesi. Quando, cioè, Angela Merkel - leader indiscussa dell'Unione negli ultimi 15 anni - uscirà dalla scena con le prossime elezioni di settembre. E quando Macron dovrà impegnarsi a vincere nella prossima primavera l'ennesima sfida con Marine Le Pen per l'Eliseo. Il calcio, così, è diventato in una notte una sorta di specchio delle dinamiche della politica e dei rapporti internazionali. Anche tre anni fa fu così. Dopo la nostra storica eliminazione dai mondiali nello spareggio con la Svezia. Era la fine del 2017. Pochi mesi dopo arrivarono le elezioni. In quel caso, scrive ancora il *New York Times*, «una coalizione antieuropea formata dalla Lega di Matteo Salvini e dal Movimento Cinque Stelle populista e anti-establishment scelse Giuseppe Conte, un professore di diritto poco conosciuto, alla guida del Paese. Seguirono anni di drammi politici, intimità con Donald Trump e minacce all'Unione Europea».

Quindi la tragedia del Covid ed ora, proprio oggi, invece il via libera definitivo al Recovery Fund. Il pallone, a volte, non è solo una sfera da prendere a calci. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**La star/1
La foto della vittoria**

Susan Sarandon
L'attrice ha twittato la foto con gli Azzurri e ha scritto sotto: “Grazie ragazzi”
L'attrice è stata legata a al regista italiano Franco Amurri



**La star/2
“Brava Italia”**

Sharon Stone
Già nei giorni scorsi l'attrice hollywoodiana aveva twittato “Congratulazioni Italy football!!! Going to finals!!!!, ieri ha scritto “Brava Italia”

DOMANI LA VISITA DEL GARANTE

Grillo a Roma da Conte si cerca l'intesa sui vice Appendino in pole

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA – Da statuto, ora, Giuseppe Conte può fare tutto da solo. Scegliersi i due vicepresidenti che lo affiancheranno nella guida del Movimento 5 stelle. Nominare il consiglio nazionale che poi sarà ratificato da una votazione degli iscritti. Decidere chi sarà il capo della scuola politica. E ancora revocare il tesoriere, decidere le candidature, predisporre le proposte del regolamento. Nonostante questo, però, quando domani vedrà a Roma Beppe Grillo, parlerà con lui anche dei nomi che intende fare. Che saranno probabilmente, ma qui dipende da chi è a scommettere, Chiara Appendino e Vito Crimi, oppure sempre Chiara Appendino e Luigi Di Maio. Con possibili outsider come Stefano Patuanelli e Alfonso Bonafede.

Una mossa distensiva. Un modo per far capire una volta per tutte al Garante, e ai gruppi parlamentari, che il suo tener duro sullo Statuto non derivava dalla volontà di fare qualcosa contro il volere del fondatore, ma dalla necessità di creare un partito che possa funzionare. Senza intoppi e crisi come l'ultima,

L'ex premier vuole dare battaglia sulla giustizia Ma assicura: "Non farò cadere il governo"

Candidati numeri 2

Chiara Appendino

La sindaca di Torino è la più quotata per la carica di vice



Luigi Di Maio

Anche il ministro degli Esteri è in pole per una carica di vice



Vito Crimi

Il reggente del Movimento potrebbe essere uno dei vicepresidenti



consumata sulla giustizia.

L'accelerazione dell'accordo si è resa necessaria proprio perché il sì dei ministri M5S agli emendamenti preparati da Marta Cartabia stava facendo scoppiare tutto. Gruppi parlamentari, base, intellettuali di riferimento. Bisognava mandare un messaggio preciso a Mario Draghi: se vuole intervenire sul Movimento, è Conte che deve chiamare, non Grillo. L'ex premier ha usato quel che è accaduto come una sorta di prova di forza della sua influenza sul mondo M5S. Il Garante, da parte sua, ha ancora le prerogative di custode della linea dei 5 stelle. E sa bene che basta un suo post, un video, una telefonata, per poter mettere in crisi scelte in cui non vorrà riconoscersi. L'importante, adesso, era però dare un'idea di unità per affrontare i delicati passaggi parlamentari di queste settimane e le prossime elezioni amministrative. La scelta dei candidati sindaci è ora in mano all'avvocato, così come la composizione delle liste. I tempi delle comunali sono definitivamente archiviati.

Tra quindici giorni dovrebbe esserci il voto on line che darà il via libera definitivo. Domani, però, con Grillo bisognerà - oltre che vagliare

i nomi - sistemare ancora qualche punto rimasto in sospeso, soprattutto sulla Carta dei valori. E con tutta probabilità non sarà un faccia a faccia, ma saranno presenti i principali dirigenti M5S. Anche per questo, i sette "saggi" si sono riuniti ancora la scorsa notte. Pronti a evitare incidenti dell'ultima ora.

Vicepresidenti a parte, Conte si avvarrà anche di un consiglio nazionale in cui entreranno di diritto i capigruppo di Camera e Senato e quello del Parlamento europeo, quindi per ora Davide Crippa, Ettore Licheri e Tiziana Beghin. Ma al cui interno dovrebbero esserci anche delegati regionali e rappresentanti della componente governativa. Ma il vero punto politico è un altro e cioè fino a che punto l'ex presidente del Consiglio vorrà stressare la sua evidente competizione con il



L'incontro Giuseppe Conte e Beppe Grillo sono arrivati a un accordo sullo statuto

successore. Dal dialogo di questi giorni, si è capito che i 5 stelle a guida Conte sono pronti a dare battaglia sulla riforma della Giustizia in Parlamento. Uno dei nodi, è da quando far decorrere i due anni di tempo concessi all'appello, se dalla data del deposito della sentenza di primo grado o dalla consegna della memoria dell'imputato per il secondo. Non è una cosa da poco e non sarà certo l'unico punto su cui si faranno sentire. Tanto che il compromesso trovato faticosamente in Consiglio dei ministri potrebbe essere, tra meno di due settimane, un pallido ricordo. A uno dei massimi dirigenti M5S che glielo ha chiesto, però, Conte ha assicurato: «Non voglio far cadere il governo. Credo solo che le nostre battaglie debbano essere portate avanti con più convinzione». Che le conseguenze possano essere nefaste per gli equilibri dell'esecutivo Draghi, non è questione che sembra in alcun modo preoccuparlo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle Regionali potrebbe candidarsi Amalia Bruni

Calabria, la mossa di Pd e 5S ora si punta su una scienziata

Ma la neurologa ha chiesto una coalizione ampia e coesa, che pare non ancora raggiunta

di Alessia Candito

Fine del casting per il candidato governatore del centrosinistra alle regionali calabresi. O almeno, così pare. Al termine di un lungo travaglio, Pd e Cinque stelle hanno raggiunto l'intesa sul nome di Amalia Bruni, neurologa di fama e direttrice del centro regionale di Neurogenetica di Lamezia Terme, che avrebbe accettato la proposta. Ma ad una condizione: che a sostenerla ci sia una coalizione ampia e coesa.

Cosa fatta, le avrebbero raccontato, tutta da costruire in realtà. L'individuazione di Bruni come potenziale portabandiera della coalizione porta la firma del commissario regionale dem Stefano Graziano, del responsabile Enti locali del Pd, Francesco Boccia, e del deputato 5s Massimo Misiti, all'esito di una discussione con settori di Comunità competente, network di medici e associazioni del terzo settore, di cui la stessa Bruni fa parte. Coinvolgimento



Amalia Cecilia Bruni Premiata per la ricerca

della base? Zero. Gli altri partiti? Informati a cose fatte. «Ma ha un profilo tale che nessuno potrà avere niente da ridire» si ragionava ai vertici dei dem.

Nota nella comunità scientifica per i pionieristici studi sull'Alzheimer e in Calabria per la difesa appassionata del "suo" centro di ricerca, in passato minacciato dalla mancanza di mezzi e personale, Bruni non ha un passato da attivista. Ma le sue battaglie per salvare il polo di Lamezia dall'incuria istituzionale, sono diventate terreno fertile per legami solidi

con settori dell'associazionismo cattolico. Dunque è un'outsider certo, ma con una dote di consensi e autorità che fa gola al centrosinistra calabrese da tempo in crisi. Sempre che riesca a tenere insieme i pezzi.

Complice il rischio di finire al terzo posto dopo centrodestra e polo civico di De Magistris, la maggior parte dei dem sembra aver archiviato malumori e mal di pancia «di cui si discuterà in tempi e luoghi opportuni» per tentare quanto meno di mantenere le posizioni in Consiglio. Ma alla periferia del Pd, l'ex governatore Mario Oliverio è pronto a presentare le sue liste «per non disperdere un patrimonio politico» e capitalizzare il dissenso dem, Italia Viva si è sfilata, Art1 c'è ma ha perso per strada Sinistra italiana che sostiene De Magistris, le Sardine neanche invitate al tavolo della riunione interpartitica che dovrebbe ratificare la candidatura di Bruni. E i 5S? Impossibile dire su che numeri possano contare, fra flirt locali con De Magistris e guerre nazionali. Sulla carta, a sostenere Bruni ci saranno Centro democratico, Socialisti, Verdi e alcune civiche. Sempre che la dottoressa non scelga di tirarsi fuori. © RIPRODUZIONE RISERVATA

NAUSEA?



Puoi risolverla senza medicinali

Indossa i bracciali

Niente Medicinali! Una costante pressione sul Punto di agopuntura P6 (tre dita sotto la piega del polso) è necessaria ai bracciali **P6 Nausea Control Sea-Band**, per agire controllando nausea e vomito in auto, in mare, in aereo.

I bracciali **P6 Nausea Control Sea-Band** sono in versione per adulti e bambini e sono riutilizzabili per oltre 50 volte.

Disponibili anche per la nausea in gravidanza.



IN FARMACIA

SEA-BAND

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 25/09/2020 Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com

LE NORME CONTRO L'OMOFobia

Legge Zan oggi in aula la Lega pensa a un blitz per rimandarla indietro

di Giovanna Casadio

Il rischio concreto è che la destra tenti il blitz per mandare il ddl Zan di nuovo in commissione. Dopo 8 mesi di rinvii e audizioni, oggi la legge, che porta il nome del deputato dem e attivista lgbt, Alessandro Zan, approda nell'aula del Senato. Ma Forza Italia e Lega puntano a non giocare subito la partita, a prendere ancora tempo per cambiare il ddl, confidando in una intesa con Matteo Renzi. Il leghista Andrea Ostellari farà una ultima offerta: «Finire in tempi certi l'esame della legge in commissione».

Saranno in aula i due Matteo. Matteo Salvini annuncia che torna a Roma per bloccare tutto. Dice: «In Senato c'è questo ddl Zan da bloccare o quantomeno da cambiare in Parlamento». Una legge che così com'è non può andare, perché è «una legge che lo stesso Santo Padre chiede di modificare. Il problema non è Salvini o Renzi, ma sono le libertà, la libertà è un bene primario». Dichiarò, il leader leghista: «Il diritto all'amore di chiunque, due ragazzi, due ragazze, è sacrosanto, punire i deficienti che insultano, offendono, aggrediscono, è sacrosanto, ma lasciamo fuori i bambini e lasciamo la gente libera di pensare all'idea di famiglia...mamma e papà non sono concetti superati, sono il futuro».

Anche Renzi interverrà a Palazzo Madama. E ieri denuncia: «Se sul ddl Zan si va a scrutinio segreto, Calderoli viene e presenta mille emenda-

Al via la discussione in Senato, presenti i due Mattei. Salvini: "Torno a Roma per bloccare il ddl". L'ipotesi del rinvio in commissione



▲ Il Pride Una manifestazione pro ddl Zan a Torino

menti... queste cose poi spiegatele a Fedez, che parla di cose che non conosce. Ma il problema non è mica Fedez, è chi ha eletto Fedez capo della sinistra». Rincarà sulle modifiche in-

dispensabili: «Se si vuole portare a casa la legge serve un accordo». Oggi però sull'iter del ddl, Italia Viva non dovrebbe smarcarsi dai giallo-rossi. Davide Faraone mette sul ta-

volo l'accordo tra gentiluomini che dovrebbe portare all'intesa.

I Dem con la capogruppo Simona Malpezzi e il segretario Enrico Letta sono più che mai convinti che si debba andare avanti in aula. Senza modifiche. I maldipancia nel partito sono sotto controllo: a smarcarsi potrebbero essere Andrea Marcucci e un paio di suoi fedelissimi. Molto meno certi sono i numeri nel M5Stelle, dove circa una quindicina di senatori sarebbero in dissenso. La maggioranza pro Zan - 145 a favore inclusi i 17 renziani - è sul filo. I "franchi tiratori" pronti a ogni voto segreto. Il dem Franco Mirabelli commenta: «Ostellari ha avuto 8 mesi, basta ostruzionismo». Monica Cirinnà rincara: «Finalmente si discute in aula». La 5Stelle Alessandra Maiorino teme «altri tentativi di rinvio».

È Ostellari ad attuare la linea di Salvini. Farà oggi un tentativo per prendere tempo e insistere sull'intesa. Ha convocato la commissione alle 15, prima dell'aula. «Se c'è la disponibilità a migliorare la proposta ben venga. Certo è che avremmo bisogno di più tempo per arrivare a votare delle proposte emendative. Quindi, in base a quello che emergerà in commissione dai vari gruppi, lo dirò in aula alla presidenza nel riferire l'andamento dei lavori finora». Per il ddl Zan si presenta a Palazzo Madama un terreno minato, tra commissione, l'arena dell'aula, la conferenza dei capigruppo. Se il blitz del ritorno in commissione non riesce, la destra presenterà le pregiudiziali di costituzionalità. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti in discussione

- **Identità di genere, art 1**
Il testo definisce la differenza fra orientamento sessuale e l'identità di genere che è "la percezione di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso".
- **Clausola salvaidee, art 4**
Anti-discriminazioni, salvando la libertà delle idee
- **Giornata nelle scuole, art 7**
Il leit-motiv di Salvini è "lasciamo stare i bambini". quindi nelle scuole niente discussione su omofobia o identità di genere e nessuna giornata dedicata

BEST 5 PLUS
BMW

BMW Service

PER TE LE GARANZIE NON SONO MAI TROPPE?
SCEGLI BEST5PLUS PER LA TUA BMW.

BMW Best5Plus* è la copertura assicurativa che puoi scegliere allo scadere della garanzia legale, per proteggere la tua BMW per ulteriori 3 anni, senza limiti di percorrenza chilometrica. È valida in Europa e può essere stipulata entro 24 mesi dalla data di immatricolazione della tua BMW.

BMW Best5Plus è un prodotto fornito da Allianz Global Assistance, intermediato e distribuito da BMW Financial Services.

SCOPRI LE CONDIZIONI E I LIMITI DI COPERTURA SU BMW.IT/GARANZIE O NEI CENTRI BMW SERVICE.

*L'attivazione è possibile al momento dell'acquisto del veicolo, o entro i primi 24 mesi dalla data di immatricolazione, aderendo, dietro pagamento di un premio, al programma assicurativo BMW Best5Plus di Allianz Partners (presente sul mercato con il marchio commerciale Allianz Global Assistance) mediante la polizza collettiva stipulata da BMW Bank GmbH-Succursale Italiana con AWP P&C S.A. Sede Secondaria e Rappresentanza Generale per l'Italia. BMW Best5Plus consente di usufruire di servizi di riparazione per 3 anni e con km illimitati a partire dalla scadenza della garanzia legale, fatti salvi i limiti e le esclusioni previsti in polizza e la regolare manutenzione. BMW Best5Plus è abbinata al veicolo: in caso di rivendita il veicolo manterrà la copertura residua fino alla scadenza del terzo anno. BMW Best5Plus non sostituisce né limita i diritti derivanti dalla garanzia legale di 2 anni e dalla BEST 4 di cui gode ogni autovettura nuova a marchio BMW immatricolata in Italia - compresa Repubblica di San Marino e Città del Vaticano - e distribuita da BMW Italia tramite i propri organizzati. BMW Best5Plus non pregiudica i diritti derivanti dalla garanzia legale di conformità sul bene compravenduto, spettante al consumatore ai sensi dell'art. 128 - 135 Cod Cons.

La conversione del decreto sostegni bis congloba le disposizioni previste dal dl 99 del 2021

Il calendario fiscale si aggiorna

Proroga sospensione cartelle e nuovi termini per i versamenti

DI DUILIO LIBURDI

E MASSIMILIANO SIRONI

Proroga della sospensione delle cartelle esattoriali e nuovi termini per versamenti da rottamazione e saldo e stralcio: il decreto sostegni bis approvato in commissione bilancio alla Camera contiene un intervento unitario conglobando anche le disposizioni del dl 99 del 2021. Ancora una volta, però, viene perduta l'occasione per intervenire in modo più strutturale su quello che si rivelerà comunque un elemento di difficile gestione e cioè la disponibilità di liquidità per provvedere al pagamento dei debiti sospesi. Il riferimento normativo di base sul quale il decreto in quella che dovrebbe essere la sua formulazione definitiva post conversione interviene, continua ad essere l'art. 68 del dl 18/2020. Nel comma 1 del richiamato art. 68 si prevede ora la sospensione dei termini di pagamento derivanti, in particolare da cartelle esattoriali, sino a tutto il prossimo 31 agosto 2021. I versamenti oggetto di sospensione devono essere effettuati in unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione. Va sottolineato come già l'art. 9 del dl 73 conteneva una previsione legata alla prosecuzione della sospensione dei termini versamento si-

no a tutto il 30 giugno 2021, modificata poi dal dl 99 del 2021 il cui termine del 31 agosto viene ora «attratto» in sede di conversione del decreto sostegni bis. Come già osservato, seppure la misura ha l'obiettivo di dare respiro ai contribuenti interessati da queste situazioni, ormai il numero delle rate potenzialmente sospese è decisamente elevato considerato che il momento iniziale previsto dalla norma è quello del 8 marzo 2020. Conseguentemente, il numero di rate sospese, complessivamente, potrebbe essere pari a 18, somme che, come visto, dovrebbero essere versate in unica soluzione entro la fine del mese successivo a quello nel quale opera la sospensione prevista dalla legge. Ciò posto è di tutta evidenza che laddove il problema sia quello della liquidità a disposizione dei contribuenti, il fatto che si debba procedere al pagamento con le modalità previste dalla legge non lo risolve di certo. Con tutta probabilità il problema in questione potrebbe porsi in maniera ancora più stringente tenendo conto che per la decadenza dalla rateazione si verifica nel caso di mancato pagamento di dieci rate anche non consecutive. Quindi, nel caso in cui non si dovessero pagare al termine della sospensione almeno 9 delle rate interessate dal dl 18 del 2020, si de-



Vignetta di Claudio Cadei

cadrebbe dal beneficio della rateazione e, da un punto di vista letterale, la nuova rateazione potrebbe essere ottenuta solo versando, comunque, quanto non pagato. Ciò a differenza di coloro che invece erano già decaduti dai benefici della rateazione alla data dell'8 marzo 2020. In sede di conversione del decreto legge viene altresì cumulato nel provvedimento normativo un intervento in merito alle date di pagamento delle somme dovute in base alle procedure della rottamazione e del saldo e stralcio. Il nuovo calendario

viene modulato in relazione alla scadenza delle rate precedenti differenziando il nuovo termine. La norma afferma come il versamento delle rate da corrispondere nell'anno 2020 e di quelle da corrispondere il 28 febbraio, il 31 marzo, il 31 maggio e il 31 luglio 2021 ai fini delle definizioni agevolate è considerato tempestivo e non determina l'inefficacia delle stesse definizioni se effettuato integralmente, con applicazione delle disposizioni dell'articolo 3, comma 14-bis, del dl 118 del 2019 e quindi con l'applicazione del periodo di tolle-

ranza di cinque giorni:

a) entro il 31 luglio 2021, relativamente alle rate in scadenza il 28 febbraio 2020 e il 31 marzo 2020;

b) entro il 31 agosto 2021, relativamente alla rata in scadenza il 31 maggio 2020;

c) entro il 30 settembre 2021, relativamente alla rata in scadenza il 31 luglio 2020;

d) entro il 31 ottobre 2021, relativamente alla rata in scadenza il 30 novembre 2020;

e) entro il 30 novembre 2021, relativamente alle rate in scadenza il 28 febbraio, il 31 marzo, il 31 maggio e il 31 luglio 2021.

Come osservato, resta la sensazione che il problema legato alla riscossione dei crediti tributari non possa essere gestito solo attraverso un meccanismo di sospensione e di rinvii che, naturalmente, può essere utile nel breve periodo ma non può divenire una sorta di misura strutturale. E resta ferma la problematica legata alla massa più generale degli atti notificati dall'amministrazione finanziaria e che sono in corso di pagamento ma che sono differenti dalle cartelle esattoriali.

IO ONLINE Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Pensionati esteri con agevolazione

Può beneficiare del regime per l'applicazione dell'imposta sostitutiva dell'Irpef il pensionato finlandese che ha trasferito la sua residenza fiscale in Italia, anche se beneficiario della pensione mediante adesione allo schema pensionistico collettivo del proprio datore di lavoro tramite la polizza stipulata tra il datore di lavoro e la società di assicurazione. È la risposta a interpello delle Entrate n. 462/2021. Nel caso in esame l'istante è un cittadino finlandese, residente fiscalmente in Finlandia fino al 2020 che da novembre 2018 percepisce una pensione corrisposta da un ente finlandese privato. Egli intende esercitare l'opzione per l'applicazione del regime opzionale di cui all'art. 24-ter del Tuir a partire dal suo primo anno di residenza fiscale in Italia, stabilita in un comune abruzzese con meno di 20 mila abitanti. Il regime in questione prevede la possibilità per le persone fisiche titolari di redditi da pensione erogati da soggetti esteri di optare per l'assoggettamento dei redditi esteri a un'imposta sostitutiva, calcolata in via forfettaria, con l'aliquota del 7% per ciascuno

dei periodi di imposta di validità dell'opzione. L'Agenzia evidenzia che l'istante è beneficiario di una polizza assicurativa, stipulata dal datore di lavoro secondo il regime previdenziale previsto dalla Finlandia, che ha «la funzione di consentire all'assicurato di integrare la pensione obbligatoria, una volta maturato il requisito anagrafico richiesto per l'accesso alla prestazione.» L'Agenzia ritiene che, considerata la finalità previdenziale della prestazione che è volta a garantire al lavoratore dipendente una pensione integrativa nella forma di rendita e/o di capitale della pensione obbligatoria, le prestazioni possono essere riconducibili nell'ambito dei redditi di cui all'art. 49, comma 2, lettera a) del Tuir (che equipara ai redditi di lavoro dipendente «le pensioni di ogni genere e gli assegni ad esse equiparati»). Pertanto, l'Agenzia afferma che l'istante, dall'anno di trasferimento della propria residenza fiscale in Italia, potrà accedere al regime di favore previsto dall'art. 24-ter del Tuir.

Alessia Lorenzini

© Riproduzione riservata

Calcolo fatturato contributo Covid Incluse le vendite fuori campo Iva

Una società immobiliare che ha venduto dei terreni agricoli che concedeva in affitto emettendo fatture elettroniche fuori campo Iva, deve includere le relative somme nella nozione di fatturato ai fini del contributo a fondo perduto Covid-19 del decreto sostegni 1 (dl n. 41/2021). Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n. 472/2021. L'Agenzia ha ricordato che con la circolare n.22/E del 2021 è stato precisato che «ai fini della riduzione del fatturato di cui al comma 4 dell'articolo 25, è necessario considerare tutte le somme che costituiscono il "fatturato" del periodo di riferimento [...], purché le stesse rappresentino ricavi dell'impresa di cui all'articolo 85 del Tuir (o compensi derivanti dall'esercizio di arti o professioni, di cui all'articolo 54, del medesimo Tuir)» che, a causa del non perfetto allineamento tra la data di effettuazione dell'operazione di cessione dei beni o di presta-

zione dei servizi individuata, rispettivamente, ai sensi del dpr 26 ottobre 1972, n. 633 e del Tuir, sono antecedenti o successivi alla data di fatturazione. L'Agenzia ha poi evidenziato che, come indicato nel paragrafo 3 della circolare n.5/E del 2021, tale principio riguarda anche le somme che costituiscono altri componenti di reddito e non deve essere riferito solo ai ricavi di cui all'articolo 85 del Tuir. Pertanto, con riferimento al caso in esame, anche se le operazioni non sono state oggetto di fatturazione in applicazione delle disposizioni Iva, le relative somme vanno incluse nella nozione di fatturato di cui al comma 4, dell'articolo 1 del decreto sostegni, ai fini del calcolo del contributo di cui allo stesso decreto.

Alessia Lorenzini

IO ONLINE I testi dei documenti su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

EFFICIENTAMENTO/Le Entrate hanno illustrato le condizioni per ottenere il salto di classe

Un doppio requisito per il 110%

Calcoli svolti sulla parte condominiale e sulle singole unità

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per la fruizione del 110%, in presenza di lavori di efficientamento trainanti sulle parti comuni e trainati sulle singole unità abitative, è necessario considerare sia l'intervento eseguito sulla parte condominiale sia quelli effettuati sulle singole unità per valutare il salto di classe energetica. Per ottenere il via libera ai lavori sulle parti comuni è richiesto che la deliberazione sia adottata con la maggioranza degli intervenuti e di almeno un terzo del valore dell'edificio.

Così alcune precisazioni dell'Agenzia delle entrate, fornite nel corso dei recenti forum sul tema della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020.

Preliminarmente, è utile ricordare che, ai sensi del comma 1 dell'art. 1123 cc, i criteri di ripartizione delle spese necessarie per la conservazione e per il

godimento delle parti comuni dell'edificio, per la prestazione dei servizi nell'interesse comune e per le innovazioni decise, sono sostenute dai condòmini in misura proporzionale al valore della proprietà di ciascuno, salvo diversa convenzione; il criterio ordinario per la ripartizione delle spese è, pertanto, quello della ripartizione proporzionale su base millesimale, ma nulla vieta ai condòmini di accordarsi diversamente.

Sul tema, l'Agenzia delle entrate è intervenuta recentemente chiarendo, innanzitutto e nel caso in cui nell'edificio oggetto di interventi che fruiscono della detrazione maggiorata del 110% vi siano categorie escluse dall'agevolazione (A/1, A/8 e A/9, queste ultime se non aperte al pubblico), che ai fini del calcolo della superficie complessiva delle unità immobiliari, destinato alla verifica della prevalenza residenziale, devono essere considerate tutte le unità immobiliari abitative formanti l'edificio, comprese quelle rientranti nelle citate categorie cata-

stali escluse.

Con riferimento al condominio che realizza un intervento trainante, che consente ai singoli condòmini detentori delle singole unità immobiliari di trainare anche gli interventi di efficientamento energetico, di cui all'art. 14 del dl 63/2013 (ecobonus), era emersa la criticità della verifica del miglioramento delle due classi energetiche, di cui al comma 3 del citato art. 119, stante il fatto che l'attestazione per la prestazione energetica (Ape) è riferita all'intero edificio.

Per l'Agenzia delle entrate, ai fini della fruizione del 110%, è necessario che gli interventi di efficientamento energetico indicati, di cui all'art. 14 del dl 63/2013, in quanto trainati, siano effettuati congiuntamente con almeno uno degli interventi trainanti eseguiti sulle parti comuni del condominio e che «nel loro complesso» assicurino il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o, se non possibile, la classe più alta raggiungibile, come attestato

dal certificato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento.

Sul punto, però, sottolinea l'agenzia, è necessario considerare sia l'intervento eseguito sulle parti comuni sia quelli sulle singole unità, al fine della verifica del miglioramento delle classi energetiche.

La seconda, quanto ricorrente, criticità, soprattutto in presenza di condomini formati da numerose unità singole, riguarda la possibilità di fruire del 110% in presenza di proprietari che, in qualità di condòmini, non sono d'accordo sull'esecuzione degli interventi agevolati.

Posta la valutazione dei vantaggi nel miglioramento dell'efficienza energetica, l'Agenzia delle entrate evidenzia che, proprio per gli edifici in condominio, il legislatore, al fine di semplificare l'avvio dei lavori, ha previsto, con il comma 9-bis dell'art. 119 in commento, la possibilità che le deliberazioni dell'assemblea di condominio siano adottate con un numero di voti che rappresenti la mag-

gioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio; con la medesima assemblea, peraltro, è possibile deliberare l'imputazione dell'intera spesa sostenuta, riferita all'intervento deliberato, a uno o più condòmini, sempre che questi ultimi esprimano il parere favorevole e che le spese, per gli interventi trainati, risultino sostenute nell'intervallo di tempo individuato dalla data di inizio e dalla data di fine dei lavori per la realizzazione degli interventi trainanti (Agenzia delle entrate, circolare 24/E/2020 § 2.2).

Di conseguenza, il condòmino o i condòmini che hanno particolare interesse alla realizzazione degli interventi anche su parti comuni ammessi alla detrazione del 110%, possono manifestare in assemblea l'intenzione di accollarsi l'intera spesa riferita a tutto l'intervento, essendo certi di beneficiare delle relative agevolazioni fiscali, sebbene rispondendo totalmente per la non corretta fruizione del superbonus. — © Riproduzione riservata —

IL MIO 110% RISPONDE

Necessario chiedere e conservare ogni documentazione utile

COME ORGANIZZARSI AI FINI DEI CONTROLLI SUL SUPERBONUS

Quesito

L'assemblea di un condominio composto da trentacinque immobili ha deliberato interventi qualificati ai fini dell'agevolazione da superbonus 110, da realizzarsi tanto sulle parti comuni, quanto sulle singole unità immobiliari.

In particolare, i lavori prevedono la realizzazione sia di lavori trainanti quali il cosiddetto cappotto termico sulla facciata dell'edificio ed i pannelli solari, sia di lavori trainati da realizzare sulle singole unità immobiliari, quali la sostituzione di infissi e di condizionatori.

Sulla base di tali informazioni preliminari, si richiede di sciogliere i seguenti dubbi:

1) Come avvengono le verifiche da parte dell'Agenzia delle entrate? In particolare, l'accertamento e quindi la richiesta di esibire la documentazione è indirizzata al singolo condòmino oppure al condominio?

2) E' corretto richiedere all'amministratore, sin dal momento dell'effettuazione dei lavori, di ricevere copia di tutta la documentazione che dà diritto alla maxi-detrazione?

3) Il miglioramento di due classi energetiche richiesto dalla normativa in materia di superbonus fa riferimento all'intero edificio ovvero alla singola unità immobiliare?

Dott. G. L.

Risposta

Come evidenziato nell'ambito della circolare 24/E/2020, l'Agenzia delle entrate, nell'ambito dell'ordinaria attività di controllo procede, in base a criteri selettivi e tenendo anche conto della capacità operativa degli uffici, alla verifica documentale della sussistenza dei presupposti che

danno diritto alla detrazione. Qualora sia accertata la mancata integrazione, anche parziale, dei requisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta, l'Agenzia provvede al recupero dell'importo corrispondente alla detrazione non spettante nei confronti del soggetto che ha esercitato l'opzione, maggiorato degli interessi di cui all'articolo 20 del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e delle sanzioni di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre

abilità del concorso di persone, anche ai fini del recupero della somma detratta e degli interessi, valgono i criteri generali in materia sanzionatoria, come illustrati dalla circolare n. 180/E del 10 luglio 1998, secondo cui «elementi costitutivi della fattispecie concorsuale sono: 1) una pluralità di soggetti agenti; 2) la realizzazione di una fattispecie di reato; 3) il contributo di ciascun concorrente alla realizzazione del reato; 4) l'elemento soggettivo».

E' assolutamente necessario richiedere e conservare tutta la documentazione utile a dimostrare sia la sussistenza dei requisiti ai fini dell'applicazione dell'agevolazione da superbonus, sia l'avvenuta effettuazione di ogni adempimento specificamente previsto dalla normativa di riferimento.

In proposito, si segnala che, al fine di agevolare il beneficiario della detrazione nella raccolta documentale finalizzata alla conservazione della stessa ed alla ulteriore ed eventuale produzione in sede di futuri controlli, l'Enea ha debitamente provveduto a pubblicare, nella sezione «Approfondimenti» del proprio sito internet ufficiale, un elenco chiaro e dettagliato della documentazione in questione.

Come evidenziato dal Governo nelle diverse FAQ in tema di superbonus, la verifica del cosiddetto «doppio salto di classe energetica» va effettuata distinguendo a seconda che l'intervento interessi tutte le unità immobiliari riscaldate che compongono l'edificio, ovvero la singola unità immobiliare. Nel primo caso, la verifica sarà effettuata considerando l'edificio nella sua interezza; nel secondo caso avrà ad oggetto esclusivamente la singola unità immobiliare e l'asseverazione sarà predisposta dal tecnico abilitato utilizzando la procedura prevista per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti. Ø

Risposte a cura di Loconte&Partners

— © Riproduzione riservata —

I quesiti possono essere inviati a superbonus@italiaoggi.it

46 1997, n. 471. Il recupero dell'importo della detrazione non spettante è effettuato nei confronti del soggetto beneficiario fermo restando, in presenza di concorso nella violazione, oltre all'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, anche la responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo sconto e dei cessionari per il pagamento dell'importo di cui al comma 5 e dei relativi interessi.

In proposito, la circolare dell'Agenzia delle entrate 30/E/2020 ha chiarito che, per la configura-





Diritto & Fisco



La Commissione vuole un'intesa con gli Usa, stop alla tassa da 750 mld per il Recovery Fund

Web tax Ue a data da destinarsi Il rinvio in cambio di un accordo sul fisco delle società

DI MATTEO RIZZI

Web tax europea rimandata a data da destinarsi. Ieri la commissione europea ha deciso di sospendere la tassa dell'Ue che servirà, in parte, a finanziare i 750 miliardi destinati al Recovery Fund. Bruxelles vuole ritardare la proposta fino all'autunno a seguito delle pressioni degli Stati Uniti nel tentativo di aumentare le prospettive di un accordo definitivo per la riforma Ocse del fisco delle società.

Gli Usa sono fortemente contrari alla tassa Ue che potrebbe colpire i giganti del web Usa. Ma la commissione europea aveva promesso di implementare il nuovo prelievo anche nel caso di successo dei negoziati Ocse. Il commissario europeo all'economia **Paolo Gentiloni** aveva anticipato che la nuova tassa sarebbe stata ben diversa dalla precedente proposta di web tax Ue (o delle singole web tax nazionali di Italia, Francia o Spagna) che colpiscono principalmente i giganti Usa dell'economia digitale. Tuttavia, ancora una volta, la segretaria al tesoro degli Stati Uniti **Janet Yellen** aveva messo in guardia contro «le tasse discriminatorie nei confronti delle società statunitensi».

La commissione europea aveva già ritardato al 20 luglio la presentazione della proposta che doveva tenersi questa settimana. Ma ora, «abbiamo deciso di sospendere il nostro lavoro in merito alla proposta per una tassa sul digitale», ha detto un portavoce della commissione europea. Secondo le fonti di *Politico.eu*, i vertici Ue avevano progettato una tassa dello 0,3% sui beni e servizi venduti online dalle società che operano nell'Ue con un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro. L'imposta sarebbe diventata, quindi, una tassa sull'e-commerce per tutte le imprese, e non un prelievo sul fatturato che si rivolge esclusivamente alle aziende del tech, una preoccupazione chiave per Washington.

L'Ue, invece, dopo la decisione di ieri, si concentrerà sull'obiettivo di raggiungere un ac-



Janet Yellen

cordo internazionale nel mese di ottobre e «per concludere questo processo vogliamo concentrare tutti i nostri sforzi per ottenere questo risultato», ha detto il portavoce di Bruxelles. Tuttavia, l'Ue potrebbe valutare in autunno se continuare con la web tax europea, ha specificato il portavoce. L'accordo globale Ocse sulla tassazione, infatti, dovrebbe chiudersi ad ottobre, durante l'incontro del G20 Roma. Nel fine settimana, il G20 ha dato il suo sostegno definitivo all'accordo raggiunto dall'Inclusive Framework (si veda *ItaliaOggi* dell'1/7) che definisce i nuovi principi internazionali del fisco per le società. Lo scopo è di impedire alle grandi multinazionali di trasferire i profitti nei paradisi fiscali attraverso una aliquota minima globale (ora fissata al 15% nel secondo pilastro della riforma) e stabilire un sistema equo per distribuire i diritti di tassazione da applicare alle multinazionali (primo pilastro). I cosiddetti paesi-mercato, dove le società conducono le operazioni, avranno diritto a tassare una maggiore fetta di profitti. Inoltre, il pilastro include anche la clausola per porre fine alle web tax unilaterali sui servizi digitali. L'Ocse stima che la proposta potrebbe raccogliere 150 miliardi di dollari in più di entrate fiscali globali all'anno e potrebbe spostare diritti di tassazione per oltre 100 miliardi di dollari di profitti in diversi paesi. L'accordo raggiunto, tuttavia, non ha l'appoggio di tutte i paesi Ue: Irlanda, Ungheria e Estonia per ora rimangono fuori. La Yellen ha comunque specificato che «non è essenziale che ogni paese sia a bordo».

IL GARANTE AGGIORNA LE LINEE GUIDA DEL 2014

Privacy: niente cookie automatici Illegittimi i banner troppo invasivi

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Niente cookie automatici. Al primo collegamento a un sito internet, il titolare non deve piazzare sul computer dell'utente il codice che lo traccia. Illegittimi i cookie wall e troppo invasivi i banner ripetitivi. Per accettare i cookie di profilazione (quelli pubblicitari), poi, nel banner sul sito ci può essere un comando in blocco per tutti i cookie e lo scroll del cursore da solo non vale consenso. L'utente, però, non sempre sarà pienamente consapevole, visto che manca una distinta rappresentazione internazionale standard dei cookie più invadenti (quelli che schedano le persone) rispetto a quelli tecnici (che agevolano la navigazione). Sono i tratti salienti del provvedimento 231 del 10/6/2021 (in G.U. del 9/7/2021 n. 163), con cui il Garante della privacy ha aggiornato, al Regolamento Ue n. 2016/679 o Gdpr, le precedenti Linee Guida del 2014. I titolari dei siti hanno 6 mesi di tempo per regolarizzarsi.

Cookie. Sono paragonabili a marchi che rendono riconoscibile un computer e la persona che lo usa. Se i cookie sono solo «tecnici», si tratta di codici che agevolano la connessione e la fruizione dei servizi in rete. Ma se si installano cookie che registrano tutto ciò che si fa, diventano uno strumento di possibile condizionamento delle persone, poiché possono mandare pubblicità e messaggi mirati tali da minare le scelte individuali (di acquisto, del consenso elettorale e così via). I cookie hanno, poi, un connotato di clandestinità: chi naviga in rete il più delle volte non se ne accorge nemmeno e, anzi, pur di leggere un articolo e di vedere un video accetta al buio tutti i cookie.

No automatismi. Per impostazione predefinita, al momento del primo accesso ad un sito web, nessun cookie o simile deve essere posizionato all'interno del dispositivo dell'utente, né deve essere utilizzata altra tecnica di tracciamento attiva (come i cookie di terze parti) o passiva (come il fingerprinting).

Informativa. Gli utenti devono sapere gli eventuali altri destinatari dei dati e i tempi di conservazione delle informazioni. Anche su più canali e con diverse modalità (ad

esempio, con pop up, video, interazioni vocali). Per i cookie tecnici c'è l'obbligo della sola informativa (senza necessità di consenso), anche inserita in una informativa generale. Il Garante raccomanda che i cookie analitici, usati per valutare l'efficacia di un servizio, siano utilizzati solo a scopi statistici.

Profilazione. Per i cookie di profilazione (che etichettano e tracciano le persone) ci vuole un banner per chiedere il consenso. Il banner deve essere ben chiaro sulla pagina web e gli utenti devono avere la possibilità di proseguire la navigazione senza essere tracciati, ad esempio chiudendo il banner cliccando sulla X da inserire in alto a destra.

Banner. Stando al provvedimento nel banner ci deve essere un comando per acconsentire in blocco a tutti i cookie. Non è, invece, nominato un comando per il rifiuto in blocco.

Scrolling. Muovere il cursore sulla pagina del sito non vale come consenso. A meno che lo scrolling non generi un evento informatico (non definito nel provvedimento), registrabile e documentabile sul server del sito.

Cookie wall. Il cookie wall è un muro che non ti consente di andare avanti se non hai dato il consenso ai cookie. Per il Garante è illegittimo, a meno che, caso per caso, il titolare del sito consenta comunque agli utenti l'accesso a contenuti o servizi equivalenti senza richiesta di consenso all'uso dei cookie o di altri tracciatori.

Banner ripetitivi. È invasiva la ripresentazione del banner ad ogni nuovo accesso per la richiesta di consenso agli utenti che in precedenza l'abbiano negato. Il «no» deve essere registrato. Il banner va riproposto se mutano significativamente le condizioni del trattamento, se sia impossibile sapere se un cookie sia già memorizzato nel dispositivo o se siano trascorsi almeno 6 mesi. Gli utenti hanno comunque il diritto di revocare in qualsiasi momento il consenso precedentemente prestato.



Il testo del provvedimento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

30mila casi al giorno, come in Inghilterra"

Nei festeggiamenti in strada "troppi comportamenti a rischio", ma "osserviamo cosa accade in Uk, Covid potrebbe diventare come un'influenza"

HuffPost



abrignani

I casi di Covid-19 cresceranno e a fine agosto in Italia potrebbero essere oltre 30mila al giorno, cioè quanti oggi in Gran Bretagna. Sergio Abrignani, immunologo dell'Università di Milano e membro del Cts, dice, in un'intervista a Repubblica che l'Italia deve osservare come vanno le cose nel Paese guidato da Boris Johnson per decidere che interventi fare qui da noi. "Soprattutto, vediamo l'impatto dei casi gravi che, per adesso, non sembrano tanti. Il Covid potrebbe diventare come un'influenza", sottolinea.

"Nessuno sa ancora quanto incideranno" sul contagio i festeggiamenti in piazza per la vittoria dell'Italia agli Europei di calcio, "possiamo però dire che si è trattato di un comportamento a rischio. Comunque, anche quando l'Inter ha vinto lo scudetto e ci sono stati casi di assembramento impressionanti, ma non si sono poi osservati picchi, anche se erano i tempi in cui si stava diffondendo la variante inglese, non la Delta".

PUBBLICITÀ

“In un lasso di tempo da 4 a 7 giorni vedremo se le infezioni aumentano. E può succedere, visto che si trattava di tanti giovani, cioè persone appartenenti alle categorie meno vaccinate”, spiega Abrignani. “C’è una variante super diffusiva, che prima si è presentata nel Regno Unito e poi in Spagna e Portogallo e che di certo arriverà anche da noi. In questa situazione non piacevole, ci fa star bene vedere che, dove il tasso di vaccinazione è ampio, si è protetti dalle forme gravi. Invece di morire una persona infettata ogni 50, infatti, a perdere la vita è una su mille”, prosegue l’immunologo. Rispetto all’Inghilterra, “noi ci aspettiamo un po’ meno protezione però non stiamo mollando tutto come gli inglesi e poi abbiamo molti meno casi di loro, cioè in media un migliaio contro oltre 30mila al giorno. Comunque - avverte - in un mese e mezzo arriveremo ai loro stessi numeri”.

In Gb “aprono tutto. Hanno declassato la malattia che ora considerano come un’influenza. In Italia la patologia stagionale ogni anno provoca tra i 4 e gli 8 milioni di casi lievi e 4-10mila decessi di persone fragili”, “Non lo so se li dobbiamo seguire” nelle riaperture, “Abbiamo però il vantaggio di poter osservare come vanno le cose da loro, visto che siamo circa un mese e mezzo indietro. Non è detto che alla fine abbiano ragione ma di certo la loro politica ha una base scientifica. Se vediamo che arrivano a 70 o 80 mila infezioni al giorno e non hanno un aumento importante di occupazione delle terapie intensive o di morti, la politica del nostro Paese deciderà cosa fare. Certo, per un’influenza l’Italia non è mai stata chiusa”.

sappiamo ancora quanto sarà la memoria immunologica di chi è vaccinato. Possiamo aspettare e capire quando coloro che hanno avuto la somministrazione per primi, tra gennaio e febbraio di quest'anno, inizieranno ad ammalarsi in modo grave. A quel punto sapremo per quanto tempo è efficace il vaccino ma intanto, grazie a tutti quelli che abbiamo utilizzato negli ultimi 50 anni, sappiamo che la memoria immunologica di solito dura anni, non mesi. Comunque, è possibile che una terza dose di richiamo serva, prima di tutto alle persone più fragili".

Per alcuni esperti "il virus ce la farà pagare". Per il ministro alla Salute **Roberto Speranza** "sarebbe un grave errore pensare che la pandemia sia finita, ma siamo in una fase diversa. La nostra squadra di tecnici continuerà a verificare la situazione. Quello che è certo è che la vera arma per chiudere questa stagione è la campagna di vaccinazione". "Il virus oggi se la ride, il vincitore della coppa purtroppo è lui", afferma il direttore dell'unità di statistica medica e epidemiologia del Campus biomedico di Roma, **Massimo Ciccozzi**, commentando le scene di festa dopo la vittoria degli Europei di calcio. "La pandemia non si prende una pausa per una sera - è la considerazione dell'epidemiologa **Maria Van Kerkhove** dell'Oms, "la variante Delta approfitterà di persone non vaccinate, in ambienti affollati, senza mascherine, che urlano/gridano/cantano. Devastante". Secondo **Sergio Iavicoli**, che dirige il dipartimento di medicina, epidemiologia e igiene del lavoro di Inail, "un impatto i festeggiamenti potrebbero averlo. Sono caduti molti freni inibitori. Ciò che impressiona è quanto successo in Spagna e Portogallo. Sono arrivati velocemente a 150 casi per 100mila abitanti perché tra i giovani la variante Delta va veloce. Loro hanno sdoganato molto i locali, noi ancora no. Ieri però è stato come avere una mega festa". A preoccupare Iavicoli è soprattutto "la percezione di normalizzazione". Preoccupato anche **Andrea Crisanti**, soprattutto perché ora "tutto dipenderà da quanto terrà la barriera dei vaccinati con due dosi e dei guariti". Secondo il professore di Microbiologia dell'Università di Padova, i festeggiamenti di domenica sera hanno dato una mano al virus, "ma soprattutto in Inghilterra dove il contagio supera i 30 mila casi al giorno. Una situazione che rischia di facilitare nuove varianti più resistenti ai vaccini. In Italia per ora il contagio resta sotto i mille casi giornalieri ed è difficile rimanere infettati. Certo gli assembramenti aiutano sempre il virus". Per **Massimo Antonelli**, direttore dell'unità di Anestesia e rianimazione del Gemelli ed ex membro del Cts, "non siamo ancora di fronte a una decisa risalita ma un po' di preoccupazione c'è tra quel che è successo nel Regno Unito e che sta succedendo in Spagna" spiega al Fatto. "Nuovi ricoveri sono certi, ma non come in inverno" anche se "è difficile capire ora cosa potrà succedere a ottobre, però

tenere da certe campagne di vaccinazioni, perché un mala e un cadaveri, il che significa che SarsCov2 e le sue varianti continueranno a circolare. Insomma, continueremo a ricoverare pazienti Covid, anche in terapia intensiva, ma credo che qui non avremo più le percentuali dello scorso anno".

Contagi in ripresa in 19 regioni, cinque a rischio zona gialla. Ma il governo non vuole chiudere

13 LUGLIO 2021 - 06:22

di Alessandro D'Amato



Secondo l'Iss i valori più alti registrati sono in Sicilia, Campania, Abruzzo, Veneto e Marche. Ma i territori chiedono di cambiare i parametri

I contagi da Coronavirus sono in ripresa in 19 regioni italiane. Sono cinque, e non quattro, quelle che rischiano il ritorno della zona gialla. Ma il governo Draghi vuole evitare le chiusure estive e studia il modo per modificare i parametri che determinano i cambi di colore dei territori.

Mentre Sergio Abrignani del Comitato Tecnico Scientifico pronostica 30 mila casi al giorno entro fine agosto per la variante Delta. E l'Organizzazione Mondiale della Sanità lancia l'allarme per il «contagio in diretta» durante i festeggiamenti per la vittoria dell'Italia agli Europei.

Intanto Emmanuel Macron in Francia annuncia l'obbligo di certificato verde per chi vuole entrare in bar ristoranti e mezzi pubblici a lunga percorrenza.

I contagi in ripresa e il rischio zona gialla in cinque regioni

Con ordine. Ieri il bollettino del ministero dell'Interno sull'epidemia di Sars-Cov-2 riportava 888 nuovi contagi e un tasso di positività che sfondava quota 1% attestandosi all'1,2%. Il *Corriere della Sera* spiega oggi che secondo gli ultimi dati, l'incidenza aumenta in 19 Regioni, cioè quasi tutte (salve solo Valle d'Aosta e Provincia di Trento). In alcune la crescita è superiore al 50%. Per questo all'interno dell'esecutivo si dà per scontata la proroga dello stato d'emergenza per tre mesi dopo la scadenza del 31 luglio. Anche perché altrimenti verrebbero meno i poteri del commissario **Francesco Paolo Figliuolo** che deve portare a termine la campagna vaccinale.

C'è poi un'altra decisione da prendere: le Regioni chiedono da tempo di rivedere i parametri che portano i territori nelle aree con restrizioni (zona gialla, arancione e rossa). Gli enti locali vorrebbero che la scelta non dipendesse più dal numero di positivi ogni centomila abitanti, destinato a moltiplicarsi se, come prevede l'Ecdc, la contagiosissima variante Delta in agosto prevarrà nel 90 per cento dei contagi, ma dal numero di quanti tra i positivi — si auspica molti meno — finiranno in ospedale. Tuttavia nei giorni scorsi il ministro della Salute **Roberto Speranza** ha smentito l'imminenza di una Cabina di Regia sull'emergenza per modificare i parametri. Ma sarà difficile restare dello stesso avviso tra una quindicina di giorni, soprattutto se i contagi cominceranno a crescere di nuovo per arrivare a 30mila casi al giorno, come pronostica oggi Abrignani del Cts in un'intervista a *la Repubblica*.

Cambiare i parametri per tenere aperta l'Italia d'estate?

La Stampa spiega oggi che al momento a stabilire il destino delle Regioni è soprattutto l'incidenza dei casi settimanali. La regola vuole che se si superano i 50 contagi ogni 100 mila abitanti si passa in zona gialla. E, nell'ultima settimana, in alcune Regioni l'incidenza è salita, anche notevolmente in alcuni territori, interrompendo così una discesa che andava avanti da tempo. Il quotidiano spiega che secondo l'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità, i valori più alti registrati sono quelli di Sicilia (22,7), Campania (20,2), Abruzzo (16,6), Veneto (15,6) e Marche (15,2). Sono queste le regioni che, se continueranno a registrare una crescita dei contagi, rischiano di finire in zona gialla. Tutte le altre, invece, sono per ora al di sotto dei 15 casi.

Per questo molti presidenti di Regione chiedono di rivedere e alleggerire i parametri. E trovano una sponda nel sottosegretario alla Salute **Andrea Costa**: «Oggi dobbiamo osservare non tanto i contagi, quanto i ricoveri in ospedale — ha detto ieri — l'augurio è che l'Italia rimanga bianca, ma bisogna valutare quotidianamente e settimanalmente. Ad oggi i dati non ci fanno presagire un cambio di colore». Le modifiche dei parametri potrebbero riguardare criteri più stringenti sul numero di tamponi da eseguire ogni settimana per restare in zona bianca: almeno 150 ogni 150mila abitanti. Per "stimolare" quei territori come Calabria e Sicilia che sono indietro nel tracciamento. Poi si potrebbe modificare l'Rt ospedaliero, abbassando le soglie critiche per i ricoveri e per le terapie intensive. Ma intanto dal ministero della Salute fanno sapere che una ripresa dei contagi era prevista ma i numeri sono più bassi del passato. E quindi tutto resta com'è. Per ora.

CORONAVIRUS

Martedì, 13 luglio 2021

Coronavirus, si torna in zona gialla: stato d'emergenza verso la proroga

I parametri parlano di 50 casi ogni 100 mila abitanti. Già nelle prossime settimane il declassamento se non cambiano le attuali regole. La variante delta avanza



Coronavirus, si torna in zona gialla. Campania, Sicilia e Marche vicine

L'emergenza Coronavirus continua in tutta Italia e i dati sono tornati rapidamente a crescere a causa della **variante delta** che ormai è dominante in tutto il Paese. Il Cts ipotizza 30 mila casi al giorno di positività entro agosto. Con questi numeri e gli attuali parametri è inevitabile tornare alle restrizioni. Ci sono già quattro Regioni - si legge sulla Verità - indiziate per il declassamento in zona gialla, già a partire dalle prossime settimane.

[Guarda la gallery.](#)

Si tratta di: Campania, Sicilia, Marche e Abruzzo. Con gli attuali parametri, infatti, basta superare i 50 casi ogni 100 mila abitanti o la soglia minima di rischio del 40% di occupazione delle aree mediche e del 30% delle terapie intensive.

Nel pieno della stagione estiva - prosegue la Verità - sarebbe un colpo durissimo. Si pensi ai bar e ristoranti, in cui si passerebbe ad un massimo di occupazione dei tavoli di 4 persone all'aperto e al chiuso. "Se cominciamo a mettere paura alle persone - ammonisce Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi - la gente non prenoterà più.



Anche il solo effetto annuncio rischierebbe di portare ad una pioggia di disdette". Gli esperti del Cts si riuniranno già oggi per cercare una soluzione, ma con le attuali misure in vigore lo scenario è il seguente. Anche il sottosegretario alla Salute Sileri ha confermato: "Temo che per fine mese avremo 3-4 volte i contagi di oggi".

Stato d'emergenza Italia: proroga fino a ottobre

Intanto, mentre l'effetto variante Delta, molto più contagiosa delle precedenti, si sente anche in Italia dove nel giro di una settimana i casi sono cresciuti di oltre il 50 per cento e si attende anche di capire le conseguenze dei numerosi assembramenti per festeggiare la vittoria agli Europei di calcio, che potrebbero manifestarsi fra due o tre settimane, sul tavolo del premier Mario Draghi oltre al ritorno alle zone gialle ha anche altri dossier aperti. Secondo il Sole 24 Ore, infatti, lo stato di emergenza in scadenza a fine luglio sarà quasi certamente, dopo verifica con Palazzo Chigi, prorogato almeno fino a fine ottobre.



Covid, quattro regioni rischiano la zona gialla: c'è anche la Sicilia

La variante Delta corre in tutta Europa e anche in Italia i contagi risalgono. Intanto da ieri l'Isola torna ad avere una zona rossa. Si tratta del comune di Piazza Armerina

L'ultimo bollettino diramato ieri in Italia ha registrato 888 nuovi casi su 73.571 test, 13 i decessi mentre tornano a crescere i ricoveri (+15). Quattro regioni tra cui la Sicilia (le altre sono Campania, Marche e Abruzzo) temono alla luce degli ultimi dati di poter rientrare in zona gialla.

Scenari che - seppure non imminenti - potrebbero affacciarsi nelle future settimane e su cui i tecnici si stanno concentrando. Le ipotesi vanno dalla soglia minima di tamponi da effettuare ogni 100mila abitanti - che alcuni esperti vorrebbero aumentare - al maggiore peso del cosiddetto Rt ospedaliero - vale a dire il tasso occupazione dei posti letto - rispetto a quello sull'incidenza. Tra le questioni poste, infatti, c'è quella di rendere più determinante, nell'ambito del monitoraggio settimanale, la valutazione dei rischi sulla pressione ospedaliera rispetto all'incidenza dei contagi, proprio in vista dell'alleggerimento delle strutture sanitarie dovute al calo dei casi gravi con l'avanzare delle vaccinazioni. Per il governo al momento non c'è il rischio ma si discute ancora di nuovi parametri, da più tamponi a 'Rt ospedaliero'.

In Sicilia ieri sono stati registrati 150 nuovi casi e nessun decesso. Intanto da ieri l'Isola torna ad avere una zona rossa. Si tratta del comune di Piazza Armerina. Lo ha disposto il presidente della Regione Nello Musumeci, con una propria ordinanza, sentito il sindaco e su richiesta dell'Azienda sanitaria provinciale di Enna. Il provvedimento, in vigore dal 14 al 21 luglio, si è

reso necessario per un aumento considerevole del numero di positivi al Covid. Saranno consentite, trovandosi al di fuori del centro abitato, le visite guidate (previa prenotazione) alla Villa Roma del Casale.

© Riproduzione riservata

Dalle bare al tricolore: la rinascita dopo il Covid

13 Luglio 2021 - 07:29

Il rigore parato è stato liberatorio come l'urlo di Tardelli. Così l'Italia è risorta e può continuare a sognare il futuro



Vittorio Macioce

0



Quando Gigio Donnarumma para l'ultimo rigore non si rende conto di aver vinto. Non alza le braccia al cielo, non fa una smorfia, ma sta lì per qualche attimo interdetto, ancora in attesa di qualcosa di bello che deve arrivare. Non ci crede, come se davvero i rigori non dovessero finire mai. È in quella pausa il senso delle storia che stiamo vivendo. Non lo sai cosa sarà domani. Non ti vuoi illudere, però prendi fiato, ti isoli per un momento da tutto quello che ti ruota intorno e poi ti abbandoni alla giostra di abbracci, di bandiere, di canti, di clacson, di gente che ha solo voglia di recuperare quel metro di distanza che li separa dagli altri e sprofondare nel carne a carne di una notte d'estate.

L'incredulità di Donnarumma è il silenzio che precede l'urlo e serve come detonatore per spazzare via tutto quello che ti sei lasciato alle spalle. È il silenzio che respira il dolore e poi sfoga rabbia, tensione, paura, impotenza e una partitura di sentimenti a cui si fa fatica a dare un nome. Il più ricorrente è

probabilmente l'angoscia. È un malessere sottile che si insinua nei pori della pelle e ti avvelena lentamente giorno dopo giorno. Il silenzio e poi l'urlo servono a liberarsi dall'angoscia. È un punto di rottura e spero non assomigli a una beffa, ma si porti via il rosario di varianti, quella inglese e poi indiana, l'alfa, la delta, fino all'omega, con i nomi in alfabeto greco per non dare giustamente colpe a nessuno, sapendo che comunque il virus se ne frega della geografia e punta soltanto a sopravvivere, con qualsiasi nome e al di là di ogni battesimo. La speranza è che questo urlo che si diffonde di piazza in piazza sia qualcosa da ricordare, come una rinascita. Niente più rigori.

L'undici luglio porta bene all'Italia. È lo stesso giorno del Mundial 82. L'urlo, senza pausa, senza incertezze, fu quello di Tardelli. Dicono che segnò la svolta. Addio anni di piombo. Queste sono cose che si scoprono solo dopo, a ritroso. Non sono passate neppure quarantotto ore dai caroselli di un Europeo vinto. Adesso restano le immagini di una festa consumata in ogni angolo di una penisola che appare sulla carta geografica sempre più grande del reale. Le auto ieri correvano avanti e indietro anche lungo via Borgo Palazzo a Bergamo. È la strada dove a marzo del 2020 sfilavano i carri militari carichi di bare. Quel giorno gli italiani si accorsero che il Sars Cov 2 non era una leggenda. Quei morti disegnarono una consapevolezza.

Non li dimentichi con l'ultimo rigore parato. Nulla può cancellarli. Bisogna convivere con il virus. Il vaccino ti permette di contenerlo e, soprattutto, di tornare a immaginare un futuro. La ripartenza è anche un aspetto psicologico. Non si ricomincia se l'unica formula per sopravvivere è rassegnarsi all'ineluttabile. Ci sono stati giorni in cui l'unica strategia era restare immobili, come morti tra i morti. Come a non farci vedere, numeri di un protocollo che non prevedeva altro domani se non quello di evitarlo. Il domani sarà peggiore. È così che ci siamo strappati dal petto anche il desiderio di sognare.

Non si sa perché Roberto Mancini si sia intestardito a immaginare qualcosa che era fuori dagli orizzonti, andandosi a riprendere un sogno perduto nel suo passato da calciatore. Lo ha fatto e ha regalato all'Italia un segno. I segni

sembrano inutili, qualcosa a cui ti aggrappi in modo irrazionale, come una scaramanzia. Cosa ha a che fare una vittoria sportiva con il destino di un popolo? Non è soldi, non è lavoro, non è politica. È, infatti, una predisposizione d'animo. Ti dice che si può fare anche se sembra impossibile. Ti dice che si può tentare, con un'idea di squadra e senza stelle luminose. Ti dice che puoi anche stupire gli scettici. Ti dice che puoi inventarti qualcosa di nuovo e aggrapparti, se è il caso, al tuo carattere antico. Ti dice che serve anche fortuna. L'ultimo rigore parato.

Variante Delta spinge i contagi, ipotesi nuove restrizioni?

13 luglio 2021 | 08.07

LETTURA: 3 minuti

In Francia pass per ristoranti e trasporti. Figliuolo: "Buona idea". Al momento no al ritorno di alcune Regioni in zona gialla



(Fotogramma)

La variante Delta spinge i contagi e si pensa alla possibilità di tornare a misure un po' più severe contro il covid. Secondo gli ultimi dati sul coronavirus, il tasso di positività in Italia è in lieve risalita (1,2%): su 73.571 tamponi sono stati rilevati 888 casi, contro i 480 del lunedì precedente. Tredici i decessi. In lieve aumento i ricoveri ordinari (+15) che salgono a 1.149. Sono 158 i ricoverati in terapia intensiva (-3), con 4 ingressi del giorno. "Per ora non serve un ritorno alle zone gialle", ha tuttavia rassicurato il sottosegretario Sileri. La ripresa dei contagi non risparmia la Francia che ha deciso di estendere il Green pass sanitario a ristoranti, centri commerciali e trasporti e introdurre l'obbligo vaccinale per il personale sanitario. Una decisione che trova l'approvazione del commissario Figliuolo.

OLTRALPE / FRANCIA

Variante delta, la svolta sul Green pass per bar e trasporti: cosa cambia da agosto

L'annuncio di Macron cambia le carte in tavola. Il pass sanitario (vaccino o avvenuta guarigione dal Covid) da agosto sarà utilizzato anche nei caffè, nei ristoranti, nei centri commerciali, negli ospedali, nelle case di riposo e nei trasporti. Altri Paesi potrebbero imitare Parigi. Gli Usa frenano sulla terza dose, Israele dice sì (per gli immunodepressi)

"A partire da agosto il pass sanitario sarà utilizzato anche nei caffè, nei ristoranti, nei centri commerciali, negli ospedali, nelle case di riposo e su aerei, treni e auto per lunghi tragitti" in Francia. Lo ha annunciato il presidente francese Emmanuel Macron, sottolineando che "solo i vaccinati e coloro che hanno un test negativo potranno accedere a questi luoghi, sia come clienti, che come utenti o dipendenti".

In Francia da agosto pass per ristoranti e trasporti

Il presidente francese si è rivolto ai connazionali in un messaggio televisivo, dopo il consiglio di Difesa sanitario che si è tenuto all'Eliseo. In Francia, si stanno moltiplicando timori e segnali d'allerta per la rapida avanzata della variante Delta. Nuovo pacchetto di leggi dopo che i contagi sono più che raddoppiati in meno di una settimana. C'è una "forte ripresa" dell'epidemia legata al coronavirus che riguarda "tutte le nostre regioni" ha detto il presidente francese. "Se non agiamo da oggi il numero di casi continuerà ad aumentare fortemente e darà vita a ricoveri in aumento

dal mese di agosto", ha avvertito Macron, annunciando - come previsto - l'obbligo di vaccinazione, "entro il 15 settembre" per il personale sanitario.

Poi l'appello a tutti i francesi a farsi vaccinare, in modo volontario, per vincere la lotta sul nemico invisibile. Macron ha annunciato anche l'avvio di campagne di vaccinazione per gli studenti a partire dal mese di settembre. Nel messaggio alla nazione pronunciato questa sera in tv, il presidente ha inoltre annunciato che i test Per saranno "a pagamento a partire dall'autunno, salvo prescrizione medica. Grazie all'eccezionale impegno dei sanitari, siamo riusciti a controllare l'epidemia e a tornare a vivere".

"Il Presidente Macron annuncia che dal primo agosto i cittadini privi di green pass non potranno più accedere a locali e mezzi pubblici. Inevitabile anche da noi, prima lo capiamo e meglio è". Lo scrive, su Twitter, il virologo Roberto Burioni. Non è dato sapere se anche il governo italiano stia facendo ragionamenti simili a quelli dell'Eliseo. I numeri italiani e francesi non sono paragonabili per adesso. Dal generale Figliuolo nessuna chiusura in merito.

Grecia, obbligatoria la vaccinazione per gli operatori sanitari

La Grecia ha deciso di rendere obbligatoria la vaccinazione per gli operatori sanitari, a partire dal primo settembre. Lo ha annunciato il primo ministro Kyriákos Mitsotákis in un discorso alla nazione, con l'obiettivo di incoraggiare la popolazione a vaccinarsi di fronte alla diffusione della variante Delta.

La vaccinazione diventa poi obbligatoria dal 16 agosto per le persone che lavorano nelle case di riposo, ha aggiunto il primo ministro. "Quelli che non lo fanno saranno messi in congedo temporaneo dal 16 agosto", ha concluso.

Nessuna terza dose negli Usa

Non c'è alcuna terza dose di vaccino in programma al momento negli Stati Uniti. "Nulla è cambiato" dopo il briefing di lunedì sera tra Pfizer e i funzionari della sanità federale americana. Secondo quanto riferisce la Cnn, i cittadini americani completamente vaccinati non hanno bisogno di un richiamo.

"I funzionari sanitari - si legge - vengono regolarmente informati dai produttori e da altri sui dati più recenti sui vaccini anti-Covid, e oggi Pfizer si è offerta di informare i funzionari sui loro ultimi dati preliminari. Apprezziamo le informazioni che hanno condiviso, e i funzionari continuano a impegnarsi in un processo rigoroso basato sulla scienza per considerare se, quando o per chi potrebbe essere necessario un richiamo".

Il numero di americani ricoverati per Covid-19 supera quota 19.000, il numero più alto dall'inizio di giugno. Il numero di americani completamente vaccinati raggiunge il 48%.

Israele ha iniziato ieri la somministrazione della terza dose

Israele ha iniziato ieri la somministrazione della terza dose di vaccino Pfizer contro il coronavirus ai pazienti più vulnerabili, sullo sfondo di un nuovo aumento dei contagi legato alla diffusione della variante Delta. La metà della popolazione israeliana ha ricevuto il vaccino Pfizer con un accordo firmato con il gigante farmaceutico che ha fornito rapidamente milioni di dosi in cambio dei dati sugli effetti del suo vaccino. Questa campagna ha consentito di immunizzare il 55% della popolazione e la riduzione dei casi a meno di 100 al giorno. Ma nelle ultime settimane i contagi hanno ripreso ad aumentare e alcune misure sono state imposte nuovamente come la mascherina nei luoghi chiusi.

Nelle ultime 24 ore nel Paese sono stati registrati più di 400 casi contro la media di 200 dell'ultima settimana. In questo contesto il ministero della Salute ha autorizzato la somministrazione della terza dose ad alcune fasce di popolazione immunodepressa. Una decisione che arriva proprio quando Pfizer intende chiedere alle autorità sanitarie americane di autorizzare il richiamo perché la protezione dal virus scema dopo i primi sei mesi.

LiveSicilia.it / Cronaca / "Vaccini, Green pass per entrare al ristorante"

“Vaccini, Green pass per entrare al ristorante”



Il commissario Figliuolo lancia l'idea.

di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

“Quella di utilizzare il Green pass per vari tipi di eventi, così come in Francia, potrebbe essere una soluzione per una spinta. Poi per chi non l'avrà c'è anche il tampone, bisogna comunque rispettare la Costituzione”. E tra gli ‘eventi’ ci sono i ristoranti e i trasporti, secondo quanto chiarisce il generale **Francesco Paolo Figliuolo**, commissario straordinario per l'emergenza Covid che invoca una ‘stretta’ per diffondere la vaccinazione e stroncare il Covid.

“Dobbiamo convincere gli indecisi”

Ieri, il generale è stato protagonista di una lunga chiacchierata su Tg2 Post. “Siamo – ha detto – a 58 milioni di inoculazioni con 24 milioni e 200mila cittadini completamente vaccinati, siamo intorno al

45%: un dato importante ma non basta. Dobbiamo intercettare i cosiddetti indecisi. Insieme alle regioni stiamo mettendo a punto una serie di iniziative: pensiamo alle 'notti magiche', a open day e open night, ma ci deve essere anche maggior coinvolgimento dei medici di base, pediatri e farmacisti, affinché rassicurino i rinunciatari. Il raggiungimento di questo numero di incerti è fondamentale per raggiungere l'immunità di gregge".



La strategia Macron

Il commissario Covid, appunto, si riferisce a una strategia annunciata dal presidente Macron in Francia. In un discorso alla nazione, Macron ha annunciato l'estensione del pass sanitario, da agosto, ai caffè, ai ristoranti, ai centri commerciali, agli aerei, ai treni, ai pullman di lunga percorrenza, e strutture mediche. "La vaccinazione di tutti i francesi è l'unica via per un ritorno alla normalità", ha detto.

Leggi notizie correlate

- [Euro 2020 e la festa a Palermo: "I contagi cresceranno tanto"](#)
- [Covid, Sicilia seconda regione d'Italia per numero di contagi](#)
- [Musica, drink e niente mascherine: 500 in un lido](#)

Tags: [covid](#) · [Francesco Paolo Figliuolo](#) · [Green pass](#) · [ristorante](#) · [vaccini](#)

Pubblicato il [13 Luglio 2021, 09:06](#)

IL TEMPO STRINGE

Pensioni, crolla Quota 100: le tre opzioni per lasciare il lavoro dal 1° gennaio 2022

Cosa succederà tra meno di sei mesi? Crollano le adesioni a Quota 100, che comunque scade il 31 dicembre. Analizzate dall'Inps la proposta di consentire il pensionamento anticipato con 41 anni di contribuzione, a prescindere dall'età, l'opzione al calcolo contributivo con 64 anni di età e 36 di contributi e un'opzione di anticipo della sola quota contributiva della pensione

I pensionati italiani al 31 dicembre 2020 sono pari a circa 16 milioni, di cui 7,7 uomini e 8,3 donne. E' quel che emerge dal rapporto annuale dell'Inps, presentato ieri. L'Italia cerca di affrontare con "fiducia" e "ottimismo" l'uscita da un "periodo drammatico", le cui difficoltà hanno lasciato "evidenti tracce sul presente e sulle prospettive dei prossimi anni", ha detto il presidente Pasquale Tridico. Oggi i segnali di ripresa sono "incoraggianti" e "robusti" e "sta a noi trasformarli in elementi strutturali di crescita e di vero rilancio, in particolare attraverso politiche inclusive e sostenibili".

Tutti gli occhi sono puntati sulle pensioni: a breve inizierà la fase calda del confronto tra governo e parti sociali.

Il crollo di Quota 100

Crollano le adesioni a Quota 100. Nel 2019 hanno usufruito del pensionamento anticipato 148mila individui (112mila uomini e 36mila donne) mentre nel 2020 solo 105mila (68mila uomini e 37mila donne). Il tasso di adesione tra gli idonei è passato dal 40% del 2019 al 22% del

2020. Rispetto agli impatti occupazionali di Quota 100, l'analisi condotta su dati di impresa non mostra evidenza chiara di uno stimolo alle maggiori assunzioni da parte dell'anticipo pensionistico.

In totale Quota 100 ha permesso il pensionamento anticipato di 180.000 uomini e 73.000 donne nel biennio 2019-20, mentre Opzione Donna ha portato circa 35.000 pensionamenti nello stesso periodo. Dall'analisi di Quota 100 emerge che la misura è stata utilizzata prevalentemente da uomini, da soggetti con redditi medio-alti e relativamente con maggior frequenza da dipendenti pubblici.

Dall'analisi di un campione di donne con i requisiti per l'adesione a Opzione Donna emerge invece che, a differenza di quanto descritto per Quota 100, hanno scelto questa opzione prevalentemente soggetti con redditi bassi, a volte silenti, ovvero senza versamenti contributivi nell'anno antecedente al pensionamento. Anche limitandosi al solo settore privato, il reddito basso si conferma essere la determinante più significativa per questa scelta.

Le tre opzioni studiate dall'Inps

Considerato che Quota 100 ha natura sperimentale e vi possono aderire solo i lavoratori che maturano i requisiti nel triennio 2019-2021, il dibattito pubblico si è concentrato su alcune proposte di revisione del sistema pensionistico. L'Inps ne ha analizzate tre dal punto di vista degli effetti economici sulla spesa pensionistica nel breve e lungo periodo. Nello specifico, si sono analizzate la proposta di consentire il pensionamento anticipato con 41 anni di contribuzione, a prescindere dall'età, l'opzione al calcolo contributivo con 64 anni di età e 36 di contributi e un'opzione di anticipo della sola quota contributiva della pensione.

Dall'analisi emerge che la prima proposta è la più costosa e arriva ad impegnare fino allo 0,4% del prodotto interno lordo. La seconda, più equa in termini intergenerazionali, produce risparmi già poco prima del 2035 per effetto della minor quota di pensione dovuta all'anticipo ma soprattutto ai risparmi generati dal calcolo contributivo. Nell'ultima proposta analizzata si garantisce flessibilità solo per la componente contributiva dell'assegno pensionistico con costi molto più bassi per il sistema. Nel lungo periodo tutte e tre le proposte portano a una riduzione della spesa pensionistica rispetto alla normativa vigente.

"Rispetto agli impatti occupazionali attraverso la sostituzione dei pensionati in quota 100 con lavoratori giovani, un'analisi condotta su dati di impresa non mostra evidenza chiara di uno stimolo a maggiori assunzioni derivante dall'anticipo pensionistico" ha sottolineato il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, illustrando il rapporto annuale.

Il dibattito sulle pensioni "rimane eccessivamente concentrato sulla flessibilità e possibilità di anticipo di uscita dal mercato del lavoro. Penso che dovremmo concentrarci sulle prospettive che riguardano, in particolare, gli assegni delle nuove generazioni". Così il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, intervenendo alla presentazione del rapporto annuale dell'Inps.

I sindacati

"La relazione del presidente dell'Inps a nostro avviso conferma quanto sia urgente aprire un tavolo di confronto fra Governo e sindacati sulle pensioni e quanto sia grave non averlo ancora fatto. Non sembra vi sia nell'esecutivo la consapevolezza che se non arrivassero risposte concrete su un tema così sensibile, sarà inevitabile una incisiva mobilitazione dei lavoratori". E' quanto dichiara il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli. "I temi evidenziati - prosegue il dirigente sindacale - sono rilevanti, come la flessibilità in uscita, il riconoscimento dei lavori gravosi, la solidarietà intergenerazionale, il fatto che la spesa pensionistica italiana netta è inferiore a quella dichiarata a livello comunitario. E - aggiunge - anche gli effetti della pandemia sulla speranza di vita e sulla spesa previdenziale vanno adeguatamente considerati".

Nel merito, per Ghiselli "le ipotesi di riforma analizzate dall'Istituto sono molto distanti dalla piattaforma sindacale. Per noi - spiega - sarebbe inaccettabile un'uscita a 64 anni con 36 anni di contributi e con il ricalcolo contributivo, o la liquidazione a 62 anni della sola pensione maturata nel regime contributivo. Ma - conclude - sugli interventi da adottare sulle pensioni, anche in vista della scadenza di quota 100, vorremmo sapere cosa pensa il Governo".

Pensioni: certezze e ipotesi per l'anno prossimo

L'unica certezza per ora è relativa a una data: il 31 dicembre "scade" Quota 100, che consente di anticipare la pensione a 62 anni di età con 38 di contributi fino al 31 dicembre 2021, dal primo gennaio si tornerebbe alle regole di prima e quindi allo "scalone" di cinque anni di età. Di colpo il pensionamento sarebbe accessibile solo a partire dai 67 anni di età. Lo scalone è un problema vero, da affrontare quanto prima. Facciamo un esempio lampante. Alla fine del 2021, senza un'eventuale armonizzazione, per gli esclusi ci sarà un aumento secco di cinque o sei anni dei requisiti di pensionamento.

L'esempio classico è il seguente: Ivano e Giuseppe hanno lavorato 38 anni nella stessa azienda solo che il primo è nato nel dicembre del 1959 e il secondo nel gennaio del 1960. Ivano andrà in pensione (se lo vorrà) a 62 anni, mentre Giuseppe dovrà optare tra un pensionamento anticipato con 42 anni e 10 mesi nel 2026 o il pensionamento di vecchiaia con 67 anni e nove mesi, addirittura nel 2029. Insomma così non va, è evidente. Uno scalone del genere andrebbe persino oltre quello della vecchia riforma Maroni (legge 243/2004), quando fu introdotta una differenza di tre anni lavorativi tra chi avrebbe maturato il diritto alla pensione il 31 dicembre del 2007 e chi

lo avrebbe fatto il primo gennaio del 2008. All'epoca per evitare che a circa 130mila lavoratori venisse impedito di andare in pensione subito si fece la riforma Damiano, con un aumento della spesa pensionistica spaventosa, circa 65 miliardi, nel decennio dopo.

Ora si deve trovare la quadra: un tavolo di confronto serio e a oltranza fra Governo e sindacati sulle pensioni non può più attendere.

Il grande bluff del reddito di cittadinanza. Tridico certifica il fallimento della misura: beneficiari inoccupabili

[reddito di cittadinanza](#) [inps](#) [movimento 5 stelle](#)
[pasquale tridico](#)



Sullo stesso argomento:

"Una vera multinazionale". Ecco il business di

Filippo Caleri 13 luglio 2021

Il padre del reddito di cittadinanza, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, svela con i suoi numeri il fallimento della misura che avrebbe dovuto consentire a chi non ha lavoro di trovarlo. Illustrando il rapporto annuale sull'attività dell'Istituto di previdenza ha spiegato che due beneficiari su tre dell'assegno sociale non sono immediatamente rioccupabili. Tradotto: il 66% di chi riscuote mensilmente l'assegno, al lavoro non ci pensa proprio. Probabilmente non ha nemmeno i requisiti per essere impiegato per situazioni oggettive ma l'ammissione di Tridico conferma quanto chiaro dall'inizio. E cioè che il «Reddito» in realtà è stato sempre uno strumento di sostegno alla povertà. Un beneficio economico sacrosanto per aiutare chi si trova in uno stato di difficoltà ma sempre spacciato dalla politica del M5s come uno strumento di inserimento lavorativo. Niente di più lontano dalla realtà. I due terzi dei 3,7 milioni di beneficiari della misura, pari quindi a 2,4 milioni d'individui, non risultano presenti negli archivi Inps degli estratti conto contributivi negli anni 2018 e 2019, e sono quindi distanti dal mercato del lavoro «e forse non immediatamente rioccupabili» ha spiegato Tridico. Il restante terzo, che invece risulta

presente, rivela in media un reddito pari al 12% delle retribuzioni annue medie dei lavoratori del settore privato in Italia, e solo il 20% ha lavorato per più di 3 mesi nel corso del periodo precedente all'introduzione del sussidio, dipingendo quindi un quadro di considerevole esclusione sociale per gli individui coinvolti dalle misure.



Chi è Federica Fumagalli la moglie di Berlusconi

Si chiama Federica Fumagalli la nuova signora Berlusconi. Il matrimonio, a Milano, per pochissimi intimi. I due stanno insieme da quasi 1...

Sponsorizzato da VanityFair.it



Green pass per ristoranti e treni, Figliuolo promuove la strategia Macron

PUBBLICITÀ

Certo l'ottimismo non manca in casa Inps. Le opportunità di creare nuovi posti, da offrire a chi ha un reale interesse a lavorare, non è remota. L'istituto di via Ciro il Grande vede, infatti, segnali di ripresa, dopo questo anno e mezzo di pandemia. «Oggi i segnali di ripresa sono incoraggianti, robusti, sta a noi trasformarli in elementi strutturali di crescita e di vero rilancio, in particolare attraverso politiche inclusive e sostenibili», ha detto Tridico che ha nuovamente confermato come il Reddito di cittadinanza si sia configurato come strumento chiave contro gli effetti nefasti della pandemia sul sistema produttivo.



**"Saranno contagiati", Galli
cannoneggia sui tifosi che
festeggiano l'Italia**

«L'impatto della pandemia ha avuto effetti differenziati sui lavoratori, proprio in relazione alle diverse coperture assicurative. Gli strumenti di sostegno al reddito, il Reddito di cittadinanza (fortunatamente introdotto prima della fase pandemica, e rafforzato nella sua copertura dall'introduzione temporanea del Reddito di Emergenza), l'indennità di disoccupazione (NASpl) e la Cassa Integrazione in deroga (introdotta in contemporanea con il decreto di chiusura dei settori produttivi non essenziali) hanno rappresentato una tutela contro il peggioramento delle condizioni di povertà e deprivazione nel periodo della crisi», ha proseguito. Per ora se non ci sono nuovi posti quelli salvati sono tanti. «I posti di lavoro preservati con il blocco dei licenziamenti nel periodo marzo 2020-febbraio 2021, rispetto alla fisiologia del mercato del lavoro come documentata dai dati statistici disponibili, possono essere valutati in circa 330.000 e per oltre due terzi riconducibili alle piccole imprese (fino a 15 dipendenti). Si tratterà ora di vedere come evolverà tale saldo al seguito della rimozione del blocco dei licenziamenti». Intanto il Reddito resta in piedi. E per chi rischia il posto sta per arrivare una rete di sicurezza sociale tutta nuova. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando ha spiegato che la riforma

degli ammortizzatori sociali ha «come obiettivo estendere e rendere universali le tutele a chi non ne ha, avere un sistema più equo è interesse generale, la riforma è uno snodo cruciale e siamo alla stretta finale, il confronto sta continuando in maniera positiva, chiusa la riforma si aprirà un confronto con le parti sociali sulle pensioni».

In aula. Il ddl Zan arriva nell'arena del Senato. Più concreta l'ipotesi del rinvio

Vincenzo R. Spagnolo martedì 13 luglio 2021

La Lega chiede altro tempo, con Salvini pronto a «bloccare tutto». Iv, con Renzi: trattiamo o la legge sarà in bilico. E Scalfarotto parla di «rischio Vietnam»



Arriva in aula al Senato il ddl Zan - Ansa

«Ci sono vari inviti al dialogo. Sta a noi, dobbiamo solo decidere come proseguire il lavoro...». Alla vigilia dell'approdo nell'aula del Senato del disegno di legge Zan contro l'omotransfobia, con l'avvio della discussione previsto oggi alle 16 e 30, il presidente leghista della commissione Giustizia Andrea Ostellari prova per l'ennesima volta a lanciare un appello alle forze

politiche intenzionate a non modificare il testo e ad andare comunque alla conta, anche a rischio di impallinature da parte di franchi tiratori nei voti segreti (che possono essere chiesti da almeno 20 senatori). Lo scenario resta dunque quello di una maggioranza divisa: Lega, Fi e Italia Viva continuano a chiedere modifiche (a partire dagli articoli 1, 4 e 7); ma Pd, M5s e Leu rimangono inamovibili.

L'iter e i tempi.

Oggi, dopo la discussione in commissione (prevista alle 15), il ddl arriverà in aula. Toccherà ai gruppi – con la mediazione dalla presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati – definire tempi e scadenza per la presentazione di emendamenti e già questa intesa non è facile. La discussione generale potrebbe aprirsi col preannunciato intervento del leader di Iv, Matteo Renzi. Resta però l'incognita sulla tempistica dell'esame: c'è chi ipotizza che si entrerà nel vivo solo dopo la pausa dei lavori estiva, segnalando che il Senato sarà presto impegnato con la conversione di decreti in scadenza come il "dl Sostegni-bis" (che scade il 24 luglio).

La Lega chiede tempo.

«È chiaro che la commissione non è in grado di terminare i lavori entro domani (oggi, *ndr*)», argomenta Ostellari, assicurando che dalle ore 15 lui proseguirà coi lavori d'esame del testo, almeno fino al via dell'aula. Il provvedimento potrebbe arrivare nell'emiciclo senza il rituale via libera della commissione: «La presidente Casellati mi chiederà se ho una relazione e io riferirò in base a quanto svolto». Poi avverte: «L'idea di lasciar terminare il nostro lavoro, stabilendo tempi brevi e certi, non è fuori regolamento, né straordinaria. Se c'è la disponibilità a migliorare la proposta di legge Zan, ben venga. Certo, avremmo bisogno di più tempo per arrivare a votare delle proposte emendative... Lo dirò in aula alla presidenza». Nel governo, è il sottosegretario leghista all'Istruzione, Rossano Sasso, a dargli manforte: «Il rifiuto del Pd di qualsiasi apertura alle modifiche mette a rischio il provvedimento. Come Lega, ci siamo trovati davanti un muro insormontabile della sinistra a recedere dalle forzature di un progetto di legge che mette

seriamente in pericolo la libertà di pensiero degli italiani». Il Carroccio, dunque, non desiste dal pressing, col segretario Matteo Salvini che oggi sarà pure lui in aula «perché c'è questo ddl Zan da bloccare o quanto meno da cambiare».

Italia Viva: trattiamo o Vietnam.

L'altro Matteo, il leader di Italia Viva Renzi, continua a invitare il Pd al pragmatismo, per scongiurare l'ostruzionismo: «Se sul ddl Zan si va a scrutinio segreto», è la sua valutazione, il leghista «Calderoli viene e presenta mille emendamenti». La via d'uscita, ammonisce Renzi, è quella del dialogo: «Ci sono due punti cruciali, il *gender* e le scuole. Con un accordo, la legge al Senato passa in 2 giorni, alla Camera ci vorrà un po' di tempo. Vogliamo portarla a casa o fare una battaglia di principio?».

Anche il capogruppo di Iv al Senato, Davide Faraone, lancia l'ennesimo segnale di fumo: «I nostri dubbi sono gli stessi espressi da costituzionalisti come Flick, Mirabelli e Fiandaca, senatori del Pd come Marcucci, Fedeli, Valente, Alfieri, Collina, Taricco e Margiotta, di Leu come Fassina, la presidente di Arcilesbica Gramolini, esponenti storici del mondo Lgbt come Concia e Mancuso... Tutte persone omofobe ed oscurantiste?». Iv continua a ritenere il pacchetto di modifiche proposte dal leghista Ostellari, seppur respinto da Pd, M5s e Leu, «un deciso passo avanti», un testo «molto vicino a quello presentato dai partiti del centrosinistra».

Basterebbe, argomenta Faraone, «sedersi e trovare la soluzione definitiva. Finora non è stato possibile, ma ci lavoreremo fino all'ultimo istante». Un compromesso adeguato, secondo Iv, sarebbe quello di ripartire dalla proposta di legge del 2018 firmata da Ivan Scalfarotto e dallo stesso Alessandro Zan, «che non crea confusione» su concetti come omofobia e transfobia e «allarga il consenso in aula». L'alternativa? La ipotizza proprio il sottosegretario all'Interno di Iv, Scalfarotto: «Sarà il Vietnam, la Lega farà ostruzionismo, ci saranno molti voti segreti. M5s sta vivendo la fase che sappiamo, ci sono dubbi nel Pd... Chi può garantire che ci sarà la

compattezza che serve? Noi stiamo cercando di trovare un accordo che permetta di approvare il provvedimento, il rischio è che il testo Zan non diventi mai legge».

Il "niet" del Pd.

Tutti appelli che, almeno fino a ieri, non paiono esser stati accolti. Almeno a giudicare da quanto ribatte il vicecapogruppo dem in Senato Franco Mirabelli: «Mi domando come faccia Ostellari a chiedere più tempo dopo aver tenuto il ddl Zan in commissione per 8 mesi senza neppure aver aperto la discussione. Si può discutere in aula, assumendosi ognuno le proprie responsabilità. Basta con l'ostruzionismo!».

Martedì 13 LUGLIO 2021

Milano. Chirurgo del San Donato accoltellato alla coscia da un paziente di 75 anni

L'anziano era seguito da tempo per una arteriopatia alle gambe e ieri, al termine del controllo, i medici gli hanno riferito che non avrebbe subito altri interventi alle gambe, proponendo invece un ricovero riabilitativo in un'altra struttura. A quel punto il 75enne ha estratto dalla propria borsa un coltello da cucina e si è avventato contro uno dei due chirurghi di 65 anni, a cui è stata lesionata l'arteria femorale.

Un uomo di 75 anni ha ferito con una coltellata alla coscia un chirurgo all'interno del Policlinico di San Donato Milanese (Milano). La lama, lunga 20 centimetri, è affondata nella coscia destra lesionandogli l'arteria femorale.

Le condizioni del ferito sono serie ma non sarebbe in pericolo di vita. Il 75enne, che ha precedenti per minaccia e ingiuria, è stato arrestato per tentato omicidio.

L'episodio è avvenuto attorno alle 13.40 di ieri, quando il paziente è andato in escandescenze in uno dei corridoi dell'ambulatorio.

Il 75enne era stato visitato per oltre 15 minuti da 2 medici e 2 specializzandi. Secondo quanto ricostruito, il paziente era stato invitato a presentarsi per una visita di controllo senza necessità di prenotazione.

L'anziano era seguito da tempo per una arteriopatia alle gambe e, al termine del controllo, i medici gli hanno riferito che non avrebbe subito altri interventi alle gambe, proponendo invece un ricovero riabilitativo in un'altra struttura. A quel punto il 75enne ha estratto dalla propria borsa un coltello da cucina e si è avventato contro uno dei due chirurghi di 65 anni, a cui è stata lesionata l'arteria femorale.

L'aggressore è stato bloccato da un poliziotto in congedo che attendeva il suo turno in corridoio mentre il medico ferito è stato trasportato d'urgenza in sala operatoria dove è stato operato dal prof. Giovanni Nano, il primario di chirurgia vascolare di cui il 65enne è l'aiuto più anziano. Al momento le sue condizioni sono stabili.

Fonte: Ansa

VACCINI: PFIZER È STATO ADEGUATO CONTRO LA VARIANTE DELTA



BioNtech e Pfizer hanno sviluppato un vaccino anti Covid-19 contro la **variante Delta** e vogliono verificarne presto l'efficacia. È quello che hanno reso noto i produttori. L'adeguamento del farmaco è stato prodotto a Magonza e la casa farmaceutica ha intenzione di iniziare la sperimentazione ad agosto, scrive la Sueddeutsche Zeitung online.

Il farmaco basato su Rna messaggero (mRna) è stato adeguato e si è utilizzata l'intera proteina Spike con le mutazioni della variante Delta.



Sanita*in***Sicilia**.it

di Redazione

Cari professori, vaccinatevi e aiutate i nostri ragazzi



I nostri ragazzi non possono sopportare un altro anno di Dad.

LA SCUOLA di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Nel raccontare **la storia di Gabriele Rizzo**, amatissimo diciottenne del liceo classico 'Umberto', strappato agli affetti da un malore, ci siamo imbattuti in un'altra storia. Che non c'entra niente con la tragedia di una famiglia e di una comunità, nello specifico, ma c'entra molto, in generale, con la tragedia del nostro tempo. La sua professoressa, **Ada Magno**, ha ricordato: "Era con noi da quest'anno. Nonostante le difficoltà per il Covid e la Dad si era fatto amare". **Giuseppe**, un suo sensibilissimo compagno di classe, ha raccontato: "Il Covid ci ha permesso di frequentarci poco. Eppure, siamo riusciti a coltivare un legame profondo e a costruire una amicizia magica".

Sovrapponiamo questi due frammenti. La professoressa che dice: 'Nonostante...', lo studente che dice: 'Eppure'. Unendo i puntini ci verrà addosso, interamente, la pena che i ragazzi hanno sofferto, nel tempo lungo della pandemia, in una visuale che si allarga, che moltiplica i battiti dei cuori adolescenti e che non va sottovalutata. Si soffre, terribilmente, se si muore, per il respiro che si spegne a poco a poco, in solitudine, negli ospedali. E non c'è niente che possa essere paragonabile a una fine di quel genere. Ma anche la vita nascosta è sofferenza: una spada rovente che ferisce l'anima nel suo aprirsi.

Pensiamoci ai nostri ragazzi e a quello che hanno affrontato. Costretti a fare lezione da uno schermo. Impossibilitati a toccarsi. Chiusi in casa, senza baci né carezze oltre l'orizzonte affettuoso delle famiglie che hanno condiviso il passaggio. Qualcuno è diventato più forte. Qualcuno si è perso, anche se non per sempre. Pensiamo alle cene mancate della maturità. Pensiamo a tutto quello che è stato inghiottito dalla voragine del coronavirus. Qualcosa sarà recuperato, altro no. Vogliamo un altro anno di Dad a singhiozzo? No, certo. E c'è solo un rimedio.

Leggi notizie correlate

- [Incidenza Covid aumentata in diciannove regioni](#)
- [Sicilia, il Covid cresce: l'ultimo bollettino lancia l'allarme](#)
- [Salute, info point per parlare di vaccini e Covid](#)

Pensateci ai ragazzi, cari professori, perché lo fate sempre. Vaccinatevi, per libera scelta, per amore della scuola, perché è giusto proteggere, perché dobbiamo uccidere il Covid, impedendogli di circolare, perché tutti abbiamo diritto a un autunno tranquillo. E non limitatevi al vaccino, convincete i riottosi senza motivo. Non a caso, **Nino Cartabellotta**, scienziato indipendente, al timone della Fondazione Gimbe, ha ricordato sui social: “Cercasi forza politica per ‘intestarsi’ obiettivo NoDAD per l’anno scolastico 2021-2022. O il ritorno alla normalità riguarda solo aspetti ludici?”.

Come ci ha ricordato il professore Antonio Cascio, infettivologo: “I non vaccinati possono ammalarsi gravemente, creando danno a loro stessi, nonché disservizi e problemi che ricadono sulla comunità, quando potrebbero evitarlo, vaccinandosi. Oltretutto, una persona con due dosi ha anche meno possibilità di contagiare. **C’è la libertà individuale, ma c’è in gioco il bene supremo della salute pubblica.** Stiamo attenti, altrimenti a settembre avremo una ripresa di ricoveri e decessi”.

E diamo respiro, cari prof, proprio ai ragazzi che hanno, non soltanto il diritto, ma l'esigenza gioiosa del ritorno alla vita. **I dati siciliani**, a ben guardare, non sono incoraggianti. Si discute molto di obblighi, di persuasioni e di ordinanze. Non sarebbe, forse, più semplice ricordarci di noi stessi di molti anni fa e decidere di proteggere i giovani, come se adesso fossimo noi i giovani, quelli che eravamo allora?

Ps. Il dolce e indimenticabile sorriso di Gabriele che campeggia in questa pagina è stato scelto perché la sua è una vicenda di coraggio, pur negli ostacoli. Si era messo al centro dell'amore di tutti, con garbo, con riservatezza e in questo c'è un esempio di forza. E l'abbiamo scelto perché c'è entrato dentro quel sorriso, in un passaggio troppo breve che ha lasciato un segno perenne.

Tags: [covid 19](#) · [dad](#) · [Gabriele Rizzo](#) · [scuola](#)

Publicato il [13 Luglio 2021, 06:20](#)

Covid, numeri in risalita: la Sicilia e altre 3 regioni rischiano la zona gialla



Il tasso di positività nazionale sale all'1,2%.

di Redazione

0 Commenti

Condividi

Coi numeri della pandemia in risalita, 4 regioni temono di tornare in zona gialla anti-Covid: **sono Sicilia**, Campania, Marche e Abruzzo. Il tasso di positività nazionale sale all'1,2%; altri 13 i decessi. Figliuolo vuole "intercettare gli indecisi" del vaccino "per raggiungere l'immunità di gregge". E assicura che "siamo attrezzati" per una eventuale terza dose.

Leggi notizie correlate

- [Covid, 150 nuovi casi in Sicilia: aumentano i ricoveri](#)
- [La variante delta mette in crisi l'estate: "Servono controlli"](#)
- [Covid, positivi a lungo termine sviluppano le varianti](#)

Tags: [Covid-19](#)

Publicato il **13 Luglio 2021, 08:44**

Flop degli aiuti alle imprese in Sicilia, solo 10 domande in due anni per vantaggi aggiuntivi su 'Io Resto al Sud'



di Vincenzo Vittorini | 13/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Nuovo flop di una delle norme previste dalla [finanziaria regionale del 2020](#), la così detta [finanziaria d'emergenza](#) quasi interamente dedicata agli aiuti alle [imprese danneggiate dal Covid19](#)

Leggi Anche:

In Sicilia presentate 4 mila domande accesso a bonus Covid aree urbane

Usate solo 37mila euro di un fondo da 3,7 milioni

Durante i lavori della Commissione sulla verifica dello stato di attuazione delle leggi regionali, oggi è emerso che sono soltanto una decina gli enti siciliani beneficiari del programma nazionale "Io resto al Sud" che fra il 2020 e il 2021 hanno chiesto di accedere ai contributi previsti dalla finanziaria regionale dello scorso anno. In tutto 37 mila euro impegnati, contro una disponibilità di 3,7 milioni.

I vantaggi aggiuntivi nell'isola per i destinatari di 'Io Resto al Sud'

L'Assemblea Regionale aveva infatti deciso che i beneficiari siciliani del programma nazionale gestito da Invitalia (che prevede la concessione di contributi a fondo perduto e prestiti agevolati per l'avvio o il rafforzamento di attività

imprenditoriali nel Meridione), in aggiunta ai contributi nazionali avrebbero avuto ulteriori vantaggi: l'esenzione dall'addizionale IRPEF e dal bollo dei veicoli aziendali, il bollo sugli atti amministrativi finalizzati all'impresa.

Solo 4 domande nel 2020 e 6 nel 2021

Ma a presentare la domanda sono stati solo 4 enti nel 2020 (circa 12 mila euro) e 6 enti nel 2021 (25 mila euro).

Leggi Anche:

BonusSicilia agenda urbana, primi nodi e strali contro la Regione

“Mi risulta che in Sicilia siano diverse centinaia i progetti già finanziati da Invitalia – sostiene il deputato Marianna Caronia che aveva chiesto la verifica da parte della Commissione – anche se da più parti vengono lamentati gravi ritardi nella procedura di valutazione. In ogni caso, i dati forniti oggi all'ARS dagli uffici regionali sono davvero disarmanti e, se confermati, rischiano di confermare un ennesimo fallimento degli obiettivi che ci eravamo dati con la finanziaria del 2020 per sostenere l'economia”.

La Regione convochi Invitalia

“Per questo ho chiesto che la Commissione ascolti i rappresentanti di Invitalia per capire meglio come migliorare l'efficacia degli interventi”.

Covid, ogni clic un contratto: come prendere due stipendi



Un fiume di soldi, fondi europei ed emergenza coronavirus. Cosa sta accadendo.

INCHIESTA di Antonio Condorelli

1 Commenti

Condividi

CATANIA – Bisognava cliccare. Per questo, quanto hanno pensato ad arruolare il personale per fronteggiare l'emergenza covid, lo hanno ribattezzato, in modo riduttivo, clic day. Eppure è stata una selezione molto accurata, che ha consentito di coprire, in pochissimo tempo, numerose posizioni lavorative. Solo che, secondo quanto ha verificato LiveSicilia, il “miracolo” della copertura dei posti di lavoro del settore informatico e amministrativo sarebbe stato assicurato grazie anche allo “sdoppiamento” di parte del personale.

I “fortunati”

C'è chi, “fortunatissimo”, sarebbe stato selezionato – come ha verificato LiveSicilia – da due aziende sanitarie pubbliche diverse, partecipando a un unico concorso. C'è un lungo elenco di agguerriti lavoratori, fratelli e sorelle in numero fino a tre, compresi.

Prima tipologia

C'è chi ha vinto una selezione interna dell'Azienda sanitaria provinciale etnea e poi ha partecipato al celebre clic day: selezionato anche lì. E allora doppio stipendio: 6 più 6 ore. Qualcuno entra la mattina da informatico o amministrativo all'Asp, in forza di un contratto pagato con fondi europei, alle ore 14.00 timbra il cartellino e va in un'altra azienda. Al Policlinico universitario, per esempio. E lì diventa addetto informatico ai vaccini. Totale 12 ore, pagate fino a 30 euro l'ora, cifra lorda. Da un lato un contratto con la pubblica amministrazione come dipendente, dall'altro un contratto di collaborazione oraria libero professionale.

Leggi notizie correlate

- [Coronavirus e zona bianca: Ministero valuta nuove restrizioni](#)
- [La grande festa azzurra, piazze piene e Covid dimenticato](#)
- [Focolai in Spagna, "incubo" giovani: "Aiuto Farnesina"](#)

Seconda tipologia

Ci sono fortunatissimi informatici e amministrativi che hanno partecipato al clic day per il covid. Risultato? In base alla stessa graduatoria hanno vinto in due aziende pubbliche diverse. Entrano all'Asp sotto una veste, cambiano casacca e vanno a lavorare in un'altra azienda, sempre pubblica. Sempre 12 ore al giorno, in forza a due contratti diversi, ma basati sulla stessa graduatoria.

I nodi

Primo elemento che è già finito nel mirino di qualche dirigente sanitario, dopo la nostra richiesta di informazioni, è il controllo delle attestazioni. I beneficiari hanno informato, per esempio, l'azienda sanitaria provinciale, del lavoro svolto in un'altra azienda sanitaria per l'emergenza covid?

Secondo elemento, anche questo, in corso di valutazione: è possibile lavorare, in base a due contratti diversi, per 12 ore al giorno, in aziende pubbliche? Le leggi italiane hanno un valore o sono carta straccia?

Terzo elemento: chi controlla le graduatorie e selezioni effettuate con i fondi dell'emergenza coronavirus?

Quarto elemento: come sono stati spesi i soldi del coronavirus, anche alla luce dell'allerta lanciato dai vertici dell'assessorato alla Sanità?

Le risposte rischiano di essere rilevanti non solo dal punto di vista erariale.

FINE PRIMA PUNTATA (al lavoro sugli elenchi)

Tags: [coronavirus](#) · [furboni](#)

Publicato il 13 Luglio 2021, 05:02

Giardini Naxos, il Parco archeologico apre al pubblico il "Giardino delle rose"

Immerso nel verde, fra alberi fa frutto e un roseto, il nuovo spazio è dedicato a incontri culturali. Con Naxoslegge appuntamenti il 14 e il 18 luglio con la filosofia del paesaggio e la poesia di Dante

S'intitola "La bellezza assoluta del giardino", riunisce gli scritti sulla filosofia ambientale di Rosario Assunto (Caltanissetta 1915 – Roma 1994) considerato il primo paesaggista del Novecento, ed è il libro che, mercoledì 14 luglio (ore 19) nel Parco Archeologico di Naxos, farà da testo-guida in occasione dell'apertura al pubblico di un nuovo spazio immerso nel verde dell'antica Naxos. Un giardino che, per volere della direttrice del Parco, l'archeologa Gabriella Tigano, d'ora in poi nella bella stagione ospiterà eventi culturali e incontri letterari nel cuore dell'area archeologica, della prima colonia dei Greci in Sicilia.

“Si tratta – spiega la Tigano - del giardino di una villetta, confinante con i terreni del Parco, che un anno fa abbiamo acquisito fra i beni. L'immobile è sede di uffici tecnici dell'Ente, mentre il bellissimo giardino con alberi mediterranei, da frutto e un bellissimo roseto, si presta ad ospitare piccoli eventi circondati dalla bellezza della natura. Uno spazio che abbiamo voluto aprire alla fruizione della comunità di Giardini e dei viaggiatori di passaggio o in vacanza in Sicilia”.

L'appuntamento, organizzato in collaborazione con NaxosLegge diretto da Fulvia Toscano che coordinerà l'incontro, vedrà la presenza di Massimo Venturi Ferriolo, filosofo e già ordinario di Estetica al Politecnico di Milano, autore della prefazione. Il volume, edito da Deriveapprodi, è un'antologia di testi su natura e bellezza, libertà e fantasia, decorazione e paesaggio, che dimostra

come Assunto con la sua opera, e prima ancora col suo pensiero, abbia abbondantemente anticipato alcuni dei concetti più rilevanti della recente riflessione ecologica sulla tutela e la conservazione del paesaggio, naturale o elaborato dall'uomo. "L'uomo che contempla il giardino, vivendo il giardino, solleva se stesso al di sopra della propria caducità di mero vivente" scriveva Assunto. Un modo per intendere il giardino come una pratica insieme estetica e politica per una delle riflessioni più profonde e interessanti del Novecento europeo.

Per il secondo appuntamento nel Giardino delle Rose, domenica 18 luglio (ore 19), sono di scena la poesia e il sommo poeta, Dante, nel quadro delle celebrazioni per l'anniversario della nascita del padre della letteratura italiana previste da NaxosLegge. L'ospite, poeta a sua volta, è Davide Rondoni, autore del libro "Per lei. Per tutti" (ed. Cartacanta), sottotitolo "Appunti su Dante e sull'amore". Un viaggio nella poetica di grandi maestri, fra versi celebri ed altri quasi invisibili esaminati da un poeta contemporaneo per parlare di amore e di come celebrare l'amore attraverso le parole. Introdotti dalla direttrice del Parco e coordinati dalla Toscano, insieme all'autore saranno Dario Stazzone, presidente della Società Dante Alighieri di Catania, e l'artista Alessandro La Motta.

Il Giardino delle rose, in presenza delle limitazioni anti-covid, può ospitare circa 50 ospiti. La partecipazione agli incontri è libera ma occorre prenotarsi al nr. 340 293 9860. Ingresso da via Lungomare Schisò.

Processo Game over su mafia e scommesse, nell'abbreviato in appello pene ridotte a 67 anni

IERI È STATO ENUNCIATO IL DISPOSITIVO, ENTRO 90 GIORNI LE MOTIVAZIONI



di Redazione | 13/07/2021



Attiva ora le notifiche su Messenger 

Arrivano diverse assoluzioni e salta anche qualche accusa nella sentenza di appello in abbreviato per 16 imputati al [processo "Game over"](#), operazione della squadra mobile di Palermo che si sviluppò prevalentemente su Partinico nel 2018 e che svelò presunti [intrecci tra mafia e giro di scommesse clandestine](#). Mentre in primo grado erano stati inflitti 83 anni e mezzo, le pene si sono ridotte a 67 anni. Ieri è stato enunciato il dispositivo, entro 90 giorni le motivazioni.

Leggi Anche:

Sfuggito all'operazione Game Over, arrestato a Malta giovane di 33 anni

La pena più alta per Francesco Nania

Sicuramente imputato di spicco in questo troncone rimane [Francesco Nania](#), ritenuto dagli inquirenti il nuovo capo della cosca partinicese, che si è visto ridurre la pena di 3 anni e 4 mesi perché sono cadute le accuse di truffa e traffico di sostanza stupefacenti. La condanna per lui scende a 12 anni e 8 mesi e si conferma la più alta tra tutti gli imputati. Nania è considerato il braccio destro del presunto capo di questo sistema criminale, l'imprenditore di Partinico Ninì Bacchi, imputato nel processo ordinario. Assolti da tutte le accuse: [Devis Zangara](#), che in primo grado aveva avuto inflitti 4 anni per riciclaggio; Alessandro Acqua, Marco e Vincenzo Corso, e Antonio Mollisi, che complessivamente avevano avuto 6 anni ma che adesso vengono riconosciuti non colpevoli dei reati di associazione per delinquere, raccolta scommesse abusiva e truffa.

Riduzioni delle pene molto contenute

Per il resto la riduzione delle pene è stata molto più contenuta: per Benedetto Sgroi cade la sola accusa di truffa, condannato in appello a 11 anni e 7 mesi (12 anni e 2 mesi in primo grado); 12 anni e 4 mesi sono stati inflitti ad Antonino Pizzo per cui sono venuti meno le accuse di truffa e traffico sostanze stupefacenti (13 anni in primo grado); Antonio Lo Baido viene assolto solo dalla truffa e si vede abbassare la pena dai 12 anni del primo grado agli 11 e 8 mesi dell'appello; per Orvieto Guagliardo non c'è più l'intestazione fittizia di beni e la condanna cala di 5 mesi rispetto al primo grado, a 8 anni e un mese. Un anno e 10 mesi ciascuno (contro i 2 anni e 2 mesi del primo grado) invece per Marco Cannatella e Giuseppe Alessandro Lo Bianco per cui è caduta l'accusa di intestazione fittizia di beni; condannato a un anno (4 mesi in meno rispetto alla sentenza di primo grado) Davide Di Benedetto per cui è caduta l'accusa di truffa.

Solo per due imputati la conferma della condanna

Pene e accuse confermate soltanto per Davide De Simone e Giuseppe Gambino che hanno avuto inflitti 2 anni e 8 mesi e 3 anni e 4 mesi. Ordinato il dissequestro dei conti correnti di alcuni dei congiunti di questi imputati, mentre sono stati confermati i risarcimenti alle 7 parti civili per tutti gli imputati condannati e che dovranno sborsare 2 mila euro ciascuno.

Piazza Armerina zona rossa dal 14 luglio



Saranno consentite, trovandosi al di fuori del centro abitato, le visite guidate (previa prenotazione) alla Villa Roma del Casale.

L'ORDINANZA di Redazione

0 Commenti

Condividi

Il Comune di Piazza Armerina diventa “zona rossa”. Lo ha disposto il presidente della Regione Nello Musumeci, con una propria ordinanza, sentito il sindaco e su richiesta dell’Azienda sanitaria provinciale di Enna. Il provvedimento, in vigore dal 14 al 21 luglio, si è reso necessario per un aumento considerevole del numero di positivi al Covid. Saranno consentite, trovandosi al di fuori del centro abitato, le visite guidate (previa prenotazione) alla Villa Roma del Casale.

Leggi notizie correlate

- [Silenzi sugli abusi sessuali di don Rugolo: "Papa Francesco aiutami"](#)
- [Enna, sacerdote arrestato per violenza sessuale dopo denuncia di un giovane](#)

- Prete indagato per violenza sessuale, esami sul suo cellulare e sul pc

Tags: [piazza armerina](#)

Publicato il [12 Luglio 2021, 20:06](#)



Roma, 12 luglio 2021 - “Il Covid-19 in età pediatrica non è una problematica sinecura, la prevenzione vaccinale dai 12 anni in su deve essere fatta. Ci sono dati di letteratura sui bambini in età prescolare, scolare e adolescenziale che evidenziano come una percentuale di minorenni sviluppi la malattia in forma grave. Sono infatti migliaia i casi di sindrome infiammatoria multisistemica (Mis-C), con bambini ricoverati che rischiano il decesso. In età pediatrica la mortalità da Covid-19 non è molto inferiore, anzi addirittura è più elevata di quella registrata in diverse malattie rare”.

Nicola Principi, professore emerito di Pediatria dell'Università degli Studi di Milano e referente della Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale (SIPPS), non usa giri di parole e definisce “impropria” la posizione espressa dalla Società tedesca di Pediatria e Medicina dell'Adolescenza, che supporta la raccomandazione del Robert Koch Institute di vaccinare solo i minori con particolari patologie preesistenti tra i 12 e i 17 anni o che vivono con persone adulte fragili, a rischio e che non possono essere vaccinate.



Dott. Giuseppe Di Mauro

Al contrario la SIPPS chiede una vaccinazione estensiva a tutti i soggetti dai 12 anni in su, sia sani che a rischio. “La Società tedesca di Pediatria indica i soggetti a rischio come un eventuale target per la vaccinazione in età pediatrica - sottolinea Principi - ma questa è una valutazione molto discutibile. Non è ben chiaro quali siano i soggetti a rischio in età pediatrica e non è corretto trasferire al bambino le valutazioni fatte nell'adulto: le stesse malattie che nell'adulto rappresentano un fattore di rischio, non è detto che siano dimostrate esserlo nel bambino. Non ci sono dati”.

In secondo luogo, “va chiarito che alcuni dei soggetti a rischio probabilmente risponderanno poco e male al vaccino. Gli immunodepressi per definizione possono dare una risposta insufficiente alla vaccinazione e vanno vaccinati sapendo che la loro protezione è offerta sia dal vaccino che dalla possibilità che siano vaccinati anche i loro coetanei”.

Terzo punto, la scuola: “Se i minorenni non vengono vaccinati, con la riapertura delle scuole ci sarà inevitabilmente una quota di questi che si infetterà, facendo tornare gli studenti alla didattica a distanza. L'unica soluzione percorribile è vaccinare tutti, tanto più che disponiamo di vaccini autorizzati in età superiore a 12 anni. Tra poco avremo anche quelli per i ragazzi under 12 che, auspichiamo, saranno utilizzati”, raccomanda Principi, fondatore della SITIP (Società Italiana di Infettivologia Pediatrica).

Un recente articolo pubblicato dalla rivista *The Lancet* dal titolo “L’infezione di massa non è un’opzione: dobbiamo fare di più per proteggere i nostri giovani” focalizza l’attenzione sull’argomento. “Questa osservazione è confermata dall’analisi di dati inglesi e della letteratura internazionale, soprattutto israeliana - prosegue il professore emerito di Pediatria - perché non sarà facile raggiungere l’immunità di gregge con la circolazione delle varianti del virus che riducono la capacità di protezione offerta dai vaccini. Lo stesso vaccino Pfizer, ad esempio, aveva una capacità protettiva del 94% in origine, ma ora è scesa a valori più bassi. Molto discutibile è quindi l’idea di lasciar circolare il SARS-CoV-2, in quanto più si replica e maggiormente darà luogo a varianti che abbassano l’efficacia dei

vaccini. È una situazione che finirà per investire i bambini, coinvolgendoli sia come infettanti che come soggetti che possono sviluppare la malattia”.

Nel frattempo i dati ufficiali del governo britannico mostrano che al 4 luglio scorso il 68% della popolazione totale del Regno Unito è stato parzialmente vaccinato e, supponendo che circa il 20% delle persone non vaccinate sia protetto da una precedente infezione da SARS-CoV-2, ci sono più di 17 milioni di persone senza protezione contro l'infezione. “Se il virus circola la sicurezza sarà molto difficile da raggiungere. Questo virus può avere ripercussioni sul sistema nervoso centrale e non sappiamo cosa può accadere a distanza”. Inoltre, la comunicazione che arriva dalla Germania contiene una forte ambiguità: “Se dico che una categoria di soggetti può ammalarsi senza rischi e, quindi, può non vaccinarsi, si finisce per favorire il rifiuto vaccinale”, conclude Principi.

Non hanno perso tempo le maggiori Società scientifiche pediatriche internazionali e italiane, così come il CDC di Atlanta, che si sono ben presto dissociate dalle posizioni tedesche. I dati di efficacia e sicurezza del vaccino a mRNA BNT162b2 sulla popolazione 12-15 anni sono dimostrati in uno studio su 2.260 adolescenti pubblicato sul *New England Journal of Medicine*. “Dati che non sorprendono - ribadisce Lucia Leonardi, pediatra esperta in immunologia dell'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico Umberto I e consigliere della SIPPS - perché non parliamo di bambini in cui l'ontogenesi del sistema immunitario è ancora in atto, ma di adolescenti che hanno una risposta immunitaria adattiva e cellulare alquanto equiparabile a quella dell'adulto”.

Quali sono allora i rischi connessi al non vaccinare gli adolescenti? “Una percentuale di adolescenti potrebbe risultare a rischio senza saperlo, perché una suscettibilità genetica al Covid-19 è stata descritta e interessa la risposta antivirale relativa al pathway degli interferon. Inoltre i casi di Covid-19 in età pediatrica a livello mondiale non sono esigui: il 7% della popolazione ha meno di 18 anni e sono reali le complicanze a lungo termine. Oltre alla nota Mis-C, sono descritte ad esempio complicanze renali - ricorda Leonardi - ma anche sintomi neurologici e neuropsichiatrici, non solo quelli indiretti legati alla sopraggiunta condizione ambientale (che hanno portato a un incremento di tentati suicidio, atti di autolesionismo e disturbi alimentari), ma vere e proprie sequele della malattia COVID-19 quali cefalea, vertigini, convulsioni e disturbi olfattivi e del gusto. Non abbiamo ancora la misura dei danni reali che saranno riconducibili nel lungo periodo ad una infezione Covid-19 in età pediatrica, seppur con iniziale manifestazione paucisintomatica”.

La dottoressa Leonardi rettifica infine un'ultima comunicazione emersa dalla posizione tedesca: “Dire che gli adolescenti si ammalano meno non vuol dire che si infettino meno, soprattutto alla luce della loro intensa attività sociale. Nel nostro centro abbiamo vaccinato molti ragazzi pronti a partire per campi scuola e viaggi all'estero. Dobbiamo intervenire sui potenziali ulteriori fenomeni di shift antigenico, responsabili delle varianti - puntualizza Leonardi - e per farlo occorre agire con una vaccinazione quanto

più capillare possibile”.

Per il presidente SIPPS, Giuseppe Di Mauro, tuttavia le sole vaccinazioni di massa non bastano: “Siamo favorevoli a vaccinare tutti gli adolescenti dai 12 anni in su, ma i vaccini non sono un ‘liberi tutti’. Dobbiamo continuare ad utilizzare le misure di sicurezza e i dispositivi di protezione individuale (mascherine, igiene delle mani e distanziamento), perché con la circolazione delle varianti bisogna stare ancora più attenti. Stiamo ancora studiando l'evoluzione del virus, nonché il meccanismo di protezione del vaccino da un punto di vista immunitario”.



Roma, 12 luglio 2021 - La Commissione Europea ha lanciato il “Centro di conoscenze sul cancro“, la prima azione faro realizzata nell’ambito del Piano europeo di lotta contro il cancro. Il Centro di conoscenze è una nuova piattaforma online per raccogliere dati e coordinare le azioni contro la prima causa di morte al di sotto dei 65 anni in Europa.

Il Centro raccoglierà i dati più recenti sul cancro, fornirà orientamenti in materia di assistenza sanitaria e sistemi di garanzia della qualità, monitorerà ed elaborerà le tendenze relative all’incidenza e alla mortalità oncologiche in tutta l’Unione Europea. Si tratta inoltre di uno spazio in cui tutti coloro che sono impegnati nella lotta contro il cancro possono condividere le migliori pratiche, collaborare e coordinarsi per sfruttare al meglio le conoscenze collettive e i dati scientifici comprovati.

Il Centro di conoscenze sul cancro è un mediatore di conoscenze indipendente che fornisce un sostegno alle politiche basato sui dati, ampliando nel contempo i sistemi informatici, i gateway, i portali, le piattaforme e le banche dati della Commissione attualmente esistenti sul cancro.

Servirà a:

- raccogliere e fornire i dati e le statistiche più recenti sul cancro;
 - monitorare le tendenze oncologiche in modo da poter valutare l'efficacia delle strategie di prevenzione e dei programmi di screening;
 - fornire orientamenti europei per la prevenzione, lo screening, la diagnosi e la cura allo scopo di migliorare i risultati in ambito oncologico e ridurre le disuguaglianze tra le regioni dell'UE;
 - contribuire a definire politiche per la prevenzione del cancro in relazione all'ambiente e a stili di vita sani, compreso il controllo del tabagismo e dell'alcol;
 - individuare le lacune relative alla ricerca o alle politiche;
 - fornire uno spazio di coordinamento per iniziative oncologiche su un'unica piattaforma;
 - contribuire a ridurre le disuguaglianze nella prevenzione e nella cura oncologiche in tutta l'UE.
- La piattaforma ospita un punto di riferimento per l'elaborazione delle politiche in materia di prevenzione, attraverso lo sportello informativo per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie, il sistema europeo d'informazione sul cancro, gli orientamenti europei e i sistemi di garanzia della qualità per la prevenzione, lo screening, la diagnosi e la cura oncologici.

Il Centro di conoscenze, sottolinea la stessa Commissione, è un'iniziativa faro del piano europeo di lotta contro il cancro, priorità fondamentale della Commissione von der Leyen nel settore della salute e colonna portante di una solida Unione Europea della salute

Il Piano di lotta contro il cancro definisce un nuovo e ambizioso approccio per ridurre l'onere del cancro nell'UE, affrontando la malattia in tutte le sue fasi, dalla prevenzione alla qualità della vita di chi ne è affetto e di chi l'ha sconfitta, e concentrandosi sulle azioni alle quali l'UE può apportare il massimo valore aggiunto.

Inoltre, la futura missione sul cancro nell'ambito di Orizzonte Europa costituirà una componente fondamentale degli investimenti dell'UE nel campo della ricerca e dell'innovazione sul cancro, sostenendo numerose azioni chiave del piano di lotta contro il cancro e fornendo nuovi concetti per elaborare soluzioni strategiche innovative a vantaggio dei pazienti.

Il Centro di conoscenze sul cancro contribuirà al successo di queste iniziative attraverso l'individuazione, l'allineamento, la pianificazione e il coordinamento delle azioni scientifiche e tecniche. Ciò consentirà di migliorare la prevenzione, lo screening per la diagnosi precoce, le cure e l'assistenza, in modo che tutti possano vivere in modo più sano e più felice in futuro.

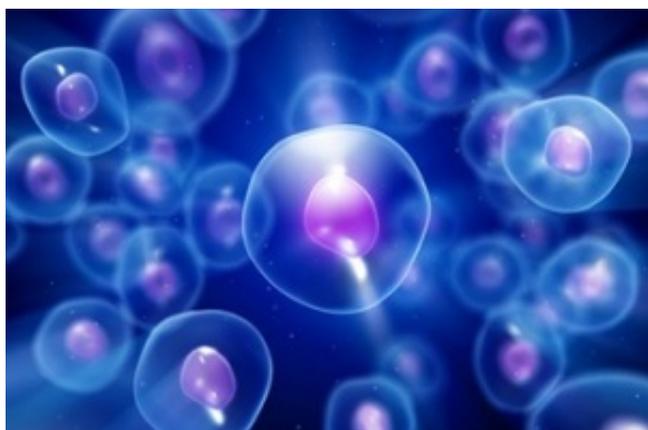
Nuovi orientamenti sullo screening, la diagnosi e l’assistenza per il cancro al seno

È stato lanciato dalla Commissione anche un primo risultato chiave del Centro di conoscenze: gli orientamenti europei e il programma di garanzia della qualità per lo screening, la diagnosi e la cura del cancro al seno. Questi orientamenti incentrati sul paziente e basati sui dati offrono ai prestatori di assistenza sanitaria e alle donne indicazioni chiare e indipendenti per un percorso di assistenza sanitaria completo per la più frequente tipologia di cancro nella popolazione femminile.

Contribuiranno a ridurre l’incidenza del cancro al seno e ad affrontare disuguaglianze evitabili in termini di incidenza, prevalenza, mortalità e tassi di sopravvivenza tra i paesi dell’UE e al loro interno. Gli orientamenti e i manuali di garanzia della qualità che li accompagnano sono disponibili online sulla pagina del centro di conoscenze e saranno aggiornati man mano che saranno disponibili nuovi dati.

(fonte: AIOM News)

*Su *Molecular Cell* pubblicati i risultati di una ricerca condotta da gruppi di ricerca di IEO e dell'Università Statale di Milano, e sostenuta da Fondazione AIRC*



Milano, 12 luglio 2021 - Un gruppo di ricercatori del dipartimento di Oncologia Sperimentale dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) e del dipartimento di Scienze della Salute dell'Università degli Studi di Milano ha identificato uno dei meccanismi molecolari che causa la “perdita di identità” cellulare.

Si tratta di una caratteristica tipica delle cellule tumorali, e il meccanismo individuato potrà forse essere sfruttato per riportare tali cellule alla normalità. I risultati della ricerca, sostenuta da Fondazione AIRC, sono stati appena pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica *Molecular Cell*.

Il meccanismo scoperto dai ricercatori coinvolge la perdita di funzionalità di una proteina chiamata BAP1, che caratterizza lo sviluppo di un gruppo di tumori comprendente mesoteliomi, melanomi uveali e diversi tipi di cancro del fegato. BAP1 svolge normalmente il ruolo di soppressore tumorale, agendo da

controllore dell'identità delle nostre cellule. Tutte le cellule tumorali perdono infatti parte della propria identità quando rompono le barriere imposte dai tessuti e dal nostro sistema immunitario e crescono in modo incontrollato.

“BAP1 preserva l'identità cellulare, vale a dire l'organizzazione del nostro genoma all'interno del nucleo delle cellule, rinforzando la capacità di queste ultime di esprimere soltanto le proteine utili a svolgere funzioni specifiche - spiega Eric Conway, primo firmatario dell'articolo e titolare di una borsa di studio iCARE-2 cofinanziata da AIRC e Unione europea - Nei pazienti che presentano mutazioni nel gene BAP1, questi meccanismi di controllo vengono a mancare. Questo riduce la capacità delle cellule di preservare la propria identità e favorisce l'acquisizione di proprietà oncogeniche”.

“La descrizione di questi meccanismi fondamentali ci ha permesso di identificare punti deboli delle cellule che possono essere sfruttati per riprogrammare lo squilibrio di identità generato dalla perdita di BAP1” aggiunge Simone Tamburri, cofirmatario dell'articolo.

Da più di dieci anni i laboratori di tutto il mondo stanno riempiendo articoli e database di informazioni genomiche che permettono una diagnosi sempre più precisa per i pazienti. La sfida oggi è comprendere il ruolo di queste mutazioni, descrivendone i dettagli molecolari per espandere le nostre strategie e possibilità terapeutiche.

“Questo lavoro è un ottimo esempio di come lo studio dettagliato dei meccanismi fondamentali che regolano il funzionamento delle nostre cellule e tessuti non aumenta soltanto la conoscenza della biologia umana, di per sé comunque importantissima, ma apre direttamente alla possibilità di identificare nuove strategie terapeutiche da sviluppare - conclude il prof. Diego Pasini, coordinatore dello studio, leader del Gruppo Meccanismi Epigenetici del cancro in IEO e Professore associato presso l'Università Statale di Milano - Sono già in programma studi preclinici, sia con animali di laboratorio sia con cellule tumorali ottenute dai pazienti, per validare le nostre osservazioni e verificare l'efficacia terapeutica dei meccanismi che abbiamo identificato. Il nostro lavoro è un passo in più verso una medicina di precisione anche per i tumori più difficili da curare”.

Articolo originale:

BAP1 enhances Polycomb repression by counteracting widespread H2AK119ub1 deposition and chromatin condensation

DOI:<https://doi.org/10.1016/j.molcel.2021.06.020>

Speranza firma decreto test genomici gratis per tumore seno

Per definire in modo preciso il trattamento migliore

Redazione ANSA 10 luglio 2021 14:50



Il Ministro della Salute Roberto Speranza ha annunciato di aver firmato "il decreto che finanzia con 20 milioni di euro i test genomici gratuiti per le donne con tumore al seno in fase precoce e in terapia ormonale. Sono test molto importanti che aiutano a definire i trattamenti più appropriati per ogni paziente.

Rafforziamo la nostra sanità pubblica nella prioritaria lotta contro il cancro", ha spiegato con un post su Facebook.

"Siamo soddisfatti per la decisione del Ministero della Salute. Finalmente le pazienti, assistite nelle strutture sanitarie del nostro Paese, potranno accedere gratuitamente a esami fondamentali per la personalizzazione delle cure oncologiche. Da ora cambia la lotta al tumore più diffuso e frequente nel nostro Paese". E' quanto dichiara Francesco Cognetti, Presidente Fondazione Insieme contro il Cancro e Direttore Oncologia Medica Regina Elena di Roma.

quotidiano**sanità**.it

Lunedì 12 LUGLIO 2021

Covid. Con la variante Delta il virus ha ripreso a correre: +51,5% di nuovi casi nell'ultima settimana. Governo vigila e punta sui vaccini

I numeri mostrano nell'ultima settimana una crescita dei nuovi contagi ma in assoluto siamo di fronte a numeri ancora molto bassi rispetto a quelli dello scorso autunno e della primavera. Il Governo per ora vigila sui numeri e insiste sul potenziamento della campagna vaccinale. Ma l'alto numero di over 60 non immunizzati preoccupa

Sarebbe arrivata intorno al 30 la percentuale di diffusione la variante Delta (indiana) in Italia che è molto più contagiosa delle altre, come per esempio l'Alpha (inglese) che ha imperversato negli ultimi mesi.

E proprio la circolazione della Delta ha iniziato nell'ultima settimana a fare vedere i suoi effetti sull'Italia in zona bianca e dove anche i protocolli di sicurezza per le attività sembrano saltati.

Negli ultimi 7 giorni (5-11 luglio) si sono registrati 7.972 nuovi casi. Una crescita del 51,5% rispetto ai 7 giorni precedenti (28 giugno – 4 luglio) dove erano stati 5.260. La percentuale di salita è elevata ma occorre evidenziare che in assoluto i numeri sono ancora bassi, basti pensare che lo scorso autunno si viaggiava su un ritmo di 30-40 mila casi al giorno

L'aumento dei casi, per ora, non ha avuto effetti sulle ospedalizzazioni che nell'ultima settimana hanno proseguito la discesa (-20% per i ricoveri ordinari e -22% per le terapie intensive). Stesso dicasi per i decessi che sono scesi del 15%.

È evidente che è ancora presto per notare se anche decessi e ricoveri possano invertire la tendenza e allarmare ancora di più un Paese che sperava di poter trascorrere un'estate senza l'ansia pandemica.

“Settimanalmente noi monitoriamo tutti i dati. Ci aspettavamo una risalita che è in corso, con numeri molto più bassi di quelli che abbiamo conosciuto in passato e su eventuali nuove restrizioni ci affideremo alla nostra squadra di tecnici e scienziati. Vediamo passo dopo passo come le cose vanno avanti”, ha detto oggi il ministro della Salute **Roberto Speranza**.

Rispetto alla stagione scorsa abbiamo l'arma in più dei vaccini. Ad oggi sono quasi 24 milioni gli italiani over 12 che hanno completato il ciclo vaccinale ma purtroppo sono 2,5 milioni gli italiani over 60 che non hanno ricevuto (o forse sarebbe meglio dire hanno rifiutato) nemmeno una dose.

Ed è proprio questo il dato più preoccupante perché sappiamo che il virus colpisce più duro proprio la popolazione over. Come stiamo vedendo in altri Paesi come l'Inghilterra, che nelle ultime settimane ha visto un boom di nuovi casi causato proprio dalla Delta, il fatto di aver vaccinato gran parte della popolazione evita nella maggior parte dei casi un nuovo sovraffollamento degli ospedali e il rialzo dei decessi. Insomma, sembra che con il ciclo completo di vaccinazione il Covid possa diventare meno pericoloso.

Per questo, come del resto viene ribadito ogni secondo dalle nostre Istituzioni è fondamentale proseguire a tutta velocità con le vaccinazioni. Anche perché sembra veramente difficile poter richiudere gli italiani, stremati da 18 mesi di restrizioni e quanto mai euforici (vedi festeggiamenti per la vittoria agli Europei di calcio) e vogliosi di lasciarsi alle spalle la pandemia, nella gabbia delle restrizioni.

È molto probabile che per ora si proseguirà col sistema a colori vigente e che nel giro di qualche settimana qualche regione non sarà più bianca. Probabilmente verranno rafforzati i limiti all'ingresso nel Paese (vedi quanto

fatto con gli arrivi dal Regno Unito e altri Paesi) dagli stati che mostrano dati di contagio elevati (in Europa sono sotto i riflettori la Spagna e il Portogallo segnate di rosso dalla mappa dell'Ecdc).

Pare ad oggi prematuro parlare di obbligo vaccinale, vuoi per la composizione della maggioranza di Governo che nelle sue fila ha molti contrari all'imposizione, vuoi perché prima di pensarci occorrerebbe avere la garanzia di avere le dosi per tutti. Da un lato però richiudere anche la maggioranza degli italiani che si è vaccinata perché una minoranza rifiuta l'immunizzazione potrebbe essere un rischio difficilmente calcolabile.

Luciano Fassari

Lunedì 12 LUGLIO 2021

Decreto Sostegni Bis. Il testo approda in aula alla Camera. Ecco tutte le misure per la sanità

Niente ticket per visite ed esami per chi ha avuto il Covid in maniera severa. Potenziati i servizi di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza. Istituita l'area delle professioni socio sanitarie. Per le imprese che effettuano attività di ricerca e sviluppo per farmaci innovativi, inclusi i vaccini, previsto un credito d'imposta del 20%, a condizione che il beneficiario dell'aiuto si impegni a concedere licenze non esclusive a condizioni di mercato non discriminatorie a terzi nello Spazio economico europeo. Previsto un potenziamento e nuove assunzioni per la sanità militare. All'Iss il coordinamento della rete dei laboratori per il sequenziamento delle varianti. [IL TESTO](#)

Approda oggi in aula alla Camera il Decreto Sostegni-bis. Il provvedimento contiene moltissime misure di intervento per la sanità che spaziano dall'esenzione del ticket per le visite specialistiche alle persone affette in maniera severa da Covid ad un credito d'imposta per le imprese che effettuano attività di ricerca e sviluppo per farmaci innovativi, inclusi i vaccini, fino al potenziamento dei servizi di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza.

Ma si prevede anche in potenziamento delle attività di sequenziamento, unificazione dei Fondi per il rimborso dei farmaci innovativi e dei farmaci oncologici innovativi e la proroga e rinnovo dei contratti dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa dei lavoratori Aifa scaduti il 30 giugno 2021.

Ecco tutte le misure di interesse sanitario.

Articolo 10 (Contributo a fondo perduto a ristoro delle spese sanitarie sostenute da società sportive professionistiche e da società e associazioni sportive dilettantistiche)

Si disciplina l'istituzione e le modalità di riparto, per l'anno 2021, di un fondo con una dotazione di 86 milioni di euro (in termini di tetto di spesa), al fine di riconoscere un contributo a fondo perduto a ristoro delle spese sanitarie sostenute da società sportive professionistiche e da società e associazioni sportive dilettantistiche (che rispondano a determinati requisiti) per l'effettuazione di test di diagnosi dell'infezione da Covid-19.

Articolo 26 (Disposizioni in materia di liste di attesa e utilizzo flessibile delle risorse)

L'articolo 26 dispone il nuovo termine di applicazione (fino al 31 dicembre 2021) della deroga, introdotta dal D.L. Agosto (DL. 104/2020), al regime tariffario delle prestazioni aggiuntive necessarie per il recupero delle liste d'attesa, con riferimento a prestazioni di ricovero ospedaliero programmabile e di specialistica ambulatoriale non erogate nel 2020 a causa dell'emergenza da Covid-19.

Più in dettaglio è consentito utilizzare fino a fine 2021, con riferimento al recupero delle prestazioni di ricovero ospedaliero per acuti in regime di elezione:

a) prestazioni aggiuntive per attività libero-professionale intramuraria ad integrazione dell'attività istituzionale, dei dirigenti medici, sanitari, veterinari e delle professioni sanitarie dipendenti del Servizio sanitario nazionale di cui al CCNL Sanità triennio 2016- 2018/20, con un aumento a 80 euro lordi onnicomprensivi della tariffa oraria, con esclusione dei servizi di guardia, ferme le disposizioni vigenti in materia di prestazioni aggiuntive, con particolare riferimento ai volumi di prestazioni erogabili, all'orario massimo di lavoro e ai prescritti riposi;

b) prestazioni aggiuntive per ricoveri ospedalieri che garantiscano una modulazione dell'esercizio della libera professione in conformità alla normativa vigente in materia²¹, con un aumento della tariffa oraria a 50 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione e ferme restando le disposizioni vigenti in materia di prestazioni aggiuntive con particolare riferimento ai volumi di prestazioni erogabili nonché all'orario massimo di lavoro e ai prescritti riposi;

c) reclutamento del personale tramite assunzioni a tempo determinato di personale del comparto e della dirigenza medica, sanitaria, veterinaria e delle professioni sanitarie, anche in deroga ai vigenti CCNL di settore, o attraverso forme di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa. L'istituto richiamato prevede altresì di impiegare figure professionali previste in incremento ai sensi del DL. n. 18/2020 (cd. Cura Italia) agli articoli 2-bis (incarichi di lavoro autonomo ad iscritti agli albi delle professioni sanitarie, agli operatori socio-sanitari ed a personale medico, veterinario, sanitario e socio-sanitario collocato in quiescenza, anche in deroga²² alla disciplina transitoria per assunzione medici e veterinari in formazione specialistica, con contratti di lavoro dipendente a tempo determinato e parziale) e 2-ter (conferimento di incarichi individuali a tempo determinato al personale delle professioni sanitarie e ad operatori socio-sanitari, anche medici specializzandi, mediante avviso pubblico e selezione per colloquio orale).

Per il recupero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e di screening:

a) prestazioni aggiuntive dei dirigenti medici, sanitari, veterinari e delle professioni sanitarie dipendenti del Servizio sanitario nazionale di cui al CCNL Sanità triennio 2016-2018, con un aumento a 80 euro lordi onnicomprensivi della tariffa oraria, con esclusione dei servizi di guardia, ferme le disposizioni vigenti in materia di prestazioni aggiuntive con particolare riferimento ai volumi di prestazioni erogabili, all'orario massimo di lavoro e ai prescritti riposi;

b) prestazioni aggiuntive per accertamenti diagnostici che garantiscano una modulazione dell'esercizio della libera professione in conformità alla normativa vigenti in materia²⁴, con un aumento della tariffa oraria a 50 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione e ferme restando le disposizioni vigenti in materia di prestazioni aggiuntive con particolare riferimento ai volumi di prestazioni erogabili nonché all'orario massimo di lavoro e ai prescritti riposi;

c) incremento delle prestazioni, in parziale alternativa, ove necessario, alle precedenti lettere, come autorizzato per ASL ed altri enti del SSN dall'articolo 2-sexies del DL. 18 (Cura Italia) per l'anno 2020, relativamente all'aumento del monte ore dell'assistenza specialistica ambulatoriale convenzionata interna, con ore aggiuntive da assegnare nel rispetto dell'accordo collettivo nazionale vigente, nel limite di complessivi 10 milioni di euro, da ripartire per singola Regione.

Le norme in esame riguardano gli specialisti ambulatoriali convenzionati: medici e odontoiatri, veterinari ed altri professionisti sanitari (biologi, chimici, psicologi) ambulatoriali.

A questo fine le Regioni devono rimodulare il piano per le liste d'attesa già adottato ai sensi del citato articolo 29 del D.L. 104/2020, prevedendo, ove ritenuto necessario, il coinvolgimento delle strutture private accreditate e conseguentemente rimodulando l'utilizzo delle relative risorse. Le strutture private accreditate eventualmente interessate dalla deroga, sono chiamate a rendicontare alle rispettive Regioni entro il 31 gennaio 2022 le attività effettuate nell'ambito dell'incremento di budget assegnato, anche ai fini della valutazione della predetta deroga.

Il Ministero della salute svolgerà l'attività di monitoraggio delle attività assistenziali destinate a fronteggiare l'emergenza Covid-19 di cui ai decreti legge n. 18/2020 (DL. Cura-Italia), n. 34/2020 (DL. Rilancio) e 104/2020 (DL. Agosto) del 2020, da effettuare a cura delle Regioni entro il 15 luglio 2021, sulla base di una specifica relazione di dettaglio trasmessa dagli stessi enti territoriali. La relazione da presentare deve fornire evidenza della coerenza tra le prestazioni assistenziali erogate e le rilevazioni del centro di costo dedicato contrassegnato dal codice univoco "COV 20", previsto dal DL. Cura-Italia.

Si dispone poi una ulteriore proroga, prevista per l'anno 2021, dei termini in materia di rendicontazione del Servizio sanitario regionale già prorogati dall'articolo 9 del decreto-legge n. 44/2021 (in corso di conversione), come segue:

- il termine del 15 giugno è differito al 10 luglio;
e, conseguentemente, il termine del 15 luglio è differito al 10 agosto.

Il comma 5 dispone una ulteriore proroga, prevista per l'anno 2021, dei termini in materia di rendicontazione del Servizio sanitario regionale già prorogati dall'articolo 9 del decreto-legge n. 44/2021 (L. 76/2021), come segue:

- è differito al 10 agosto il termine del 15 giugno relativo alla data limite prevista per la certificazione da parte delle Regioni e Province autonome dell'equilibrio di bilancio tramite rendicontazione dell'esercizio finanziario precedente, in caso di disavanzo di gestione del servizio sanitario regionale per il quarto trimestre consecutivo;
è differito al 20 settembre, conseguentemente, il termine del 15 luglio entro il quale il Presidente della giunta regionale, nel ruolo di Commissario ad acta per la Regione interessata, è chiamato ad applicare comunque il divieto di effettuare spese non obbligatorie fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di verifica dei conti.

Rispetto alla disposizione iniziale vengono introdotte ulteriori differimenti di termini:

- termine del 15 settembre 2021 (in luogo del 30 aprile) per l'approvazione del bilancio d'esercizio per l'anno 2020 delle Regioni con gestione sanitaria accentrata e delle aziende sanitarie locali, aziende ospedaliere, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici (Irccs) anche se trasformati in fondazioni; aziende ospedaliere universitarie integrate con il Servizio sanitario nazionale;
- termine del 15 ottobre 2021 (in luogo del 30 settembre) per l'approvazione del bilancio consolidato del Sistema sanitario regionale per il 2020.

Al fine di garantire un idoneo numero di prestazioni di genetica, clinica e laboratorio da parte degli operatori accreditati, permette il ricorso a forme di collegamento in rete, anche tra strutture che operano in regioni confinanti. Inoltre, al fine di garantire una più elevata risposta alla domanda di prestazione, in particolare in favore di pazienti fragili, le regioni promuovono la possibilità di effettuare prelievi domiciliari da parte delle strutture di laboratorio accreditate per le medesime prestazioni, con oneri a carico dell'assistito, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Si prevedono, per gli anni 2021 e 2022, nel limite massimo di spesa di 5 milioni in ciascun anno, che siano garantiti per tutti gli assistiti al Servizio sanitario nazionale cicli di riabilitazione termale motoria e neuromotoria per determinate riabilitazioni riconosciute dall'INAIL ai propri assicurati in base ai livelli essenziali di assistenza (Lea), oltre che agli assistiti con postumi riconducibili all'infezione da Sars-Cov-2. Conseguentemente il fabbisogno sanitario nazionale standard viene incrementato di detto importo di 5 milioni per ciascuno degli anni 2021 e 2022, con copertura a valere sul Fondo per le esigenze indifferibili, come rifinanziato dall'articolo 77, comma 7, del presente decreto-legge.

Articolo 27 (Esenzione prestazioni di monitoraggio per pazienti ex Covid)

Si intende assicurare la presa in carico, omogenea su tutto il territorio nazionale e mediante un programma di monitoraggio dedicato, delle persone che hanno avuto un quadro clinico Covid-19 correlato. La presa in carico assicura un'attività clinico-diagnostica assistenziale modulata in base alla severità della sintomatologia presentata, anche mediante la diagnosi precoce delle possibili sequele della malattia. Il Ssn garantisce le prestazioni di specialistica ambulatoriale, comprese nei Livelli essenziali di assistenza, incluse nella Tabella A, che fa parte integrante del decreto in commento, senza compartecipazione alla spesa da parte dell'assistito, per un periodo di due anni, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto in esame (26 maggio 2021).

Conseguentemente, le Regioni attivano i programmi di monitoraggio previsti per la presa in carico di pazienti Covid-19 dimessi a seguito di ricovero ospedaliero non deceduti e guariti dal Covid-19, garantendo le prestazioni.

Per l'applicazione di quanto previsto dall'articolo in commento sono autorizzate le seguenti somme:

- 28.802.000 euro per il periodo da maggio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 24.993.000 euro per il 2022;
- 4.441.000 euro per il 2023.

Conseguentemente, è incrementato, per gli anni 2021, 2022 e 2023, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato per un importo corrispondente.

Articolo 28 (Iniziative internazionali per il finanziamento dei "beni pubblici globali" in materia di salute e clima)

Si istituisce un Fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2021 finalizzato a consentire la partecipazione dell'Italia alle iniziative multilaterali per il finanziamento dei beni pubblici globali in materia di salute e clima.

Articolo 29 (Incentivi per i processi di riorganizzazione di strutture pubbliche e private eroganti prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio)

Si prevede la possibilità del riconoscimento - da parte delle regioni - di un incentivo in favore delle strutture pubbliche e di quelle private, accreditate e convenzionate, eroganti prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio, nell'ambito di uno stanziamento pari complessivamente a 46 milioni di euro per il 2021 ed a 23 milioni per il 2022.

L'incentivo è inteso all'adeguamento degli standard organizzativi e di personale ai processi di incremento dell'efficienza resi possibili dal ricorso a metodiche automatizzate (comma 1). Tale stanziamento è disposto (comma 2) a valere sulle risorse finanziarie già destinate al finanziamento di progetti di carattere prioritario nel

settore sanitario.

Articolo 30 (Misure per lo sviluppo della sanità militare e della capacità produttiva nel settore vaccinale e antidotico)

Vengono autorizzate spese per il servizio sanitario militare e per quello della Guardia di Finanza. In particolare, autorizza, al comma 1, la spesa di 63.249.247 euro per il 2021, per il potenziamento della Sanità militare, al comma 1-bis, 1-ter e 1-quater 10 milioni di euro per procedere alla dematerializzazione degli archivi della Sanità Militare, 1,5 milioni di euro per procedere alla dematerializzazione degli archivi e alla digitalizzazione dei processi di lavoro del Servizio sanitario della Guardia di Finanza; al comma 2 la spesa di 16.500.000 euro, per la realizzazione di un reparto di infialamento dei farmaci, da costituirsi all'interno dello stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, al comma 3 la spesa di 2 milioni di euro per il 2021 per il Servizio sanitario della Guardia di finanza.

I commi da 4 a 6 riguardano la corresponsione dei pagamenti per lavoro straordinario e del compenso forfetario di impiego per talune tipologie di personale militare: il personale militare costantemente impiegato nelle sale operative centrali e periferiche, il personale militare medico, paramedico e di supporto, impiegato nei "Drive Through" dell'Operazione Igea e nei Presidi Vaccinali della Difesa, e il personale militare, indispensabile ad assicurare lo svolgimento delle attività di stoccaggio, movimentazione e trasporto dei vaccini.

Il comma 7 prevede la possibilità di bandire un ulteriore concorso nell'anno 2021 per il reclutamento straordinario di marescialli in possesso di laurea per le professioni sanitarie e relativa abilitazione professionale, per i posti eventualmente non coperti con il concorso del 2020.

I commi da 7-bis a 7-septies prevedono:

l'autorizzazione all'arruolamento, a domanda, in relazione all'emergenza Covid-19, di personale dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare in servizio a tempo determinato, con una ferma avente durata fino al 31 dicembre 2021, non prorogabile, e posto alle dipendenze funzionali dell'Ispettorato generale della Sanità militare. I posti sono autorizzati nella misura complessiva dei posti non coperti con le procedure di arruolamento autorizzate dal D.L. n. 137/2020 (articolo 19-undecies), pari a 16 ufficiali medici con il grado di tenente o grado corrispondente e 7 sottufficiali infermieri con il grado di maresciallo;

- l'autorizzazione di spesa di 77 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021 da destinarsi ai provvedimenti negoziali relativi al triennio 2019-2021 per il personale dei comparti Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico (Forze di polizia, Forze Armate e Corpo nazionale dei vigili del fuoco), in relazione alla specificità di tale personale e dai peculiari compiti da esso svolti, anche in relazione all'emergenza Covid-19 (comma 7-quater);

- per le medesime finalità di cui al comma precedente, l'articolo 1, comma 996, della legge 178/2020, che istituiva un Fondo nello stato di previsione del MEF, con una dotazione di 50 milioni di euro annui, per la retribuzione dei servizi esterni o delle attività operative fuori sede svolte dal personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, viene sostituito in modo da destinare i medesimi 50 milioni di euro, nell'ambito dei rispettivi provvedimenti negoziali relativi al triennio 2019-2021, agli istituti normativi ed ai trattamenti economici accessori. Sempre in relazione ai trattamenti economici accessori, si interviene sull'articolo 46 del decreto legislativo 95/2017, relativo al trattamento accessorio del personale dirigente delle Forze di polizia a ordinamento civile, estendendo fino al 2023 la deroga ai limiti di negoziazione economica previsti dal primo periodo del comma 5 del citato articolo (comma 7-quinquies);

- l'incremento dei fondi per il trattamento accessorio del personale del MEF per 30 milioni a decorrere dal 2021, in considerazione delle maggiori funzioni e compiti svolti in materia di politica economica, finanziaria e di bilancio, nonché di monitoraggio dell'andamento della spesa pubblica, ivi inclusi i peculiari compiti connessi all'emergenza Covid-19 (comma 7-sexies);

- la copertura degli oneri recati dai commi precedenti (comma 7-septies).

Il comma 8 introduce alcune modifiche alla disposizione che permette svolgimento delle attività di medicina generale ai medici delle Forze armate, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato che abbiano maturato almeno quattro anni di attività, di svolgere attività di medicina generale.

Articolo 31 (Disposizioni in materia di ricerca e sviluppo di vaccini e farmaci: credito d'imposta per farmaci innovativi)

I commi da 1 a 5 dell'articolo 31 prevedono un credito d'imposta spettante alle imprese che effettuano attività di ricerca e sviluppo per farmaci nuovi, inclusi i vaccini, nella misura del 20 per cento dei costi sostenuti dal 1° giugno 2021 al 31 dicembre 2030, entro l'importo massimo annuale per ciascun beneficiario di 20 milioni di euro.

Il comma 2 specifica che sono considerati ammissibili, nel rispetto delle regole generali di effettività, pertinenza e congruità, tutti i costi sostenuti per ricerca fondamentale, ricerca industriale, sviluppo sperimentale e studi di fattibilità necessari per il progetto di ricerca e sviluppo nel corso della sua durata, ad esclusione dei costi relativi agli immobili e ai terreni. Viene inoltre esclusa la cumulabilità, in relazione ai medesimi costi ammissibili, con altri incentivi aventi forma di credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo.

Il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione (non si applicano i limiti previsti dalla legislazione vigente) e non concorre alla formazione del reddito (comma 4); il credito d'imposta e quest'ultima esclusione non rilevano ai fini della deducibilità di interessi passivi e altri componenti negativi.

I commi 6-8 dell'articolo 31 modifica la vigente disciplina relativa alla denominazione, organizzazione e operatività della fondazione Enea Tech, la cui istituzione è stata prevista dal decreto c.d. rilancio, la quale assume la nuova denominazione di "Enea Tech and Biomedical".

Gli ambiti d'intervento del Fondo per il trasferimento tecnologico (istituito nello stato di previsione del MISE dal comma 1 dell'articolo 42 del decreto rilancio) sono estesi al potenziamento della ricerca, allo sviluppo e alla riconversione industriale del settore biomedicale verso la produzione di nuovi farmaci e vaccini per fronteggiare in ambito nazionale le patologie infettive emergenti, oltre a quelle più diffuse, anche attraverso la realizzazione di poli di alta specializzazione.

Il Fondo per il trasferimento tecnologico può ora promuovere iniziative e investimenti utili alla valorizzazione e all'utilizzo dei risultati della ricerca presso le imprese operanti sul territorio nazionale, "anche con riferimento alle start up" innovative (in luogo della previgente formulazione "con particolare riferimento alle start-up" innovative). Nell'ambito della complessiva dotazione di 500 milioni di euro per il 2020 relativamente al Fondo per il trasferimento tecnologico, si specifica che una quota parte di almeno 250 milioni di euro sia destinata alla promozione della ricerca e riconversione industriale del settore biomedicale. Ulteriori somme nel limite massimo di 400 milioni di euro sono destinate alla promozione della ricerca e riconversione industriale del settore biomedicale.

L'obbligo per il MISE di avvalersi dell'ENEA per l'attuazione degli interventi autorizzati nell'ambito del Fondo per il trasferimento tecnologico è trasformata in facoltà e l'avvalimento (ora configurato come eventuale) non richiede più la necessità di apposita convenzione tra il MISE e l'ENEA. Nuove disposizioni autorizzano l'ENEA alla costituzione della fondazione di diritto privato, denominata "Fondazione Enea Biomedical Tech", sottoposta alla vigilanza del MISE, che può definire, mediante l'adozione di un atto di indirizzo, gli obiettivi strategici della fondazione.

Tra le finalità della fondazione rientra in particolare la realizzazione di programmi di sviluppo del settore biomedicale e della telemedicina. È disciplinata appositamente l'organizzazione interna della Enea Tech e Biomedica, con la previsione degli organi necessari: il Presidente, il Consiglio Direttivo e il Collegio dei revisori, alle cui nomine si procede con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il successivo comma 9 opera la quantificazione degli oneri finanziari derivanti dal credito di imposta in esame e rinvia per la relativa copertura alle disposizioni di cui all'articolo 77.

Articolo 31-bis (Credito d'imposta per la ricerca biomedica)

In via sperimentale per il 2021 concede un credito d'imposta pari al 17 per cento delle spese sostenute per reagenti e apparecchiature destinate alla ricerca scientifica, in favore di Enti di ricerca privati senza finalità di lucro. L'agevolazione spetta entro il limite di spesa complessivo di 11 milioni di euro, è utilizzabile esclusivamente in compensazione e per essa non valgono i limiti di compensabilità previsti ordinariamente a legislazione vigente. Si demanda alla norma secondaria l'attuazione delle disposizioni in commento.

L'onere dell'agevolazione, pari a 11 milioni per il 2021, è posto a valere sulle disposizioni generali di copertura del provvedimento. L'operatività del credito di imposta è subordinata alla previa autorizzazione delle Autorità europee, ai sensi della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato.

Articolo 31-ter (Riduzione aliquota Iva su reagenti e apparecchiature diagnostiche nell'ambito di progetti di ricerca integralmente finanziati da Fondi europei)

Si assoggetta ad aliquota Iva ridotta al 5% dal 1° luglio al 31 dicembre 2021 i reagenti e le apparecchiature diagnostiche destinati a progetti di ricerca scientifica nel campo delle biotecnologie e della biomedicina integralmente finanziati dall'Unione europea e acquistati da Università, Enti pubblici di ricerca, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e dagli enti di ricerca privati senza finalità di lucro.

L'onere della disposizione è valutato in 24,3 milioni di euro per il 2021 ed è posto a valere sulle risorse del Fondo per le esigenze indifferibili che si presentano nel corso della gestione (comma 200 della legge di stabilità 2015).

Articolo 32 (Credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione)

Si introduce per i soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, gli enti non commerciali, nonché per le strutture ricettive extra-alberghiere a carattere non imprenditoriale, un credito di imposta nella misura del 30 per cento di alcune spese sostenute nei mesi di giugno, luglio ed agosto 2021 per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione

Articolo 32-bis (Autorizzazione alla vendita dei dispositivi di protezione individuale presso le rivendite di generi di monopolio)

Si autorizza le rivendite di generi di monopolio alla vendita delle mascherine medico-chirurgiche e protettive di qualunque tipologia, nonché dei guanti chirurgici e non, degli occhiali protettivi, visiere o facciali di protezioni, dei camici e grembiuli monouso e di ogni altro DIP destinato alle medesime finalità protettive. La norma specifica che, al fine di garantire la sicurezza dei dispositivi sopra citati, le rivendite sono tenute al rispetto delle indicazioni del fabbricante.

Articolo 33 (Servizi territoriali e ospedalieri di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza e Reclutamento straordinario psicologi)

Si intende rispondere, con due linee di intervento, agli effetti della pandemia sulla salute e sul benessere psicologico di bambini ed adolescenti, e, attraverso il reclutamento straordinario di psicologi, è diretto a tutelare la salute e il benessere psicologico individuale e collettivo dei cittadini, in particolare dei minori, nonché degli operatori sanitari. Per il 2021, la spesa complessiva per le due linee di intervento è pari a 27,932 milioni di euro.

Nelle more della futura adozione di azioni organiche e a regime, la prima linea di intervento, indirizzata all'area territoriale ed ospedaliera della Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza, ne prevede il potenziamento mediante l'utilizzo, fino al 31 dicembre 2021, di forme di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, per il reclutamento di professionisti sanitari e di assistenti sociali. A tal fine è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro.

Al fine di tutelare la salute e il benessere psicologico individuale e collettivo, tenendo conto, in particolare, delle forme di disagio psicologico dei bambini e degli adolescenti conseguenti alla pandemia da Covid-19, il secondo intervento, indirizzato al reclutamento straordinario di psicologi, consente, alle regioni e alle province autonome, di autorizzare le aziende e gli enti del Ssn a conferire, fino al 31 dicembre 2021, incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, a psicologi, regolarmente iscritti al relativo albo professionale, allo scopo di assicurare le prestazioni psicologiche, anche domiciliari, a cittadini, minori ed operatori sanitari, nonché di garantire le attività previste dai livelli essenziali di assistenza. A tal fine è autorizzata, per il 2021, la spesa complessiva di 19,932 milioni di euro.

Si istituisce un Fondo nello stato di previsione del Ministero della salute con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2021 destinato alla promozione del benessere della persona facilitando l'accesso ai servizi psicologici delle fasce più deboli della popolazione, con priorità per i pazienti affetti da patologie oncologiche ed i ragazzi in età scolare. La disciplina delle modalità di attuazione delle citate disposizioni è rimessa ad un decreto del Ministro della salute, di concerto con quello dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge in esame.

Agli oneri derivanti dalle norme descritte, valutati in 10 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per esigenze indifferibili, di cui all'articolo 1, comma 200 della legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015).

Articolo 33-bis (Contributo in favore dell'Ospedale Gaslini e degli altri Irccs pediatrici)

Si attribuisce all'Ospedale pediatrico Istituto Giannina Gaslini un contributo pari a 5 milioni di euro per l'anno 2021, quale riconoscimento dei maggiori costi operativi sostenuti per la gestione dell'emergenza da COVID-19 e per l'incremento delle prestazioni ad alta complessità in conseguenza della stessa nell'anno 2020.

Il medesimo contributo è riconosciuto a favore degli Istituti pediatrici di ricovero e cura a carattere scientifico.

Articolo 34 (Autorizzazione di spesa per interventi di competenza del Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 e relativa copertura)

I commi 1-3 autorizzano per l'anno 2021 la spesa di 1.650 milioni di euro per gli interventi di competenza del Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, da trasferire sull'apposita contabilità speciale ad esso

intestata, condizionata alla sua previa richiesta motivata.

I commi da 4 a 6 dettano disposizioni per l'attuazione della Raccomandazione della Commissione del 1 marzo 2021, relativa ad un approccio comune per istituire una sorveglianza sistematica del Sars- CoV-2 e delle sue varianti nelle acque reflue. A tal fine è autorizzata la spesa di 5,8 milioni di euro nel biennio 2021-2022. Le attività di sorveglianza sono coordinate, con la vigilanza del Ministero della salute, dall'Istituto superiore di sanità, che si avvale del supporto delle regioni e delle province autonome, con le risorse umane disponibili a legislazione vigente.

Il comma 7 prevede che le regioni e le province autonome possano demandare la somministrazione dei vaccini contro il Covid-19 anche ai soggetti e alle strutture privati, accreditati e convenzionati con il Servizio sanitario della regione (o della provincia autonoma), mediante un'integrazione, per la suddetta finalità e con riferimento all'anno 2021, del relativo accordo contrattuale. L'ambito in oggetto può concernere le strutture sanitarie e socio-sanitarie, i professionisti sanitari, le organizzazioni autorizzate per l'erogazione di cure domiciliari (accreditati e convenzionati).

La suddetta integrazione dell'accordo contrattuale può essere stipulata anche in deroga alle disposizioni sui limiti dell'importo dei volumi d'acquisto (delle prestazioni oggetto dei medesimi accordi). Resta fermo che la possibilità di deroga concerne soltanto la quota di importo relativa alle somministrazioni in esame e che occorre salvaguardare l'equilibrio economico del Servizio sanitario dell'ente territoriale.

I commi 8 e 9 modificano una disciplina transitoria - di cui all'articolo 3-bis del D.L. 14 gennaio 2021, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 marzo 2021, n. 29 -, che consente alle aziende sanitarie e socio-sanitarie pubbliche di remunerare gli incarichi attribuiti al personale sanitario già collocato in quiescenza; le modifiche sono intese a consentire l'opzione tra il mantenimento del trattamento pensionistico e la remunerazione dell'incarico medesimo (comma 8) ed a chiarire (comma 9) il rapporto tra la disciplina transitoria di cui al citato articolo 3-bis (come modificata dal comma 8) ed altre norme transitorie, che concernono anch'esse il conferimento di incarichi, da parte degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, a soggetti già in quiescenza e che consentono il cumulo tra trattamento pensionistico e remunerazione dell'incarico.

Il comma 9-bis opera modifiche agli artt. 8-bis Centri culturali, centri sociali e ricreativi, feste e cerimonie e 9 Certificazioni verdi COVID-19 del decreto legge n. 52 del 2021. Più in particolare:

- la lettera a) aggiunge all'art. 8-bis del decreto legge n. 52 del 2021 il comma 2-bis (l'emendamento in commento indica erroneamente l'art. 8, in luogo dell'art. 8-bis) con la finalità di esentare i bambini al di sotto dei 6 anni dal requisito del possesso della certificazione verde Covid-19 per la partecipazione ai banchetti nell'ambito delle cerimonie ed eventi analoghi con meno di 60 partecipanti. La norma intende in tal modo sostenere il settore delle cerimonie duramente colpito nel periodo pandemico;

- la lettera b) aggiunge all'art. 9 del decreto legge n. 52 del 2021 il comma 8-bis per garantire l'unità delle famiglie in viaggio negli Stati membri dell'Unione europea. A tal fine, i minori in viaggio con il genitore o i genitori, non sono tenuti a sottoporsi a quarantena o ad autoisolamento per motivi di viaggio se tale obbligo non è imposto al genitore o ai genitori perché in possesso di un certificato di vaccinazione o di un certificato di guarigione. Inoltre l'obbligo di sottoporsi a test per infezione da Sars-Cov-2 per motivi di viaggio non si applica ai bambini di età inferiore ai sei anni. Tali disposizioni sono peraltro in linea con la Proposta di Raccomandazione del Consiglio del 31 maggio 2021 che modifica la Raccomandazione (UE) 2020/1475 del 13 ottobre 2020, per un approccio coordinato alla limitazione della libertà di circolazione in risposta alla pandemia di Covid-19.

Il comma 9-ter finalizzato a dare completa attuazione alla normativa vigente che **istituisce l'area delle professioni sociosanitarie** per far fronte al perdurare dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Allo scopo si prevede di collocare il personale dipendente del Ssn appartenente ai profili professionali di assistente sociale, sociologo e operatore sociosanitario, già collocato nei ruoli tecnici ex DPR n. 761 del 1979, nel ruolo sociosanitario, che viene istituito dal presente comma senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

I commi 9-quater e 9-quinquies finalizzati ad **istituire un Fondo per la gratuità dei tamponi**, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2021 presso il Ministero della salute per garantire, entro tale limite di spesa, l'esecuzione gratuita dei test molecolari e dei test antigenici rapidi per l'ottenimento della certificazione verde Covid prevista dalla normativa vigente o del certificato Covid digitale UE per i cittadini con disabilità o in condizione di fragilità che non possono effettuare la vaccinazione Covid-19 a causa di patologie ostative certificate.

Il comma 10 stabilisce la copertura degli stanziamenti previsti con riferimento sia ai suindicati commi da 1 a 3, sia al comma 4 relativamente alla sorveglianza sistematica del Sars-CoV-2 e delle sue varianti nelle acque reflue.

I commi da 10-bis a 10-quinquies finalizzati ad estendere, mediante il sistema Tessera sanitaria, l'attuale sistema di ricezione dei dati individuali in forma anonimizzata a tutti i farmaci dotati di autorizzazione all'immissione in commercio (AIC), anche non a carico del Servizio sanitario nazionale, e a tutti quelli comunque dispensati dalle farmacie nelle forme della distribuzione per conto (DPC), per l'efficace monitoraggio dei consumi farmaceutici al fine di realizzare i programmi di sorveglianza epidemiologica.

Nel predetto ambito è inclusa l'acquisizione dei dati individuali anonimizzati relativi all'erogazione di parafarmaci registrati come dispositivi medici tramite il canale di dispensazione delle farmacie.

L'accesso ai dati deve essere garantito al Ministero della salute e al MEF, oltre che all'Aifa (Agenzia italiana del farmaco), all'Istat, all'Istituto superiore di sanità (Iss) e all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas).

È prevista la clausola di invarianza finanziaria: le amministrazioni interessate devono provvedere alla ricezione dei dati con oneri di acquisizione e trasmissione ad esclusivo carico delle associazioni di categoria.

I commi da 10-septies a 10-octies finalizzati al potenziamento su tutto il territorio nazionale dei centri della RISP - Rete italiana screening polmonare per la realizzazione di programmi di prevenzione e monitoraggio del tumore del polmone, nei limiti della spesa autorizzata di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022.

Allo scopo è previsto un decreto del Ministro della salute per la definizione di criteri e modalità per l'attuazione di detta norma di spesa che individui anche i centri della Rete nel rispetto del principio di garanzia della più ampia copertura del territorio nazionale. Per l'emanazione del decreto viene fissato un termine di 30 giorni dalla conversione del presente decreto-legge, acquisita l'intesa della Conferenza Stato-Regioni e Province autonome. Detto onere di spesa è coperto a valere sul predetto Fondo per le esigenze indifferibili, come rifinanziato ai sensi dell'articolo 77, comma 7, del presente decreto-legge.

Articolo 34-bis (Disposizioni in materia di sorveglianza epidemiologica del Sars-Cov-2 e delle relative varianti genetiche e di monitoraggio delle risposte immunologiche al Covid-19 e ai vaccini)

Al fine di assicurare la sorveglianza epidemiologica della circolazione del Sars-Cov-2 e delle relative varianti genetiche, dispone che l'Istituto superiore di sanità (Iss) si avvalga della rete dei laboratori di microbiologia e dei centri di sequenziamento genomico individuati da ciascuna regione e provincia autonoma tramite un laboratorio pubblico di riferimento regionale. Quest'ultimo, in collaborazione con l'Iss, ai fini dell'accreditamento, verifica il possesso, da parte della rete di laboratori di microbiologia e dei centri di sequenziamento, dei requisiti tecnici indicati dal Ministero della salute.

Ai medesimi fini, sono individuati i laboratori di microbiologia e i centri di sequenziamento genomico afferenti alla Sanità militare che operano in diretto contatto con l'Iss. Allo scopo di assicurare la sorveglianza epidemiologica i laboratori di cui sopra sono obbligati a trasmettere i dati sui casi positivi ai test per infezione da Sars-Cov-2 al Dipartimento di prevenzione della Asl territorialmente competente. Le regioni e le province autonome, trasmettono i dati relativi ai casi positivi all'Iss, mediante la piattaforma per la sorveglianza integrata del Covid-19, già istituita presso il medesimo Istituto.

Si assegna all'Iss il compito di coordinare, in collaborazione con laboratori e centri appositamente identificati sul territorio nazionale, e anche mediante bandi pubblici, le attività di monitoraggio delle risposte immunologiche all'infezione da Sars-COV-2 e ai vaccini per la prevenzione dell'infezione medesima, nonché le attività di ricerca e formazione, inclusi gli studi sui meccanismi patogeni dell'infezione e sull'individuazione di nuove strategie diagnostiche, preventive e terapeutiche.

Per quanto riguarda lo svolgimento delle specifiche attività di sorveglianza sulle varianti Sars-Cov-2, i laboratori e i centri di sequenziamento genomico, nel rispetto delle modalità indicate dall'ISS e accedendo all'apposito sistema informativo predisposto presso il medesimo Istituto, trasmettono in forma anonima i dati relativi alla sequenza genica di una determinata percentuale di campioni positivi per l'infezione Sars-Cov-2.

Per l'implementazione delle attività di sorveglianza sulle varianti e di monitoraggio delle risposte immunologiche all'infezione e ai vaccini somministrati, nonché per l'avvio delle attività di formazione specifica nel campo e di ricerca sull'infezione da Sars-Cov-2 si autorizza la spesa di 10 milioni di euro per il 2021.

Articolo 35 (Disposizioni finanziarie in materia sanitaria - determinazione dei fabbisogni sanitari standard regionali dell'anno 2021 e modifiche alla disciplina della riduzione della spesa sanitaria)

Il comma 1 dell'articolo 35 modifica, per il 2021, alcuni criteri per la determinazione dei fabbisogni standard

regionali nel settore sanitario in relazione alla scelta delle regioni benchmark e del riparto regionale delle risorse per la sanità relative ad un 15% del totale in base alla popolazione residente. Il comma 2 incrementa inoltre dallo 0,25% allo 0,32% la percentuale di riparto della quota premiale calcolata nell'ambito del fabbisogno sanitario complessivo delle Regioni.

I commi da 2-bis a 2-quinquies sono finalizzati alla elaborazione di un programma attuativo triennale della legge sulle cure palliative (L. n. 38/2010), per garantire, entro il 2025, l'uniforme erogazione dei livelli di assistenza del decreto relativo ai nuovi Lea in materia (in particolare, articoli 23 relativo alle cure palliative domiciliari, 31 riguardante l'assistenza sociosanitaria residenziale alle persone nella fase terminale della vita e 38 riferito al ricovero ordinario per acuti, del Dpcm 12 gennaio 2017). Allo scopo il Ministero della salute, previa istruttoria dell'Agenas da concludersi entro il 2021, effettua una ricognizione delle attività svolte dalle singole Regioni e Province autonome, sulla base del quale sono fissati per ciascuna di esse i relativi obiettivi ai fini dell'elaborazione del predetto programma.

Si stabilisce che l'attuazione di detto programma da parte di Regioni e Province autonome costituisca un adempimento ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo del SSN ai sensi della normativa vigente (articolo 2, comma 68, lett. c) della legge finanziaria 2010, come prorogata dal 2013 dall'art. 15, comma 24 del DL. n. 95/2012 di revisione della spesa). Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome dovranno produrre periodicamente una relazione al Comitato permanente per l'erogazione dei Lea sullo stato di attuazione di detto programma triennale.

Entro la prima metà del 2022, previa istruttoria dell'Agenas, con decreto interministeriale Salute-MEF, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, sono definite le tariffe nazionali massime di riferimento per la remunerazione delle prestazioni di cure palliative in ambito domiciliare, residenziale e hospice, coerentemente con la cornice economico-finanziaria programmata per il Servizio sanitario nazionale. I predetti adempimenti devono essere attuati da parte delle amministrazioni interessate senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Si prevede infine che, in caso di mancata attuazione del programma triennale nei predetti termini, si applica la procedura per l'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 8 della legge n. 131/2003 (cd. Legge La Loggia).

Articolo 35-bis (Disposizione in materia di proroga contratti Aifa)

Si modificano le norme in materia di assunzioni e di rapporti di lavoro dell'Aifa disposte dalla legge di bilancio 2021 (commi da 429 a 435 della legge n. 178 del 2021). A questo proposito si ricorda che il comma 430 della legge di bilancio 2021 ha disposto l'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante appositi concorsi pubblici per titoli ed esami, di un contingente di personale pari a 40 unità, di cui 25 da inquadrare nell'Area III-F1 del comparto funzioni centrali, 5 da inquadrare nell'Area II-F2 del comparto funzioni centrali e 10 dirigenti sanitari. L'intervento legislativo in commento è attuato sostituendo i commi 431 e 432 della legge di bilancio 2021.

Più in particolare, la norma in commento prevede la proroga e il rinnovo, fino al completamento delle procedure concorsuali di cui sopra, e comunque non oltre il 31 dicembre 2021 (attualmente: 31 giugno 2021) dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa scaduti il 30 giugno 2021 o in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame (attualmente: con scadenza entro il 31 maggio 2021) nel limite di 35 unità (attualmente: 30 unità) nonché i contratti di prestazione di lavoro flessibile scaduti il 30 giugno 2021 (attualmente: 31 dicembre 2020) nel limite di 43 unità. Ferma restando la durata dei contratti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, è fatto divieto all'AIFA di instaurare rapporti di lavoro flessibile per le posizioni interessate dalle procedure concorsuali di cui sopra, per una spesa corrispondente alle correlate assunzioni.

La norma in commento sostituisce quindi il comma 432 attualmente vigente della legge di bilancio 2021 ponendo un divieto a regime a decorrere dal 1° gennaio 2022 (attualmente: dal 1° luglio 2021) di stipulazione di contratti di lavoro a termine, di lavoro flessibile o di lavoro autonomo.

Articolo 35-ter (Unificazione dei Fondi per il rimborso dei farmaci innovativi e dei farmaci oncologici innovativi)

Si modifica la disciplina, recata dalla legge di bilancio 2017 (legge n. 232 del 2016, istitutiva del Fondo per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi (comma 400) e del Fondo per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali oncologici innovativi (comma 401). L'intervento legislativo è attuato modificando la legge di bilancio 2017.

A decorrere dal 1° gennaio 2022, il comma 401 della legge di bilancio 2017 (come sostituito dalla norma in

commento) istituisce, nello stato di previsione del MEF, un unico Fondo del valore di 1.000 milioni di euro destinato al concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei farmaci innovativi (viene dunque superata la distinzione fra farmaci innovativi e farmaci innovativi oncologici). Resta ferma in capo al Ministero della salute la competenza a disciplinare le modalità operative di erogazione delle risorse stanziare sulla base dei criteri da adottare con decreto ministeriale (sostitutivo del decreto 16 febbraio 2018).

L'introdotta comma 401-bis dispone poi circa il finanziamento del Fondo di cui sopra. Precisamente:

- 664 milioni di euro a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato;

- 336 milioni di euro mediante utilizzo delle risorse destinate alla realizzazione di specifici obiettivi del Piano sanitario nazionale (ai sensi art. 1, comma 34, legge n. 662 del 1996).

La norma in commento opera i necessari coordinamenti formali, fra i quali si ricordano:

- la sostituzione del comma 401 della legge di bilancio 2017 a decorrere dal 1° gennaio 2022;

- l'inserimento del comma 401-bis (a proposito del quale andrebbe meglio chiarito che l'inserimento deve essere operato dal 1° gennaio 2022) nel corpo della legge di bilancio 2017;

- l'abrogazione del comma 550 della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018).

Articolo 37-bis (Incremento del Fondo per le non autosufficienze)

Al fine di potenziare l'assistenza ed i servizi relativi ai progetti di vita indipendente per le persone con disabilità e non autosufficienti, incrementa di 40 milioni di euro per l'anno 2022 il Fondo per le non autosufficienze allo scopo di finanziare specificamente programmi di assistenza domiciliare ed assistenza domiciliare integrata.

Articolo 50 (Assunzioni nei dipartimenti di prevenzione di dirigenti medici e di tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro)

Si prevede le regioni autorizzino gli enti e le aziende del Servizio sanitario nazionale a procedere al reclutamento straordinario oltre che di dirigenti medici e di tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro anche al reclutamento straordinario di assistenti sanitari. Tali assunzioni, con contratti di lavoro a tempo indeterminato, sono da destinare ai dipartimenti di prevenzione. Inoltre, il reclutamento avviene in deroga agli ordinari limiti in materia di assunzioni ed è ammesso nell'ambito dei limiti di spesa posti, pari a 3,4 milioni di euro per il 2021 e a 10 milioni annui a decorrere dal 2022, il cui riparto è operato nella tabella allegata al decreto in esame sulla base delle quote d'accesso al fabbisogno sanitario indistinto corrente rilevate per il 2021.

Lo stanziamento è escluso (comma 3) dall'ambito delle disposizioni relative all'utilizzo flessibile delle risorse in materia sanitaria per l'emergenza da Covid-19, disposizioni stabilite dall'articolo 26, comma 4, del presente decreto.

G.R.